2

F. EHRLE S. J.

LA PIANTA DI ROMA

DEL 1577

73 **Ehrle,** Francesco. Roma prima di Sisto V. La Pianta di Roma Du Pérac-Lafréry del 1577 riprodotta dall'Esemplare esistente nel Museo Britannico. 70 pp. text, profusely annotated, lists of engravings published by Lafréry and Vaccari, 6 text ill., 2 pl., facs. of the plan of Rome of 1577 (9 parts mounted on one cloth back) loose in portf. Large 4to. Rome 1908. $12.50

6 **EHRI**
pianta
per c
sto 4
fogli (

104. EHRLE, Franc. - Roma prima di Sisto V. La Pianta di Roma *Du Pérac-Lafréry* del 1577, riprodotta dall'esemplare [unico] esistente nel Museo Britannico. Per cura e con introduzione di *Franc. Ehrle.* Contributo alla Storia del Commercio delle Stampe nel secolo 16° e 17°. Roma 1908. *Grand plan en facsimilé* et cahier de texte de 70 pp. In-folio. En carton. L.45.000 $73.20

De la plus grande importance et indispensable aux étudiants de la topographie de Rome — Epuisé.

ROMA
PRIMA DI SISTO V

LA PIANTA DI ROMA
DU PERAC-LAFRÉRY
DEL 1577

RIPRODOTTA DALL'ESEMPLARE ESISTENTE
NEL MUSEO BRITANNICO

PER CURA E CON INTRODUZIONE
DI
FRANCESCO EHRLE d. C. d. G.
PREFETTO DELLA BIBLIOTECA VATICANA

CONTRIBUTO ALLA STORIA DEL COMMERCIO DELLE STAMPE A ROMA NEL SECOLO 16° E 17°

ROMA - 1908

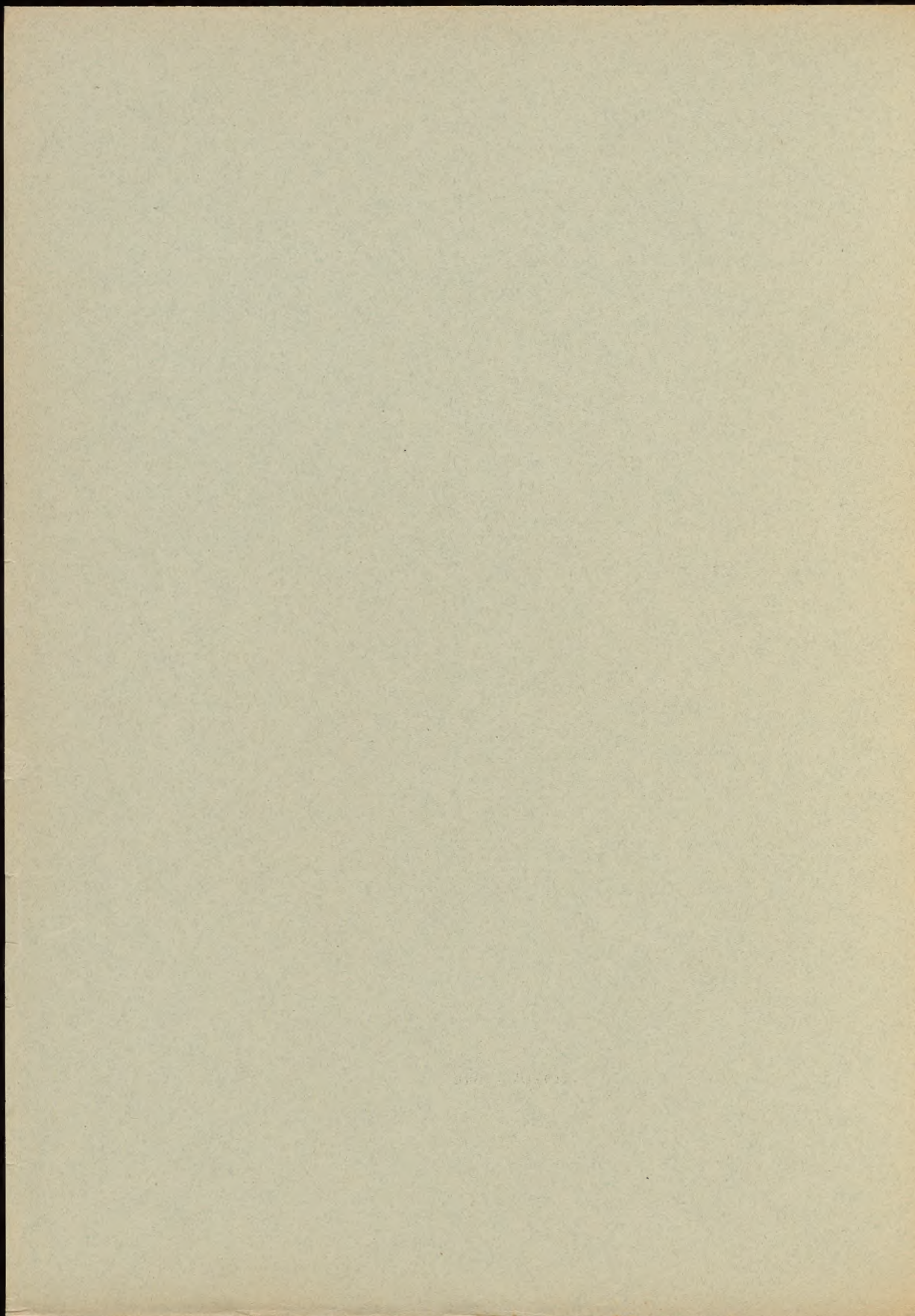
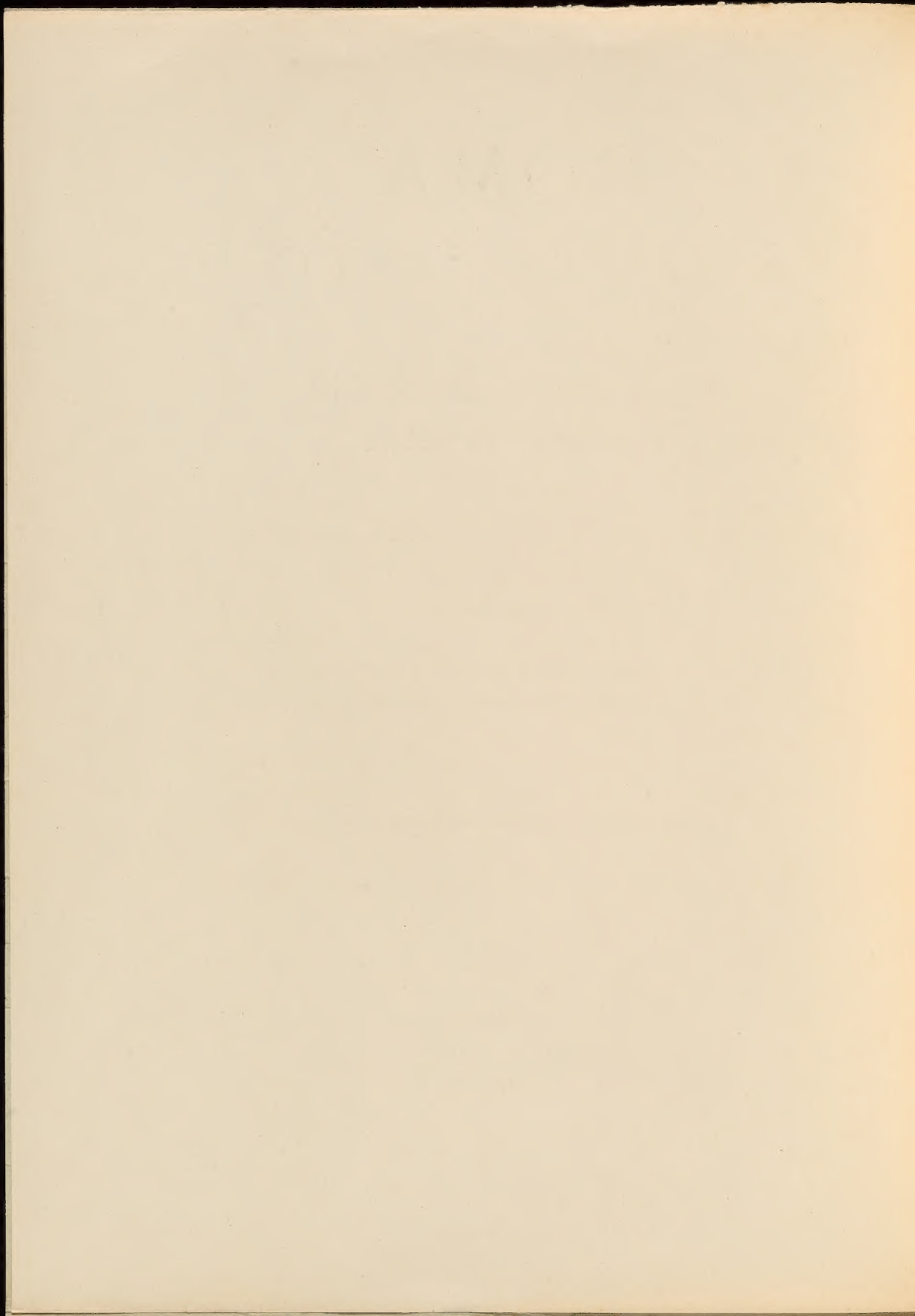
ROMA
PRIMA DI SISTO V

LA PIANTA DI ROMA
DU PÉRAC-LAFRÉRY
DEL 1577

RIPRODOTTA DALL'ESEMPLARE ESISTENTE

NEL MUSEO BRITANNICO

PER CURA E CON INTRODUZIONE

DI

FRANCESCO EHRLE d. C. d. G.

PREFETTO DELLA BIBLIOTECA VATICANA

CONTRIBUTO ALLA STORIA DEL COMMERCIO DELLE STAMPE A ROMA NEL SECOLO 16° E 17°

ROMA

DANESI, EDITORE

1908

PREFAZIONE

A presente pianta è stata riprodotta principalmente a vantaggio degli storici, dei quali moltissimi, trattando i diversi problemi storici del tempo dopo il rinascimento e la così detta riforma, sentono spesso la necessità di chiarire qualche questione topografica connessa con le continue ed estese trasformazioni della – malgrado tutti i cambiamenti – eterna Roma.

I mezzi utili a studi topografici di questo genere, per il tempo indicato, sono ultimamente diventati più numerosi. Basti ricordare la splendida raccolta del chiarissimo Maggiore E. Rocchi; la quale, benchè principalmente dedicata allo studio delle fortificazioni di Roma, ha nondimeno, grandemente arricchito, per il secolo decimosesto, il materiale offertoci dal De Rossi, dallo Gnoli e dal Lanciani nelle loro opere dirette in gran parte ai tempi anteriori. Ma la collezione stessa del Rocchi è troppo voluminosa e di troppo costo per poter essere un istrumento di lavoro su ogni tavolino di studio e nelle piccole biblioteche.

Si trattava dunque di scegliere fra le piante del secolo decimosesto la più esatta e dettagliata. — Dovendo per studi sulla storia del palazzo Vaticano esaminare una per una le piante di Roma nel *Cabinet des Estampes* della Biblioteca Nazionale di Parigi, nel *Map-Room* del Museo Britannico di Londra ed in altri istituti simili, trovai la pianta, che oggi presento ai colleghi del lavoro storico.

In essa mi colpì, fin dalla prima occhiata, la giustezza, con la quale è rappresentata quella agglomerazione complicata e difficile a riprodurre, formata dalla vecchia e nuova basilica di S. Pietro e dal palazzo Vaticano. Com' era da aspettarsi, la stessa esattezza e ricchezza di dettaglio si manifesta anche nel resto della pianta. Le case e le chiese non sono per la massima parte disegnate in quelle forme schematiche senza individualità e verità, come nelle altre piante; ma sono per lo più riprodotte dal vero, con forme così caratteristiche, che non se ne veggono in alcun' altra pianta di quel tempo.

Inoltre la nostra pianta rappresenta l'Urbe prima che l' impetuosa attività edilizia di Sisto V distruggesse non piccola parte della Roma del rinascimento. Aggiungo che essa è sfuggita alla diligenza del Rocchi e di tutti gli altri raccoglitori, e forma perciò un utile supplemento alle loro belle collezioni. In fine merita di essere riprodotta anche per la sua rarità, conoscendosi fin ad ora la sola copia del Museo Britannico, la quale, coll'autorizzazione generosamente accordata dai Direttori del detto istituto, ha servito per la presente riproduzione.

Speravo di poter limitare l' introduzione a poche pagine, compendiando in esse brevemente i materiali stampati sugli autori della pianta e sulla industria ed il commercio delle stampe

a Roma, dove la pianta suddetta ebbe origine. Ma ben presto mi avvidi d'essere entrato in un campo incolto e selvaggio. Non poteva essere mio compito colmare questa lacuna e scrivere questo capitolo della storia dell' arte incisoria; ho creduto però mio dovere di tracciare almeno le linee generali e di stabilirle con documenti sicuri e sufficienti, con citazioni chiare e precise, anche per tutti i particolari, per agevolare l'esame delle mie asserzioni; benchè il fare tutto ciò mi costasse il triplo del tempo e del lavoro. Inoltre ho creduto utile di mettere alla disposizione dei miei successori i documenti e testi, sia inediti, sia quasi inaccessibili, che ho avuto la fortuna di trovare. Essi mostreranno loro ciò che c'è ancora da sperare e da cercare, ed indicheranno le strade da seguire nelle ulteriori ricerche. Del resto spero che, presentando questo quadro, benchè appena abbozzato, aprirò ad altri la prospettiva di un campo ancora quasi vergine, che promette una sicura e copiosa messe.

Fin qui si è trattata la storia dell' industria incisoria quasi esclusivamente dal punto di vista artistico; occorre esplorarla anche dal lato archeologico, topografico, geografico, industriale e commerciale. Occorre raccogliere non soltanto le stampe dei sommi artisti incisori, ma anche quelle che hanno servito all' archeologia, alla volgarizzazione delle opere d'arte, alla geografia, alle arti industriali ed alla vita religiosa; occorre conoscere gli artisti più valenti ed attivi in questa parte, senza dubbio più umile, ma, per la sua estensione, più importante; le loro botteghe più rinomate, gli usi della loro industria e del loro commercio, le loro associazioni e derivazioni; occorre in somma che le direzioni delle grandi collezioni tengano anche conto di questo mondo di stampe per così dire industriali.

Avendo l'arte incisoria, anche per questa parte industriale, ottenuto a Roma nei secoli 16° e 17° uno sviluppo sorprendente, sarà un debito d'onore per gli storici Romani di scrivere anche questo capitolo della storia gloriosa della loro Roma.

I lavori di un Bertolotto lasciano indovinare la ricchezza di materiali biografici, che giace ancora negli archivi Romani; mentre temo che il materiale incisorio di Roma non basterà da per sè solo allo scopo indicato; esso dovrà essere completato da quello di Parigi, di Londra, di Vienna e di Berlino. — A me basta d'aver loro un po' spianato il terreno e d'aver loro preparata qualche pietra utile per la fabbrica da costruire.

Abbreviazioni usate:

1.° - per le quattro copie dello *Speculum Romanae magnificentiae* della Biblioteca Vaticana:

A. = Cicognara XII. 3886.
B. = Cicognara VIII. 541.
Barb. = Barberiniana X. I. 13.
L. = La copia regalata dal Duca di Loubat; *Stampe X. 35.*

2.° - per i volumi della *Sala delle Stampe ed Incisioni* della medesima Biblioteca [1]:

XIV. 3 = Stampe di Marco Antonio: *Stampe XIV. 3.*
XIV. 4 = Stampe di Marco Antonio: *Stampe XIV. 4.*
XIV. 5 = Stampe di Agostino Veneziano: *Stampe XIV. 5.*
XIV. 6 = Stampe di Silvestro da Ravenna: *Stampe XIV. 6.*
XIV. 7 = Stampe di Buonasone: *Stampe XIV. 7.*
XIV. 8 = Stampe di Beatricius: *Stampe XIV. 8.*
XIV. 9 = Stampe di Enea Vic: *Stampe XIV. 9.*
XIV. 10 = Stampe di Enea Vic: *Stampe XIV. 10.*
XIV. 11 = Stampe di Stefano della Bella: *Stampe XIV. 11.*
XIV. 12 = Stampe di Stefano della Bella: *Stampe XIV. 11.*
XIV. 13 = Stampe di Battista Franchi: *Stampe XIV. 13.*
XIV. 15 = Stampe di Giorgio Mantovano: *Stampe XIV. 15.*
XIV. 17 = Stampe di Rafaello d'Urbino: *Stampe XIV. 17.*
XIV. 18 = Stampe di Rafaello d'Urbino: *Stampe XIV. 18.*
XIV. 21 = Stampe della Scuola di Rafaello: *Stampe XIV. 21.*
XIV. 22 = Stampe della Scuola di Rafaello: *Stampe XIV. 22.*
XIV. 23 = Stampe di Barocci: *Stampe XIV. 23.*
XIV. 24 = Stampe di Cavalieri, Rota, Caragli: *Stampe XIV. 24.*
XIV. 25 = Stampe di Zuccari et Alberti: *Stampe XIV. 25.*
XIV. 47 = Stampe della Scuola Veneziana: *Stampe XIV. 47.*

[1] Osservo che il raggruppamento delle stampe di questa collezione nei loro volumi coi titoli impressi sul dorso, eseguito nel secolo 18°, ha bisogno d'una revisione.

Inoltre noto, che per facilitare l'intelligenza delle suddette abbreviazioni, darò nella prima pagina i titoli interi.

INTRODUZIONE

Premetto alla pianta alcuni schiarimenti necessari: 1.° sugli autori della pianta; 2.° sulla pianta stessa e sulle piante affini; 3.° sul carattere generale e sui particolari della pianta nostra [1].

I. – Gli autori della pianta.

I nomi di Stefano Du Pérac e di Antonio Lafréry ci portano nel centro stesso di quel fiorente ed importante commercio di stampe ed incisioni che nel secolo decimosesto dava a Roma lustro e pane onorato. Questo commercio è stato una conseguenza e come un' eco della gloriosa attività artistica del tempo di Michelangelo e di Raffaello, e del risveglio degli studi archeologici. Si sentiva il bisogno di far prendere parte alle delizie della vista di tante meraviglie anche le menti colte lontane dalla città eterna, offrendo loro almeno le immagini di tanti tesori, e si intuiva l' occasione di un lauto guadagno [2].

La storia di questo commercio importantissimo, che ha influito tanto sullo sviluppo degli studi archeologici e dell' attività artistica, non è stata ancora scritta, come ho detto sopra, anzi neanche abbozzata [3]. Gli elementi principali per essa sono, oltre a numerosi atti notarili, ed altri materiali archivistici e testi letterari, le iscrizioni delle stampe. Queste per altro non bisogna prenderle da una sola copia di ciascuna stampa, ma piuttosto si dovrebbe di ciascuna stampa esaminare il più grande numero di copie; poichè non di rado esemplari di una stessa stampa ci dànno iscrizioni diverse; variazioni, che ci rivelano la successione delle diverse case editrici, le divisioni delle eredità ed altro d' interessante a conoscersi.

Pur lasciando ad altri più competenti in tale materia il compito di colmare questa deplorevole lacuna, nondimeno, sentendola io molto vivamente nella compilazione della presente introduzione, mi sono sforzato di raccogliere i materiali per il mio tema, il più che potevo, dalle prime fonti, e di dare così un' idea del metodo da tenersi in questa materia ed un prospetto dei materiali esistenti per questo riguardo nella Vaticana, e di tracciare, per quanto la posizione dominante del Lafréry in questo commercio nel tempo indicato lo richieda, almeno le linee maestre della storia ancora da scriversi, senza dubbio con l' aiuto di materiali molto più abbondanti.

1. **Nozioni generali.** – Cominciamo dal rimediare con una distinzione, benchè ovvia e fondamentale, pur troppo negletta, alla confusione ed all' oscurità, che avvolge ancora in parte la storia di questo commercio.

Occorrevano in esso quattro funzioni, esercitate forse sul principio tutte e quattro da un solo individuo o stabilimento, ma, più tardi, senza dubbio, divise fra

[1] Debbo ringraziare per indicazioni utili favoritemi il Signor Leon Dorez della Biblioteca Nazionale di Parigi, il Prof. Dott. Pogatscher, Mgr. St. Legrelle, Mr. T. Ashby, e per avermi resi accessibili a Roma due stampe rare il Cav. I. Giorgi, il Signor A. Bruschi ed il Dott. Adda Sacchi, direttori della Casanatense di Roma, della Marucelliana di Firenze e della Civica di Mantova.

[2] Questi stessi pensieri li troviamo già chiaramente espressi da un contemporaneo, cioè dal Vasari, nella vita di Marcantonio Raimondi, sebbene nella sua maniera un po' rozza ed incolta; *ed. Milanesi*, v, 430. « Si « sono adoperati intorno agl'intagli di rame molti altri, i quali, se bene non « hanno avuto tanta perfezione, hanno nondimeno con le loro fatiche gio- « vato al mondo, e mandato in luce molte storie ed opere di maestri eccel- « lenti, e dato commodità di vedere le diverse invenzioni e maniere de' « pittori a coloro, che non possono andare in que' luoghi, dove sono l'opere « principali, e fatto avere cognizione agli ultramontani di molte cose, che « non sapevano; e ancor che molte carte siano state mal condotte dall'in- « gordigia degli stampatori, tirati più dal guadagno che dall'onore; pur si « vede, oltre quelle che si son dette, in qualcun'altra essere del buono: « come nel disegno grande della facciata della cappella del Papa, del Giu- « dizio di Michelagnolo Buonarroti, stato intagliato da Giorgio Mantoano, « e come nella Crucifissione di S. Pietro, e nella conversione di S. Paulo, « dipinte nella cappella Paulina di Roma ed intagliate da Giovambatista « de' Cavalieri; il quale ha poi con altri disegni messo in istampe di rame « la meditazione di San Giovanni Battista, il Deposto di croce della cappella, « che Daniello Ricciarelli da Volterra dipinse nella Trinità di Roma, ed « una Nostra Donna con molti Angeli ed altre opere infinite ».

[3] Vi si trovano appunti utili sparsi per l'opera ancora sempre classica del Bartsch, *Le Peintre Graveur*, vol. 13, 14, 15 e due pagine assennate nell'egregio libro di G. Fumagalli, *Lexicon typographicum Italiae. Florence*, 195, p. 350 s.

altrettante o almeno più persone. Occoreva anzi tutto l'*inventore* o *delineatore*, che dipingesse, scolpisse o delineasse l'immagine da riprodursi; il quale però qualche volta non era il vero autore dell'immagine, ma faceva una copia di un originale *(imitando pinsit et celavit)* [1]. Seguiva l'*incisore* o l'*intagliatore*, il quale riproduceva l'immagine sulle lastre di acciaio col bulino o sulle forme di legno *(fecit* [2], *faciebant* [3], *celavit* [4], *incidit* [5], *excidebat* [6], *sculpsit* [7], *scalpsit* [8]*)*. In terzo luogo veniva lo stampatore, cui toccava di moltiplicare le immagini e riprodurle *(excudit* [9], *excudebat*, *curabat* [10]*)* su carta. Finalmente ci voleva l'editore o commerciante, che sapesse smerciare i fogli stampati; egli viene nelle iscrizioni indicato come il proprietario delle *forme* o, e ciò rarissimamente, dei *tipi (formis, typis* [11]*)*.

Al tempo nostro, cioè verso la metà del secolo decimosesto, non si parla d'inventore, se non quando si tratta di riprodurre un capolavoro di pittura o scultura; ed in questo caso naturalmente l'*incisore* è molto diverso dall'*inventore*. Quando però vi erano da riprodurre piante di città, paesaggi, antichità sia architettoniche sia artistiche, di rado vi era posto per il *delineatore* [12], facendo l'incisore stesso il necessario disegno. Inoltre alcune volte l'incisore faceva da stampatore [13] e forse anche da editore [14], ma per lo più l'incisore con il lavoro delle *forme* aveva terminato tutto il suo compito e le vendeva all'editore, il quale poi o le adoperava nella sua propria [15] stamperia o ne affidava la tiratura ad un altro stampatore [16]. È bene peraltro notare, che, secondo il concetto espresso nelle iscrizioni, la funzione principale dell'editore o commerciante non consisteva tanto nell'essere il proprietario o venditore delle copie stampate, quanto nell'avere la proprietà dei rami e delle forme, che servivano per la stampa. L'editore per lo più ordinava [17] agli incisori i rami o li comprava già fatti da loro o da altri commercianti di stampe, li riaggiustava o cambiava *(restituit, reddidit)* [18].

Ciò credo basterà per interpretare esattamente le iscrizioni che si trovano sulle stampe, le quali contengono notizie così preziose per la storia delle arti grafiche e del commercio delle stampe [19]. Torniamo dunque ai nostri artisti.

2. **Stefano Du Pérac.** – Nell'angolo inferiore della nostra pianta leggiamo la dedica, con la quale Stefano Du Pèrac offre al re Enrico III di Francia (1574-89) la

[1] Cf. nel Gabinetto delle stampe ed incisioni della Biblioteca Vaticana il volume *Stampe di Iulius Buonasone* (Stampe XIV, 7), ff. 26, 28, 31: *Iulius Bonasonis imitando pinsit et celavit.* BARTSCH *l. c.* XV, 106 ci spiega più accuratamente il senso di queste parole.

[2] *L. c. Stampe di Marco Antonio* (Stampe XIV, 3), f. 85: *Don Vibus Vallisumbrosanus monachus fecit 1578;* però per lo più vien indicato con *F.* o *f.* o *fe.*

[3] *L. c. Stampe di Enea Vic* (Stampe XIV, 9), f. 57; *Eneas Vicco Parm[ensis] faciebat 1542.*

[4] V. sopra nota 1.

[5] *L. c. Stampe di Beautrizet* (Stampe XIV, 8), ff. 31, 40, 41; *Nicolaus Beatricius Lotaringus incidit et formis suis exc[udit]. Incidebat* v. sotto nota 17.

[6] *L. c. Stampe di Enea Vic* (Stampe XIV, 10), f. 7; *Aen. Vic. P[armensis] excidebat.*

[7] *L. c. Scuola di Michel Angelo* (Stampe XIV, 14), ff. 32-42; molti dettagli dell'Ultimo Giudizio: *Cherubinus Albertus sculpsit.* | *Philippus Thomassinus excudit;* ma f. 37: *Cherubinus Albertus f[ecit]* | *Romae 1591.*

[8] XIV. 47, f. 24: Un S. Sebastiano. *Raphael Guidi scalpsit Romae anno Dñi 1597.* | *Cesare Capranica formis Romae.*

[9] XIV. 8, f. 67: *Henricus Van Schoel excudit.* Nel più dei casi la parola si trova abbreviata *exc. excud. excudeb.* L'abbreviazione *exc.* è per sè ambigua, potendosi per sè anche intendere per *excidit*, cf. qui sopra nota 9; ma questo significato è troppo raro per poter creare una vera ambiguità.

[10] *L. c. Stampe di Beautrizet* (Stampe XIV, 8), f. 22: *Tomasius Barlachis excudebat;* v. sotto nota 12, 18 e p. 59.

[11] *L. c. Stampe di Enea Vic* (Stampe XIV, 9); f. 31: *Typis Antonii Lafreri.* | *Petri de Nobilibus formis.* | *a Paulo Gratiano quesita.* | *Romae MDLXXV.*

[12] Così per es. nella copia *Speculum Romanae magnificentiae* A., f. 33: *Amphitheatrum siue arena.* | *Martinus uan Hemskerck inv.* | *H[ieron.] Cock excude*[bat].

[13] Stampe XIV, 8, f. 31: *N. Beatricius · Lotaringus · incidit · et · formis · exc.*

[14] Almeno per le copie destinate ai Mecenati, cui le stampe erano state dedicate; cf. sotto p. 9, nota 19.

[15] Stampe XIV, 12: il Geremia della Sistina: *N*[icolaus] *B*[eatricius] *Lotaringus F.* | *Ant. Lafreri Sequanus excud*[it] *Romae 1547.* Però questa dicitura, che ci presenta il Lafréry come stampatore, è rarissima; quasi sempre viene indicato come proprietario delle *forme;* v. sotto p. 12.

[16] V. sotto p. 10, nota 9.

[17] Si potrebbe credere, che questo venga inteso per la dicitura propria a Paolo Graziano v. sopra nota 11, e Stampe XIV, 24. f. 6: l'ultima cena; *Raph*[ael] *Urb*[inas] | *Io. Baptista de Cavalleriis incidebat.* | *Ant. Lafrery.* | *a Paulo Gratiano quesita Romae 1582.* | *Petri de Nobilibus Formis.* Ma qui, senza dubbio il Lafréry prima del Graziano è stato il proprietario delle *forme*. Quindi il Graziano non avrà forse ordinato, che la tiratura di nuove copie. Cf. *[Lafréry] Speculum Rom. magnificentiae* A., f. 31: il Circo Massimo; *N. Beavtri*[zet] *Lotar*[*ingus*] | *Pauli Gratiani Formis Romae 1582.* | *Petri de Nobilibus Formis.* Ma trovandovisi un privilegio in favore di *Michael Tramezinus* dall'anno 1553 per la vendita di questa stampa, pare che Beautrizet l'abbia incisa per lui. Del resto il vero significato di questa espressione *quesita* mi rimane ancora dubbio.

[18] Ciò s'intendeva forse per il *restituit*. V. *l. c.* Stampe XIV, 8, f. 25: Gesù nel limbo. *Ra*[phael] *Ur*[binas] *in*[*venit*] | *N*[icolaus] *B*[eautrizet] *F*[ecit] | *Tomasius Barl*[achis] *excudeb*[at] 1541 | *Ant. Lafrery* (!) *restituit* 1571; inoltre *l. c.* Stampe XIV, 9, f. 32 un soggetto mitologico. *Aneas Vico Parm*[ensis] *restituit* 1553. | *Ant. Lafrerij.* Inoltre in A. 45: il Panteon. | *Ant. Sal. exc.* | *Ant. Salamanca reddidit.* – I rintocchi e ristauri di questo genere il Beautrizet ed il Villamena consumarono secondo BARTSCH (*l. c.* XV, 79, 239, cf. qui sotto p. 11, nota 7) gran parte del loro tempo.

[19] Una conferma molto importante ed autorevole del fin qui detto contengono gli atti di un processo dibattuto dinanzi il tribunale, al tempo, che ci interessa, fra un ben noto incisore ed uno stampatore. – Sentiamo prima gli atti.

ARCHIVIO DI STATO (Roma) *Processi, protocollo n. 302:*
F. 808.

« Romana pretensi furti stampe
« Die xi martii 1635
« Ad querelam domini Iacobi Lauri Romani
« contra
« Franciscum de Paulis stampatorem ad Sapientiam
« prope Canestrarium.

« Iacobus Laurus.

« Deve sapere Vostra Signoria, che dell'anno 1613 intagliai in rame « il Senato di Polonia con il gran Duca di Moscovia, et lo dedicai al Vescovo « di Lucioria [*Luck*], Ambasciatore di quel tempo del Rè di Polonia, et « spesi per detto intaglio in rame da 40 scudi; e dopo che hebbi stam- « pato et presentato à detto Vescovo il detto Senato, fù robbato detto « rame dalla camera del Maggiordomo del detto Vescovo, che lo teneva

sua pianta. Ivi egli stesso si chiama *Parisiensis* e così viene chiamato anche in altri documenti. Nacque a Parigi [1] o almeno nella diocesi di Parigi [2]. Sembra che sia venuto in Roma fin dall'età giovanile e quivi si sia dedicato in modo speciale allo studio delle antichità Romane, principalmente in relazione alla pittura ornamentale ed all'ar-

« per vedere, et mai ne fù possuta haver notizia, non ostante gran dili-
« genze, che vi usai per ritrovarlo, e dallhora in quà non si son viste carte
« di detta stampa; solo 4 giorni sono passando avanti la bottega di detto
« Francesco, dove teneva sparse le figure stampate [*808*v], veddi che vi
« erano stampate di fresco, da un giorno ò doi incirca, doi di quelle carte,
« et havendogli detto, che il rame intagliato da mè mi fù robbato del 1613,
« ha figurato che gli sia stato dato à stampare da un gentilhuomo, ne vuol
« dare la detta stampa. Hò ben presa una di dette carte stampate, nella
« quale apparisce la detta dedicatione fatta à detto Vescovo con il mio
« nome di Giacomo Lauro, che e questa che gli presento tenoris etc. et
« ne do querela, acciò si faccia la giustizia di castigare il malfattore et à
« mè si restituisca detto rame intagliato.

« Tunc etc. ».

*F. 808*v. « Die xiij martij 1635.

« Examinatus fuit...

« Franciscus de Paulis, quondam Andree, Romanus, cui delato...

« Respondit: la professione mia è di stampatore et habito sotto la
« Sapienza, et son venuto quà chiamato d'ordine suo, [*809*] credo per la
« causa di Giacomo Lauro.

« Et sibi dicto recenseat causam istam.

« Respondit: Io dirrò a Vostra Signoria. Sabbato ò Venerdì prossimo
« passato venne alla mia bottega il figliuolo del stateraro alla Sapienza, che
« non gli sò nome, et mi portò una stampa di rame in foglio, intagliata
« del Senato di Polonia, acciò gli n'havesse stampata una ò doi; la presi,
« et ne stampai tre, una ne diedi à detto figlio, et l'altre due me le tenni
« alla mia bottegha. Venne l'istessa sera detto Giacomo Lauro alla mia
« bottegha, che non ci ero, vedde dette carte stampate et disse, che le
« voleva lui, mà li lavoranti non gli le vollero dare senza mio ordine; ci
« tornò la mattina et mi dimandò dette carte; gli le diedi e mi diede un
« grosso, dicendo che quella stampa l'haveva fatta lui parecch'anni sono;
« et io gli dissi, che mi era stata data e se la voleva comprare: disse de
« sì, e poi non è tornato più ».

F. 811. « Die 16 maii 1635.

« Examinatus fuit....

« Dominus Ioseph Rubeus, quondam Antonii, de terra Gallarà
« status Mediolani, cui delato....

« Respondit: L'esercitio mio è di stampatore di figure, incontro la
« Chiesa di s. Biagio, alla Pace.

« Interrogatus....

« Respondit: Signor sì che io conosco Giacomo Lauro, intagliatore in
« rame et stampatore, da più di 30 anni in qua continuamente che ci siamo
« praticati spesso assieme, per essere d'un medemo esercitio.

« Interrogatus...

« Respondit: il detto Giacomo Lauro mi ricordo, che da 20 ò ventidoi
« anni in quà si è doluto infenite volte con mè, che gli fusse stato robbato
« un rame, dove lui haveva intagliato il Senato di Polonia, dedicato ad un
« vescovo Polacco, che a quel tempo stava in Roma, e che gl'aveva donate
« molte carte stampate di detta dedicatione, e che quel Vescovo l'haveva
« regalato; perchè questa è la professione di detto messer Giacomo di dedi-
« care à Prencipi e Signori grandi et à diversi le sue opere e de donargli
« le carte di dette dedicationi in foglio, in taffettà et in raso, per havere
« delli doni da quelli; et si doleva con mè et con altri dell'esercitio nostro
« di detto furto et faceva diligenza di ritrovarla (!) perche se ne fusse pos-
« suto servire in altro tempo, che l'havesse voluta dedicare ad un altro,
« morto che fusse stato quel vescovo, al quale l'haveva dedicata; perchè
« solito di stampatori et d'intagliatori, che dedicano à persone, di donare
« [*812*] le opre loro, che dedicano, in taffettà, ò raso ò carta, e di rete-
« nersi la stampa, nella quale in altro tèmpo, che vogliono, levano il nome
« di quello, al quale l'hanno dedicata, et la dedicano ad un altro, per havere
« delle mancie e delle recogniti[oni] da quelli, à quali si dedica.

« Dicens: detto messer Giacomo m'ha poi detto, che la detta stampa
« con il suo nome intagliato l'hà ritrovata nella bottegha di un stampatore
« alla Sapienza, et però che ha fatt'istanza gli sia resa ».

F. 816. « Die martis 9 octobris 1635.

« Ioannes Iacobus Scialon, filius quondam Iacobi, de Civitate
« Altof... ».

F. 817. « Io lavoro per Francesco de Paulis da doi anni in quà, che sono
« suo lavorante... ».

*F. 819*v. « Quando si fanno le dedicationi, si sogliono donare li fogli
« stampati in taffettano et in raso, et è solito, chi vol donare, di donarli
« anco la stampa medesima, si come feci io con la bona memoria del
« signor Carlo Magalotto, al quale dedicai il ritratto di questo Pontefice
« vivente, et gli donai le carte et la stampa et lui l'accettò; et gia ho detto
« che sta in arbitrio del donatore di donare la stampa co li fogli ol foglio
« solo et riserbarsi la stampa.

« Io posso dire et affermare per verita, che detto Giacomo disse,
« havere donato la stampa a quello, che la dedicò, per che l'intesi, et non
« solo l'intesi io, ma anco un tal Giovanni stampatore di nattione Sguizzaro ».

F. 820. « Gia ho detto di sopra, che messer Giacomo disse, che detto
« Vescovo Polacco gli haveva donato ò trenta Ungari o trenta Scudi d'oro,
« salvo il vero, et non disse altro....

« Oltre a quello, che ho detto di sopra, ho dedicato anco all'Eminen-
« tissimo signor Cardinale Barberino la figura di fra Nicolo del Sasso *[il*
« *beato Nicolo von der Flüh o de Rupe]* Sguizzaro eremita, al quale donai
« doi rasi et doi taffettani con le carte; et la stampa me la ritenni, ma poi
« la donai al Capo della guardia de Sguizzari.

« In simili dedicationi io so, che sogliono fare et imprimere tre D,
« che vogliono dire *dedica*, *da* et *dona;* et detto Messer Giacomo si dichiaro,
« che haveva dedicata et donata la stampa con le carte ò rasi, che gli
« havesse dato... ».

Estratti o più tosto sunti di questi atti pubblicò Bertolotti (*Artisti Belgi ed Olandesi a Roma nei secoli XIV e XVII.* Roma, 1890, p. 222–226). Ho creduto necessario di sostituire alle parafrasi alquanto libere del Bertolotti il testo genuino dei documenti.

Presso il Bertolotti, *l. c.* p. 226 si trova anche la seguente dichiarazione di alcuni periti, che contiene diversi particolari interessanti. Pare che fosse scritta in un foglio staccato dagli atti originali ora perduto. Non l'ho potuto rintracciare. Quindi do il testo del Bertolotti *l. c.*

« Si fa fede per noi infrascritti per la uerità, qualmente tutte le opere,
« che si fanno in stampa di rame di figure e qual si voglia suggetto o
« disegno, che si dedicano a qualsivoglia persona con loro rame e dedi-
« catoria al fine si offerisce il *et dona* e *dedico* (!) la presente figura o in tela
« o in carta o in altra materia, et non già il rame o stampa, la quale resta
« sempre appresso al proprio patrone, che la fa stampare et pubblica al
« mondo per l'honore a chi uien dedicato, et anco per uendere e cauarne
« utile. E sebene alcune uolte ne uengano fatti molti donatiui alli autori
« o scoltori o intagliatori di tal opere, non già per questo si dona, ne se
« li vende la stampa, ma resta appresso il proprio patrone, sì come noi
« infrascritti facciamo piena e vera fede. Et il simile si costuma nel dedi-
« care libri et cose simili, per hauere de chi si dedica; e quelli che fanno
« donatiui e per la loro liberalità e cortesia e non comprano ne riceuono
« stampa, solo in carta o in raso o taffettana o altra materia, sì come
« havemo noi usati di fare et si fa comunemente da tutti.

« Io Camillo Cungi intagliatore affermo quanto di sopra, m[ano]
« p[ro]p[ria].

« Io Valerani Regnartio fo fede affermo id , id.

« Io Matteo Greuter fo fede che sia la uerità come di sopra, mano
« propria.

« Io Luca Ciamberlano affermo esser consueto quanto di sopra, mano
« propria ».

Impariamo qui il vero significato delle tante dediche, che s'incontrano nelle stampe. Era un modo per farsi pagare il rame per così dire due ed anche più volte. Inoltre vediamo un incisore, il quale stampa, almeno le poche copie per la dedica, da sè. In fine impariamo anche, che era in uso di cancellare sui rami nomi per sostituirvene altri.

In fine osservo, che una stampa rappresentante *il Senato di Polonia* si trova nell'opera di G. Lauro *Antiquae Urbis splendor* nelle edizioni del 1637 e 1641; cf. sotto p. 26.

[1] È dunque da correggersi G. H. Nagler, *Neues allgemeines Künsterlexikon.* München, XI (1839), 86, che lo dice nato a Parigi o a Bordeaux.

[2] Come il Lafréry, che vien detto in atti contemporanei *Bisuntinus*, benchè fosse di Salins o Orgelet nella diocesi di Besançon.

chitettura. La sua attività in Roma si può approssimativamente datare dal 1560 al 1590, e quindi pare che egli sia stato di alcuni decenni più giovane di Antonio Lafréry.

Il primo suo lavoro datato è dell' anno 1565 e rappresenta il famoso torneo, che ebbe luogo al palazzo Vaticano nel cortile del Belvedere il 5 Marzo 1565 per le nozze del conte Giacomo Altemps con donna Ortensia Borromeo [1]. Dall' anno 1569 abbiamo del Du Pérac due stampe, che rappresentano la basilica di S. Pietro ed il Campidoglio secondo i disegni di Michelangelo [2]. Per altre sue opere rimando i miei lettori al Nagler [3], il quale le enumera, benchè il suo elenco sia molto incompleto. Qui basterà ricordare i suoi lavori archeologici connessi con la nostra pianta.

Nel 1574 il Du Pérac pubblicò una grande pianta di Roma antica, dedicandola al re Carlo IX di Francia (1560-74) [4]. Essa era una di quelle ricostruzioni del genere della pianta di Pirro Ligorio del 1561 [5] e di altri lavori simili del Panvinio [6]. Benchè disegnata con molta fantasia, essa ancora oggi, accanto ad un lavoro posteriore di Mario Cartaro del 1579 [7], può adoperarsi con qualche utilità dagli archeologi. Si dice, che a questa pianta contribuisse non poco Fulvio Orsini, uno dei più dotti umanisti ed archeologi del tempo [8].

L' anno seguente il Du Pérac diede alla luce un volume di quaranta tavole, che fece stampare da un suo compatriota Lorenzo della Vacherie [9]. Lo dedicò a Giacomo Boncompagni, governatore di Santa Chiesa. Le tavole rappresentano altrettante vedute di Roma, disegnate con rara precisione e verità, senza alcun tentativo di abbellimento o di ricostruzione, tali, quali l' artista le vedeva.

Oltre a questa opera, essenzialmente architettonica, ancora, almeno in parte, se ne conserva un' altra d' indole archeologica. La conosciamo da tre manoscritti [10] ed

1 La descrizione antica del torneo di Antonfrancesco Cirni, colla data del 14 Marzo 1565 - una stampa rara di pochi fogli - si trova riprodotta nell' ALVERI, *Roma in ogni stato*. Roma, 1664, p. 143-153 ed è stata recentemente ristampata *Per Nozze Altemps–Penna*, Roma, 1898; v. sotto p. 33, nota 4.

Nella copia della stampa conservata nella *Biblioteca Vitt. Emanuele, Sala Romana, Palazzo Vaticano n. 18* leggiamo nel mezzo: *Disegno del Torneamento fatto il lune di Carnovale in Roma | nel Theatro Vaticano per Ant. Lafreri formis 1565;* nell' angolo inferiore sinistro: *Stefanus Duperac fecit.* Nella copia della *Biblioteca Vaticana* B. f. 113 vi è in basso aggiunto: *Henricus Van Schoel.*

2 B. f. 101: *Ichnographia templi divi Petri in Vaticano ex esemplari Michaelis Angeli Bonaroti Florentini a Stephano Duperac Parisiensi in hanc formam cum suis modulis accurate proportionateque delineata et in lucem aedita anno Domini ∞DLXIX | Claudii Duchetti formis.* | Sopia una rasura: *Henricus Van Schoel excudit.*

L. f. 114: Il Campidoglio moderno *ex ipso exemplari Michaelis Angeli Bonaroti a Stephano Du Perac Parisiensi accurate delineata et in lucem aedita. Romae anno salutis ∞DLXIX.* | *Romae Claudii Duchetti formis.*

3 *L. c.* XI, 87, 88.

4 La pianta porta il titolo: URBIS · ROMAE · SCIOGRAPHIA · EX · ANTIQVIS · MONIMENTIS · ACCURAT[ISSIME] · DELINEATA. La dedica *Karolo IX Galliarum Regi...* è datata *Romae Kal. April. M · D · LXXIIII.* — Le copie di una seconda edizione hanno l'aggiunta: *Cura et Typis Io. Iacobi de Rubeis in Roma ad Temp*[lum] *Stae Mae de Pace cum priuil. Sum. Pont.* La pianta si compone di otto fogli.

5 È intitolata: *Effigies antiquae Romae ex vestigiis aedificiorum | ruinis, testimonio veterum auctorum, fide | numismatum.... collecta atque in hanc tabellam redacta atque descripta a Pyrrho Ligorio Romano... | Excuderunt Michael et Franciscus Tramezini | M · D · LXI. | Iacobus Bossius incidebat.* Nell'esemplare, che ho fra le mani, vi è aggiunto: *Giovanni Batista de Rossi in Piazza Navona.* Si compone di 12 fogli.

6 La sua pianta col titolo *Antiquae Urbis imago* fu pubblicata per la prima volta nel 1558 nei suoi *Reipublicae Romanae commentariorum ll. 3.* Venetiis e ristampata nel 1565. Cf. PERRINI, *Onofrio Panvinio e le sue opere.* Roma, 1899, p. 69 s.

7 Cf. V. FEDERICI, *Di Mario Cartaro incisore viterbese* nell'*Archivio di storia patria,* XXI, (1898), 535-552. La sua pianta intitolata: *Celeberrimae Urbis antiquae fidelissima descriptio* è riprodotta dal ROCCHI, *Le piante icnografiche e prospettiche di Roma del secolo XVI.* Roma, 1902, tav. 23.

8 DE NOLHAC, *La bibliothèque de Fulvio Orsini.* Paris, 1887, p. 65: *L'œuvre la plus importante peut-être faite à Rome par un Français au XVIe siècle, l'a été avec la collaboration de notre savant* [F. Orsini]: *je veux dire la restitution idéale de la Rome antique, exécutée par le graveur et architecte Etienne Dupèrac en 1574; on sait l'intérêt qu'offre encore aujourd'hui cette grande planche, pour laquelle l'archéologie a constamment guidé le travail de l'artiste.* Però è da notarsi, che questo fu scritto prima che la pianta di Roma antica del Cartaro fosse ritrovata nel Museo Britannico.

Del resto la collaborazione dell'Orsini viene, come il De Nolhac stesso osserva (l. c. nota 3), direttamente attestata soltanto da Gio. Giac. De Rossi nel testo aggiunto alla tiratura nuova della pianta fatta nel 1674 da F. Villamena. Per altro, anche per la pubblicazione della sua importante opera iconografica Fulvio si servì, come vedremo (v. qui sotto p. 12, nota 12), dell'opera del Lafréry.

9 I VESTIGI | DELL'ANTICHITÀ DI ROMA | RACCOLTI ET RITRATTI IN PERSPETTIVA | CON OGNI DILIGENTIA | DA STEFANO DU PERAC PARISINO | ALL'ILLmo ET EXCELLmo SIG. | IL SIG. GIACOMO BUONCOMPAGNI | GOVERNATOR GENERALE | DI SANTA CHIESA | - IN ROMA appresso Lorenzo della Vaccheria alla | insegna della palma Con priuilegio del Som. Pont. | L'ANNO MDLXXV.

Nei due lati sotto due figure allegoriche: *Senza temer' di tempo | ò di sua rabbia || E pur la fama d'un | mortal non domo.*

Segue la lettera dedicatoria; nella quale l'autore indica il suo scopo: « Io do in luce il presente libro de'vestigij delle Antichità di Roma per « mandare innanzi alcuni principij, col mezzo de' quali intendo di uerificare « uarie propositioni d'Architettura nel trattato, che io fo degli edificij così « publici come priuati, i quali furono in uso presso agli antichi; persuaden-« domi che da queste reliquie, come da cose che sono in essere et che appa-« riscono al senso, prouarò la mia intentione, senza che altri mi contradica. « Sarà dunque utile il libro per la qualità del fine, che io mi propongo, et « grato et accetto agli studiosi dell'antichità per la diligenza, che io hò usata « in rappresentare fedelmente i residui della Romana grandezza.... ».

Nella copia della Biblioteca Vaticana (Capponiana) seguono dopo le quaranta tavole del Du Pérac nove tavole di grottesche senza nome di autore e piuttosto inventate con poco buon gusto, che disegnate da originali classici, come sono le grottesche di Tommaso Barlacchi; v. [LAFRÉRY], *Speculum Romanae magnificentiae Barber.* f. 42 ss. Un'altra copia è alla Cicognara. V. 3821, obl.

Più tardi queste tavole furono ristampate come parte prima di una opera più grande col titolo: I VESTIGI DELL'ANTICHITÀ DI ROMA, raccolti et ritratti in perspettiva con ogni diligentia. Parte prima. In Roma, appresso Lor. della Vaccheria, L'anno MDLXXV. — *Vi sono aggiunte due altre parti:* ORNAMENTI di Fabriche antichi et moderni dell'Alma Città di Roma con le sue dichiarationi fatti da Bartol. Rossi, Fiorentino. Parte Seconda. [*Ibidem*] Ioannes Maius Romanus delineavit, 1600, *con 24 tavole;* - ICONES ANTIQUARUM STATUARUM URBIS ROMAE, quae in publicis privatisque locis visuntur. Parte terza. Romae ex typis Laurentii Vaccarii, 1584; *con 78 tavole.* Cf. *Catalogo della Bibl. Cicognara.* II, n. 3477. MAU, *Katalog der Bibl des k. deutschen, archeolog. Instituts in Rom.* I 261.

10 Il più completo di questi mss. esisteva nel 1738 nella biblioteca del medico francese Falconnet, ma sembra perduto, non trovandosi nel catalogo di questa biblioteca stampato nel 1763. Esso conteneva tre libri. Il *primo* rappresentava figure o teste di donne, disegnate da antiche sculture di Roma e di altri luoghi d'Italia. Il *secondo* era composto di disegni d'idoli,

in parte dalle *Antichità Romane* del Boissard e del Grutero [1], i quali la utilizzarono.

Non vi è dubbio che questi lavori erano per il nostro artista una eccellente preparazione alla sua opera più importante: la pianta di Roma moderna. Essa doveva contenere per necessità, in gran numero, le ruine di Roma antica, e per queste egli si trovava egregiamente preparato, avendole gia riprodotte nella sua pianta di Roma antica e poi ripetute in gran parte, e in una scala molto maggiore, nei suoi *Vestigi dell' antichità di Roma.* Ma anche tecnicamente nel 1577 egli era all'altezza del suo difficile lavoro, essendosi per una lunga pratica liberato da ogni tendenza a fantastiche ricostruzioni ed avvezzato a *rappresentare fedelmente*, come egli stesso rileva [2], gli elementi della Romana grandezza presente, come aveva già fatto per la passata.

Del resto è da notarsi la fiera concorrenza, onde il Francese Du Pérac lottava con l'Italiano (Viterbese) Cartaro. La pianta di Roma moderna di questo uscì nel 1576, quella del Du Pérac nel 1577. La pianta di Roma antica di quest' ultimo fu pubblicata nel 1574, quella del Cartaro nel 1579.

Le dediche delle sue due bellissime piante a Carlo IX e ad Enrico III (1574-89) mostrano, che aveva relazioni nella corte di Parigi e che ivi era conosciuto e stimato. Forse queste relazioni e le speranze indi concepite lo fecero più tardi tornare nella sua patria, come sembra, dopo il 1580 [3]. Ivi, o piuttosto già nel 1573 a Roma, dedicò a Caterina de Medici una incisione in *foglio* grande intitolata: *Il palazzo ... di Tivoli* [4]. Più tardi si guadagnò anche la fiducia di Enrico IV (1589-1610), il quale lo incaricò di dipingere il gabinetto da bagno nel castello di Fontainebleau. Avendo poi nel 1595 terminato questi affreschi, ebbe l' ordine di costruire nel palazzo delle Tuileries il *Pavillon de Flore*. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1604 [5], questa fabbrica fu condotta a termine da Giacomo II Androuet, dit Du Cerceau († 1614), il quale gli succedette nella carica di architetto del re [6].

3. **I primi anni di Antonio Lafréry.** – Passiamo al secondo nome, che si trova aggiunto sotto la dedica del Du Pérac: *Antonius Lafreri* [7].

È questo il grande mercante di stampe ed incisioni, la bottega del quale in via del Parione fu quasi per un mezzo secolo (verso 1544-1577) il centro di questo importantissimo commercio.

Egli era nato certamente nella diocesi di Besançon [8], secondo Baverel-Malpé [9] a Salins, secondo la sua iscrizione sepolcrale [10] a Orgelet. Era dunque oriundo della

obelischi ed iscrizioni Egiziane raccolti in Italia. Il *terzo* conteneva disegni di tempî, idoli, altari, sacrificî, iscrizioni e ceremonie religiose degli antichi Romani cavati dai monumenti e portava la data 1575 V. *Abecedario di P. I. Mariette, ed. Ph. de Chennevrères et A. de Montaiglon* (to. 4 degli *Archives de l'Art français)* Paris, II (1853), 133-135.

Il secondo manoscritto è nella Biblioteca Nazionale di Parigi, *Fonds Français 382;* vedi la descrizione in Paulin Paris, *Les manuscrits français de la Bibliothèque du Roi.* Paris, III (1840), 270-273. È un volume in foglio di 114 fogli scritti, dei quali però soltanto i primi novanta appartengono all' opera nostra. Il Paulin così giudica: « *Du Perac n'étoit pas habile écrivain autant qu'habile architecte; il a eu la patience de corriger sur les marges une assez grande partie des atteintes, qu'il avoit d'abord portées à l'orthographe; mais il a oublié des fautes de françois, ou plustôt on oublia sans doute de les lui signaler comme les autres* ». Sembra dunque essere l'autografo dell'autore:

Non contiene che i due ultimi libri, il primo dei quali occupa i ff. 1-32, il secondo i ff. 32-90. Il testo è contenuto nei ff. 1-3 e 32-35; il resto contiene i disegni. I fogli aggiunti presentano note della mano di Peiresc.

Molto meno importante sembra essere il terzo manoscritto della Biblioteca Reale di Berlino, cod. Spanheim 43. Porta il titolo: *Illustration des fragmens antiques retirez des marbres antiques, qui sont à Rome et autres lieux d'Italie par Etienne Duperac 1575* cf. *CIL*, VI, I, p. LIV.

[1] I: I. Boissard, *Romanae urbis topographia.* Frankfurt a/M 1597: Gruterus *Inscriptiones antiquae totius orbis Romani.* [Heidelbergae] Ex off. Commeliniana, 1603.

Cf. *CIL.* VI, pars I, p. LIV.

[2] V. sopra p. 6, nota 4.

[3] Nell'*Abecedario de P. I. Mariette,* II (1853), 134 si dice: *Mr. Crozat a deux desseins de paysages du Dupérac faits en Italie en 1579 et 1580.*

[4] Callet, *Notice historique sur la vie artistique et les ouvrages de quelques architectes français du seizième siècle.* Paris, 1842, p. 111 parla d'un *volume* (un ouvrage) intitolato: *Vues perspectives des jardins de Tivoli,* che Dupérac avrebbe dopo il suo ritorno in Francia offerto a Maria (!) de Medici, una notizia, che non ispira grande fiducia. Al contrario sembra, che il Nagler l. c. XI, 88, n. 26 abbia avuto fra mano una stampa col titolo sopra indicato e colla data del 1573; cf. *l. c.* XI, 87.

[5] Il Herluison, *Recueil des Actes concernant les Artistes. Extraits des Régistres de l'Etat-Civil de Paris.* Orléans, I (1872), 127: *Du Pérac (Etienne), architecte, peintre et graveur.* « Le premier jour (d'avril 1604) Convoy de Monsieur du Pera, très-excellant architecte, avec Sainte-Catherine. Il est général service ». *(St. Paul).*

Tous les biographes font mourir Etienne Duperac en 1601.

E in verità questa data vien indicata dal Callet, *l. c.* p. 112, dall'*Abecedario de P. I. Mariette, l. c.*, p. 135 *(vers l'an 1601)* e di F. Baldinucci, *Delle notizie de' professori del disegno, ed. D. M. Manni.* Firenze VIII (1770), 266; « *Venuto poi l'anno 1597* [Du Pérac] *diede fine a molte opere alle Tuglierie ed a San Germano e finalmente venne a morte circa l'anno 1601, lasciando una figlia della Artimisia du Pérac, che sposò con un tal Bourdin* ».

[6] V. Callet, *l. c.* p. 112 e H. de Geymüller, *Les Du Cherceau, leur vie et leur œuvre.* Paris, 1887, p. 267 s., 280.

[7] Ho creduto meglio di ritenere il nome del Lafréry nella sua forma fin al presente più usata in Francia. Del resto questa precisa forma è anche raccomandata da alcune stampe, uscite dalla sua bottega, ad es. B. 74 (1553, v. sotto p. 67 e sopra p. 8, nota 17, 18) e XIV, 8, 25. Però assolutamente parlando potrebbe questa forma essere derivata da quell' altra, che si trova spesso: Lafrerij.

So bene, che già Bartsch, *Le Peintre-Graveur* XV, 239 scrisse, parlando del Beautrizet: « *Il est a croire, qu'il a aussi employé beaucoup de temps à regraver et à retoucher les planches usées d'autres graveurs, qui se trouvaient dans les fonds des marchands de son temps, tels que Thomas Barlachi, Antoine Salamanca et Antoine Lafreri. Il paroit avoir été particulièrement lié avec ce dernier, dont le véritable nom est suivant tout apparence* Le Frère, *qui étoit* Sequanus, *Séquanois, ainsi vraisemblablement de la Franche-Comté et par conséquent presque autant que son compatriote* ».

Ma questa è una questione, che potranno decidere con vera competenza soltanto i cultori della storia locale della Franca-Contea. Il chmo. Dott. F. Roland di Besançon mi ha gentilmente comunicato che ad Orgelet il nome *Lafrère* si trovava finanche ad una epoca più recente.

Cf. anche I. Gauthier, *Dictionnaire des artistes Franc-Contois anterieurs au XIXe siècle.* Besancon, 1888, p. 52 e *Annuaire du Département du Doubs.* Besançon, 1892, pp. 41-64.

[8] V. qui sotto l'append. p. 40, n. 5, 6, dove vien detto *Bisuntinus.*

[9] *Notices sur les Graveurs, qui nous ont laissé des Estampes marquées de Monogrammes, Chiffres, Rebus, Lettres initiales,* etc. [Besançon, 1808] II, 6.

[10] V. sotto p. 19, nota 13.

Borgondia o Franca Contea (Franche Comté) e ciò egli stesso afferma dicendosi in moltissime sottoscrizioni delle sue stampe *Sequanus.* Secondo che raccontano alcuni [1], Antonio sarebbe venuto a Roma da giovane con lo zio Claudio Duchet. Però essendo stato Antonio zio di Claudio, come proverò più sotto, e non viceversa, questa narrazione in parte è falsa, e in parte molto dubbia.

Certo è che nel 1544 pubblicava già in Roma almeno due stampe, delle quali una rappresentava la colonna Traiana [2], l'altra il sacrifizio di Abele e la sua uccisione [3]; tutte e due portano l'iscrizione: *Ant. Lafrerij Sequani Formis Romae 1544.* Egli dunque in quest'anno ci si presenta nel pieno esercizio del suo mestiere di editore di stampe.

Vi è però una controversia ancora ai giorni nostri: quale fosse precisamente il suo mestiere. Il Federici [4] lo chiama *il noto incisore ed intagliatore della Franca Contea*, mentre il vecchio Zani [5] afferma, che Antonio *non è mai stato incisore.* Però i documenti da me per la prima volta pubblicati mostrano che anche qui la verità sta fra i due estremi, essendo stato il Lafréry effettivamente incisore e stampatore, ma, come provano numerosissime iscrizioni di stampe, sopra tutto editore.

In un atto notarile del 23 dicembre 1580 si parla della eredità *quondam Antonii Lafrerii incisoris et stampatoris in Urbe* [6], mentre in un altro documento del 28 novembre 1577 troviamo *dominus Antonius Lafrerius Bisuntinus, dum vixit in Urbe, impressor* [7].

Il Nagler [8] enumera alcune stampe, delle quali egli crede, che il Lafréry stesso le attribuisca al suo bulino; però, come mi sembra, a torto; anzi debbo confessare, che in tutta la collezione Vaticana non ho trovato alcuna stampa, nella quale il Lafréry indichi se stesso come incisore. Ma ciò non toglie al suindicato atto notarile il suo peso. Anzi la natura stessa delle cose lo conferma e ce ne suggerisce la interpretazione. Come editore e stampatore il Lafréry doveva, per ragione del suo commercio, dare tante ordinazioni agl' incisori, scegliere per ciò i migliori maestri, giudicare i loro lavori, comprare forme già incise e talvolta già usate da altri, doveva modificarle ed aggiustarle, tutte cose, che se non fosse stato del mestiere, non avrebbe potuto fare con tanto buon successo.

D'altra parte non può essere dubbio che la sua attività come incisore fu minima in confronto di quella, che egli mostrò come stampatore e commerciante. Quasi tutte le stampe, che portano il suo nome, sono segnate: *Antonii Lafrerii formis* [9], parole, che lo indicano in prima linea come proprietario delle forme di acciaio o di legno, e suggeriscono soltanto indirettamente, che egli sia stato anche stampatore o proprietario di una stamperia. Quindi, se non m'inganno, l'espressione *formis* significa più il commerciante che lo stampatore. Quest' ultimo viene piuttosto indicato dall' *excudit*, *excudebat;* ma non credo che il *formis* escluda che il proprietario delle forme abbia usato le sue forme nella propria stamperia; nè d'altra parte che l' *excudit* significhi che si stampava con forme d'altri; di maniera, che tutte e due l'espressioni significano in regola generale presso a poco la stessa cosa; cioè lo stampatore-commerciante.

Del resto rarissime volte troviamo espressamente notato, che tale o tal' altra stampa fu pubblicata dal Lafréry stesso nella propria stamperia. Leggiamo: *Ant. Lafreri Sequanus excudebat Romae ∞ · D · L ·* [10] ovvero *Ant. Lafreri exc. Romae 1575*; *excvd. Romae ∞ · D · XLVII* [11]. Come d'altra parte per alcune sue stampe si può provare che egli si servì delle stamperie di altri [12].

D'importanza capitale per la biografia del nostro artista è l'atto notarile qui sotto [13] pubblicato per la prima volta. Per questo atto Antonio Salamanca ed Antonio Lafréry si uniscono nel dicembre 1553 in società *super*

[1] [Charles] W[eis]s, bibliotecario de Besançon e ben noto editore delle lettere del Granvella, nella *Biographie universelle, ancienne et moderne.* Paris, XXIII (1819), 143.

[2] *Biblioteca Vaticana,* Speculum Rom. magnificentiae, A. 15.

[3] *Biblioteca Vaticana,* Stampe XIV, 8, 20.

[4] *Archivio della Soc. Rom. di storia patria* XXI (1898), 537. Inoltre nella p. 542 parla d'una pianta di Roma *delineata dal Lafreri* nel 1555.

[5] *Enciclopedia metodica delle belle arti* Parma, Parte 1ª, XI (1822), 347 e Parte 2ª VI (1821), 361.

[6] V. qui sotto l'*Append.* p. 42, n. 7.

[7] *L. c.* p. 40, n. 6. Nello stesso gruppo di documenti con molta esattezza *Marius Cartharius Viterbiensis* vien chiamato: *intagliator seu incisor* (*l. c.* p. 42, n. 7; cf. sopra p. 10, nota 7); mentre *Claudius Duchettus de Orgeletto diocesis Bisuntine* è qualificato come *stampator* (*l. c.* p. 43, n. 8).

[8] *L. c.* XII (1839), 238.

[9] Oltre l'espressione *formis*, nelle più di 140 stampe col nome del Lafréry da me esaminate nella Biblioteca Vaticana, non ho trovato che queste variazioni: *Ex typis et diligentia Ant. Lafrerii*, nello Speculum Barber., 9; *Ant. Lafreri typis* Cicognara B. 49; *Ant. Lafrerii formis exactissime delineata* Barber. 28 e Cicognara A. 52.

[10] Barber. 90ᵛ.

[11] B. 43, Barb. 26ᵛ. Inoltre si ritrova sul frontespizio del *Speculum Romanae magnificentiae*, v. qui sotto p. 15, nota 2.

[12] Questo è singolarmente manifesto nella importante pubblicazione iconografica preparata da Fulvio Orsini: IMAGINES | ET ELOGIA VIRORVM | ILLVSTRIVM · ET ERVDITOR | EX ANTIQVIS · LAPIDIBVS | ET NOMISMATIB | EXPRESSA | CVM ANNOTATIONIB. | EX. | BIBLIOTHECA | FVLVI · VRSINI | M · D · LXX | *Romae Ant. Lafrerij Formis.* Pp. III, in 4º. P. III: *Venetiis MDLXX* | *In aedibus Petri Dehuchino-Galli.* – Alcune copie portano l'iscrizione: *Ioannis Orlandi formis Romae 1602*, come non poche altre stampe del Lafréry; v. sotto p. 20, e De Nolhac, *La bibliothèque de Fulvio Orsini.* Paris, 1887, p. 40, nota 4.

Già l'anno precedente il Lafréry aveva pubblicato un'altra opera dello stesso genere dovuta ad Achille Estaço (Statius)· INLVSTRIVM · VIROR | VT · EXSTANT · IN | VRBE | EXPRESSI · VVLTVS | ROMAE · ∞ · D · LXIX | *Cum Priuilegio Sum. Pont.* | *Formis Antonij Lafrerj.* Pp. 5 (dedica dell' Estaço al card. Granvella ed introduzione), 52 tavole, in 4º.

Non so se il Lafréry abbia avuto parte anche nella pubblicazione del libro intitolato: EFFIGIES · VINGINTI · QVA | TVOR · ROMANORVM | IMPERATORVM · QVI | A C · IVLIO CAESARE | EXTITERVNT, 24 tavole, senza anno, nè luogo nè editore. Si trova nella Biblioteca Vaticana: *Cicognara VI, 2120* colle due opere suddette.

[13] V. p. 35.

stampatura et arte stampaturae quarumcumque ipsarum stamparum, formarum et designiorum antiquorum et modernorum.

Ed invero al primo sguardo sulla massa delle stampe Romane del secolo decimosesto salta agli occhi l' importanza che ebbe Antonio Salamanca – sia pure accanto ai fratelli Tramezini [1] ed al Barlacchi – nella creazione e nel primo sviluppo di questa industria e nel commercio da essa sorto. Il gruppo delle stampe che portano il suo nome e le date annesse alle loro iscrizioni ci suggeriscono che il Salamanca non fu soltanto il predecessore del Lafréry, ma bensì anche il suo maestro; che egli fu il vero iniziatore di questo commercio, continuato poi con sempre crescente valentia dal Lafréry. Questa intuizione viene pienamente confermata dal suddetto documento.

Antonio Salamanca, milanese [2], pubblicò la più gran parte delle sue stampe datate fra il 1538 e il 1549 [3]. Egli dunque nel 1544, quando il Lafréry eseguì le due prime stampe datate, era già stato da sei anni in piena attività. Come il Lafréry, così anche il Salamanca fu in prima linea stampatore-editore, ciò che nelle iscrizioni delle sue stampe è indicato per la parola *excudebat, exc.* Rarissime volte vi si trova un' altra espressione [4]. Anche il Salamanca lavorava già con preferenza per l' archeologia e l' arte classica. Anzi sono relativamente rare le stampe uscite dalla sua bottega, che rappresentino soggetti sacri o capolavori dell' arte moderna.

Che cosa abbia dopo soli dodici anni di maggiore attività rallentato il corso del Salamanca, che cosa l' abbia poi nel 1553 determinato ad unirsi, dopo pochi anni di fiera concorrenza, col suo giovane competitore, lo ignoriamo. Ve lo costrinsero forse i primi sintomi del male, che lo rapì nel 1562? Il fatto è che quando alla fine del 1553 si fondò la società, il Lafréry aveva già pubblicato almeno 42 delle sue stampe datate [5] ed un numero probabilmente poco minore di non datate [6].

Sembra che sia smarrito l' atto costitutivo e regolativo della società, rogato il 20 dicembre 1553 per i notai Giovanni Roussel e Stefano de Bareck, però da un frammento del suddetto atto conservatoci [7], e da documenti stipulati per casi simili, possiamo desumere che i due compagni nell' atto di unirsi avevano senza dubbio messo insieme tutti i loro rami e le loro stampe per formare una collezione comune per la stampa e per lo smercio; riservandosi però intatta la proprietà per la parte che ciascuno di loro aveva portato alla società [8].

Nella nuova società sembra che il Lafréry fosse la vera forza motrice. Certamente del Salamanca non ho trovato dopo il 1553 che tre stampe datate [9], mentre del Lafréry per gli stessi anni, benchè anche per lui del resto poco fecondi, ne conosco quindici con date precise [10].

Dopo la morte del Salamanca, avvenuta verso la metà del 1562 [11], gli succedette, secondo i patti stabiliti nella costituzione della società nel 1553, suo figlio Francesco, il quale continuò per un anno insieme col Lafréry la stampa ed il commercio, come prima aveva fatto il padre. Ma, sebbene la società dovesse così durare, secondo i primi patti, fino alla fine del 1563, pure, per ragioni a noi ignote, le due parti la sciolsero dopo un anno solo di comune lavoro, con un atto del 28 settembre 1563 [12]. In conseguenza ciascuno di loro ripigliava la parte, che aveva portata nella società, per quanto ne restava di intatto. Il Lafréry dovette poi, come era stato pattuito, dividere

[1] D. Gnoli, *Descriptio Urbis o censimento della popolazione di Roma avanti al sacco Borbonico* (1527) nell'*Archivio della Soc. Rom. di Storia patria* XVII (1884), 466 ce li mostra abitanti nel Rione del Parione.

[2] Egli abitava prima del 1527 nel Rione del Parione, v. Gnoli *l. c.* XVII (1894), 560; cf. sotto p. 35. Bartsch *l. c.* XV, 243 registra un ritratto di Antonio intagliato dal Beautrizet coll' iscrizione: *Antonius Salamanca orbis et Urbis antiquitatum imitator.*

[3] Del 1538 abbiamo la Forma aquarum dell' Acqua Claudia, adesso Porta Maggiore, colle iscrizioni: *Ant. Salamanca excvdebat MDXXXVIII.* | *Dominicvs Patvs;* v. Barb. 26, A. 23. L. 22; xiv, 8, 8.

Del 1540 abbiamo Barb. 21; xiv, 9, 45.

Del 1541: Barb. 25, 101v; xiv, 8, 9; xiv, 8, 68, 94, 99; xiv, 9, 44.

Del 1542: Barb. 85v; xiv, 9, 57.

Del 1543: xiv, 8, 98; xiv, 9, 54.

Del 1545: xiv, 8, 85; xiv, 9, 35.

Del 1548: xiv, 14, 55.

Del 1549: B. 59, 103.

Del 1554 abbiamo il monumento sepolcrale di Giulio II: *Ant. Salamanca exc. Romae ꝏ D · LIIII;* v. Barb. 31, A. 66.

Del 1555 il C. Castellani, *l. c.* p. 241 registra nella magnifica collezione del Collegio Romano una carta della *Svizzera* dedicata *a Iosse a Meggen. 1555.*

Del 1562 ci rèsta la statua di *Pyrrhus Molossorum rex* | ... *Ant. Salamanca aeneis typis suis* ... *ꝏ D · LXII;* v. B. 80, L. 81.

[4] Così leggiamo nella strage degl' Innocenti: *Ex typis et diligentia Antonii Salamancae. Romae exc.* | *Ioh. de Cavalleriis incidebat*, v. xiv, 24, 9. In una stampa del Panteon A. 45 troviamo: *Ant. Sal. exc.* e *Ant. Salamanca reddidit*, ma qui il *reddidit* significa chiaramente: ha rappresentato in questa stampa.

[5] V. qui sotto p. 67.

[6] Nelle collezioni Vaticane ho contato incirca ottanta stampe non datate, che portano il nome del Lafréry.

[7] Alcune particelle di questo rogito si trovano inserite nell' atto del 1563, per il quale la società viene sciolta; v. sotto p. 36.

[8] Nell' Archivio di Stato di Roma: *Notari Capitolini, Fabritius Palmerius, 1584* si ritrova il rogito del 6 Novembre 1584 per la costituzione d' una società fra Pietro Springher e Pietro de' Nobili e l' inventario delle stampe, che il de Nobili aveva portato alla società e richiese, quando il 7 dicembre 1584 la neonata società si sciolse; cf. A. Bertolotti, *Giunte agli artisti Belgi ed Olandesi in Roma nei secoli XVI e XVII* nel Buonarroti, ser. 3, vol. 2, p. 90.

[9] V. sopra nota 3.

[10] V. sotto nell' append. p. 67.

[11] La data approssimativa della sua morte ci vien data soltanto dal rogito del 28 settembre 1563 (v. qui sotto p. 35), nel quale leggiamo: *Et quia dictus quondam Antonius Salamanca non finito dicto tempore duodecim annorum* [1553-1565] *dicte societatis, ut asseruerunt infrascriptae partes, ab anno vel circa, sicut Domino placuit, ab hac vita migravit*... Questa indicazione porta incirca al tempo fra l' agosto e l' ottobre del 1562.

[12] V. sotto p. 35.

la massa comune in due parti eguali, fra le quali Francesco poteva per il primo liberamente scegliere la sua. Siccome questa divisione non poteva essere terminata entro i prossimi otto giorni, secondo che i patti prescrivevano, i due soci il 6 ottobre prorogarono, di comune accordo, il termine della scadenza fino al 9 dello stesso mese [1]. Il giorno 11 ottobre con nuovo atto Francesco cedè a Lafréry per la somma di scudi mille la sua parte dei crediti comuni, che si calcolavano fino alla cospicua somma di circa tre mila scudi [2]. Inoltre stabilirono in questa occasione che il Lafréry avesse il diritto di farsi stampare ad un giusto prezzo da Francesco, con le forme di lui, le copie di cui poteva abbisognare per realizzare i suoi crediti o per soddisfare altri impegni già presi.

Il nome di Francesco Salamanca l' ho trovato fino ad ora in una sola stampa, cioè in una carta geografica intitolata *Graeciae chorographia | per Francesco Salamanca | Sebastianus* [a Regibus] *Clodiensis incidebat* [3]. E pertanto, secondo i patti stabiliti, tanto al momento della costituzione della società, quanto in quello dello scioglimento, dobbiamo ritenere per certo che alla fine del 1563 il ricco tesoro dei rami importanti raccolti da Antonio Salamanca stesse nelle mani del figlio ed erede. D' altra parte non vi può essere dubbio, che, almeno più tardi, in diverse stampe il nome del Salamanca sia stato sostituito da quello del Lafréry [4] o del Van Aelst [5] o uno di questi nomi aggiunto al suo [6]. Ma quando e come questi rami siano passati dalla bottega di Francesco Salamanca, a Campo di Fiori, a quella di Lafréry al Parione ed all'altra del Van Aelst, non lo so dire.

Dopo la morte del suo compagno (1562) e lo scioglimento della società (1563), l' attività del Lafréry non si rallentò, anzi di anno in anno aumentò e si estese dalle antichità Romane ad altro genere di soggetti. Per farci un' idea dell' estensione del suo commercio, della moltitudine e varietà delle sue stampe, posso offrire ai miei lettori prima di tutto una lista delle stampe datate, contenute nelle collezioni della Biblioteca Vaticana; la quale, benchè senza dubbio incompleta, comprende nondimeno più d'ottanta numeri. Essa sarà di qualche utilità per la biografia del nostro artista e per diverse questioni di dettaglio.

Ma per lo scopo testé indicato è molto più importante il catalogo, che il Lafréry stesso pubblicò poco dopo il 1572, di tutto lo *stock* della sua bottega. Essendo questo catalogo un documento di capitale importanza per la storia del commercio, che ci occupa al presente, ed essendo fin adesso conosciuta una sola copia di esso, conservata nella Marucelliana in Firenze, ho creduto opportuno di ristamparlo qui sotto nell' appendice [7].

Conoscevo l' esistenza di un tal catalogo dall' articolo che il dotto Bibliotecario di Besançon, Charles Weiss, pubblicò sul suo celebre compatriota Lafréry nella *Biographie universelle ancienne et moderne* [8]. Egli lo descrive come un volume in-4°, stampato a Roma nel 1571. Però dubito, che ne abbia direttamente veduta una copia. Certo nè a Besançon, nè in alcuna delle biblioteche di Parigi o di Roma se ne è fin adesso trovato un esemplare. Ma ciò che aumenta maggiormente questo mio dubbio è il fatto, che nel catalogo, in due passi, si fa aperta menzione dell' anno 1572; primo esplicitamente alla p. 59, lin. 142, dove è registrata una stampa, che rappresenta *il successo dell' armata Christiana a Modon e Navarino l' anno 1572*. Inoltre, a pag. 59, lin. 587, si parla del libro di Onofrio Panvinio contenente le vite ed i ritratti dei papi dal loro ritorno da Avignone fino a Gregorio XIII, eletto il 13 maggio 1572. Come mai il Weiss avrebbe potuto dirlo stampato nel 1571, se avesse avuto tra mano il libro con queste indicazioni precise?

Il catalogo registra fra stampe e libri illustrati c. 500 articoli. Come il Lafréry stesso nella prefazione avvisa i suoi

[1] V. sotto p. 36.

[2] V. sotto p. 37.

[3] CASTELLANI, *l. c.* p. 245, I, 70.

Intorno l'anno 1567 trovo un *Antonius D. Salamanca*, anch'esso stampatore-editore, del quale però non so se appartenesse alla famiglia di Antonio e Francesco. V. XIV, 25, 14: la natività del N. Signore. | *C. Cort. fe. 1567.* | *Romae ex Typis Ant. D. Salamanca.* – XIV, 25, 16: la stigmatizzazione di S. Francesco | *Federicus Zuccarus de S. Angelo inuen.* | *Romae ex Typis Ant. D. Salamanca.* | *Soye, f.* – XIV, 25, 28: Moise dinanzi a Faraone. | *C. Cort. fe. 1567.* | *Federicus Zuccarus de S. Angelo inuen.* | *Romae ex Typis Ant. D. Salamanca.* – XIV, 21, 13: deposizione del Signore dalla croce | *C. Cort. fe. 1567* | *Romae typis Ant. D. Salamanca.* – XIV, 21, 15: l'adorazione dei tre re magi: *Don Ivlio Clovio de Croacia inve.* | *C. Cortese* | *Romae ex typis Ant. D. Salamanca.*

[4] V. p. 13, nota 3, an. 1562. Nella stampa colla statua di Pirro *rex Molossorum* si trova oltre il nome del Salamanca: *Iacobus Bossius Belga incidit.* | *Henricus Van Schoel* stampato sopra una rasura, per la quale è stato tolto il nome del Lafréry, v. B. 80; mentre in L. 81 si trova soltanto il nome del Salamanca.

Inoltre nella stampa della Colonna di Antonino A. 11 si vede aggiunto: *Ant. Lafrerij formis;* nella copia Barb. 27 della stessa stampa si legge ancora: *A. S. excvdebat*

[5] Vedi la stampa della natività di Nostro Signore XIV, 8. 9. Vi leggiamo: *Excudeb. Ant. Salamanca 1540* | *Nic. Van Aelst formis Romae* | *Apresso Gio. Batta de Rossi, Milanese, in piazza Navona Romae.*

Nella stampa del Panteon A. 47 si trova: *N*[*icolaus*] *B*[*eatricius*] *Lotharingvs . F.* | *Ant. Salamanca excudebat.* Però nella copia B, 44 della stessa stampa il nome di Salamanca è abraso e sostituito dall'iscrizione: *Nicolo Van Aelst formis.*

In una delle diverse stampe della Piramide di Cestio B, 59 si legge: *Romae* ꝏ *· DXLVIIII A. S. excudebat.* | *Nicolo Van Aelst formis.*

[6] Aggiungo, che nella copia di una stampa, che rappresenta una ricostruzione molto fantastica del Campidoglio, B. 33 si trovava prima: *Apud heredes Claudii Duchetti 1591.* Ciò fu abraso e sostituito con: *Henricus Van Schoel excudit.* Però nella copia Barb. 13 leggiamo: *An. Sala. excu.* È molto probabile, come vedremo nel seguito, che questo rame per mezzo del Lafréry sia passato dal Salamanca agli eredi del Duchet.

Del resto prove più dettagliate per il passaggio dei rami da una mano all'altra non potranno essere date che dall'esame di un materiale molto più abbondante di quello che ho avuto a mia disposizione nella Biblioteca Vaticana.

[7] V. qui sotto p. 53.

[8] Tom. 23 (Paris, 1819) p. 145: *Il existe un index ou catalogue de toutes les estampes publiées par Lafrèry, Rome, 1571, in 4°.*

lettori, l'indice è diviso in cinque parti. La prima, con 112 numeri, contiene le stampe geografiche e topografiche, cioè, primo un ricchissimo assortimento di carte geografiche, poi vedute di città e fortezze e di alcune battaglie. Seguono nella seconda parte 79 stampe di antichità romane: di Roma, dei suoi templi, delle statue e di altre sculture; alla fine sono aggiunti 19 capolavori dell'arte moderna del cinquecento. La terza esibisce 72 stampe di soggetti mitologici e della storia Romana. La quarta comprende 174 stampe d'indole religiosa dell'Antico e Nuovo Testamento. La quinta viene formata da 26 ritratti di personaggi parte mitologici, parte storici, sia antichi, sia moderni. Alla fine si trova la lista di 20 libri illustrati spettanti all'archeologia ed all'arte.

In questo catalogo più che in qualunque altra cosa si rispecchia in tutta la sua pienezza la grande e svariata ricchezza delle stampe Lafreriane, accumulata dalla sua instancabile attività nella sua bottega al Parione. Nondimeno molto lume sull'attività commerciale del Lafréry potevamo sperare anche dall'inventario dettagliato di tutta la sua eredità, che si trovava, come sembra, fino a pochi anni fa, negli atti del notaio Ascanio Mazziotti vol. 35, ff. 370-399 dell'Archivio del Distretto Notarile di Roma, ma vi manca oggi [1].

4. Lo **Speculum Romanae magnificentiae.** – Anche in altra maniera studiò il Lafréry, da buon commerciante, di porre la sua merce sotto l'occhio del pubblico. Non sappiamo in che anno, ma probabilmente nell'ultimo decennio della sua vita, egli cominciò a raccogliere la parte più importante delle sue stampe in un volume di non piccola mole, al quale prefisse un frontespizio nobilmente istoriato col fiero titolo: *Speculum Romanae magnificentiae* [2]. Nell'angolo di una cornice nascose il suo: *Antonius Lafreri exc. Romae.* Contenendo questo volume il meglio delle stampe archeologiche del Lafréry: vedute di antiche ruine, di statue, obelischi, colonne, templi nella forma, che avevano nel cinquecento, e fra essi non pochi soggetti ora scomparsi, si comprende l'interesse, che gli archeologi mostrarono sempre per questa opera.

Già il Cicognara [3] osservò: *Alcuni Cataloghi di stampe citano questa collezione, come se fosse composta di un determinato numero di tavole, e trovasi in qualche luogo precisato a 118. Noi però riconosciamo un' infinita varietà in tutti gli esemplari veduti, che privi di testo e di numero alle lamine, non vennero accumulati, se non per cura dei raccoglitori: sono queste le prime e più rare tavole delle antichità Romane, che abbiamo nella nostra collezione in due volumi separati; poichè in questo* [4] *ne stanno 93 e 114 ne stanno al seguito dell' edizione del Labacco senza luogo ed anno* [5], *in tutto 207. ... sempre questi due nostri esemplari vanno aumentando.* Ed infatti le singole copie non contengono le stampe nello stesso ordine, anzi non contengono neanche le stesse stampe. Ciascun esemplare contiene alcune copie di più ed alcune di meno che gli altri. In nessun esemplare una linea di testo o alcun vestigio d'una numerazione originale delle tavole; essendo sempre tutti i numeri aggiunti posteriormente a mano dai possessori. Ma quasi tutte le copie presentano il frontespizio col nome del Lafréry.

Queste collezioni per altro non sono tutte, come sembra ritenere il Cicognara, opera dei raccoglitori; al contrario, possediamo parecchie edizioni originali, cioè collezioni, che sono ancor adesso, o nella loro totalità o almeno per la loro maggior parte, tali quali uscirono dalla bottega degli *istoriari* del cinquecento o seicento. Anzi possiamo distinguere diverse edizioni originali. L'edizione curata dal Lafréry stesso, che dobbiamo chiamare la prima, evidentemente non può contenere che stampe col suo nome o coi nomi d'incisori e stampatori anteriori alla sua morte (1577). Copie di questa edizione non possono essere numerose, avendo il Lafréry, secondo che pare, soltanto negli ultimi anni di sua vita cominciato a radunare le sue stampe in questo modo. Però altre tirature più abbondanti, furono fatte con i suoi rami dagli eredi e successori, che fra poco conosceremo.

Queste diverse edizioni in teoria dovrebbero facilmente distinguersi per le iscrizioni delle loro tavole, che ci rivelano la successione dei proprietarî dei rami del Lafréry. Essi sostituivano sulle stampe i loro nomi a quello del Lafréry e dei successori di lui. Esaminate con questo criterio le quattro copie dello *Speculum* che si conservano dalla Biblioteca Vaticana, la copia della Barberina [6] dovrebbe tenersi la più antica, sembrerebbe anzi appartenere a quelle pubblicate dal

[1] V. sotto nell'Append. p. 40, n. 6.

[2] SPECVLVM | ROMANAE | MAGNIFICEN | TIAE. | OMNIA FERE QVAECVMQVE IN VRBE MONVMENTA | EXTANT · PARTIM IVXTA | ANTIQVAM · PARTIM IVXTA | HODIERNAM FORMAM | ACCVRATISSIME DELINEATA | REPRAESENTANS. | Accesserunt non paucae tum an | tiquarum tum modernarum | rerum. Vrbis figurae nunquam | antehac aeditae.

Roma tenet propriis monumenta sepulta ruinis
Plurima quae profert hic rediuiua liber
Hunc igitur lector scrutare benigne, docebit
Urbis maiestas pristina quanta fuit.
Antonius Lafreri exc. Romae.

[3] *Catalogo ragionato dei libri d'arte e d'antichità posseduti dal conte Cicognara.* Pisa, II (1821), 220, n. 3886.

[4] La copia che nel catalogo porta il numero 3886.

[5] Porta questa seconda copia il n. 541; vi è veramente prefisso ANTONIO LABACCO, *Libro appartenente a l'Architettura, nel qual si figurano alcune notabili Antichità di Roma.* Roma, 1557. V. sotto p. 17, nota 12.

[6] Fra gli stampati colla segnatura x, I, 13. La legatura, benchè molto logora, sembra essere del secolo 16° o 17°. Sfortunatamente quasi tutti i fogli sono incollati insieme. Vi sono dunque nei 101 fogli incirca 202 pagine, molte delle quali contengono due o tre stampe.

Lafréry stesso. Essa non mostra alcun nome dei successori del Lafréry, anzi oltre il nome di Lafréry si leggono sulle sue stampe soltanto i nomi degli incisori e stampatori anteriori a lui, come quello del Salamanca, di Enea Vic da Parma, del Lorenese Nicola Beautrizet, di Giulio Buonasone, di Tomaso Barlachi, di Michele Tramezini, del Belga Giacomo Boss e dell'Olandese Girolamo Cock [1] ed altri.

Ma applicando il criterio sopra stabilito alla prima copia del Cicognara, incontriamo difficoltà molto serie. Per spiegarle debbo richiamare l'attenzione dei miei lettori sopra una circostanza, che rende molto malagevole di riconoscere l'edizione delle singole copie e di precisare la fisionomia originale, con la quale uscivano queste raccolte dalle botteghe dei suddetti commercianti. I proprietarî di coteste raccolte cercavano talvolta completarle, come essi dicevano, aggiungendo ad esse con criteri diversissimi e qualche volta molto arbitrarî altre stampe, anzi talvolta interi libri illustrati coi loro frontespizi e con le loro introduzioni. Peraltro è da notarsi che tali libri illustrati si trovano, a quanto sembra, anche nelle copie provenienti dalla bottega dello stesso Lafréry, come dimostra la copia Barberiniana. Del resto l'uso di completare le copie dello *Speculum* nella maniera suddetta durò fin ai giorni nostri e perdura ancora. Ce lo confessa il Cicognara stesso, vantandosi che di anno in anno si aumentavano le sue copie. La conseguenza è che non siamo più in grado di fissare, a quale edizione appartengano le diverse copie di questa opera, come per es. le due copie del Cicognara, perchè, come è manifesto dalla varietà dei nomi che leggiamo sulle loro stampe, non sono copie originali, ma collezioni fittizie. Ciò è singolarmente evidente nella prima copia [2]. Essa ci mostra i nomi di quindici stampatori-editori, dal Salamanca del 1538 fino a Gio. Giac. de Rossi e al Mariotti della fine del secolo 17° [3]. Nondimeno in tanta moltiplicità e varietà le 21 stampe col nome del Lafréry [4] congiunte con 6 del Salamanca [5] formano un nucleo ben compatto, probabilmente l'ultimo resto d'una raccolta anch'essa uscita dalla bottega del Lafréry.

La seconda copia [6] ha un carattere più uniforme e più spiccato. Essa contiene trentanove stampe del Van Schoel [7] ed undici del Van Aelst [8]. Ve n'è una sola del Lafréry [9] e tre del Salamanca [10]; dall'altra parte dell'Orlandi [11], del Graziani [12] e del de Nobili [13], degl'immediati predecessori del Van Aelst e del Van Schoel, tre o quattro di ciascheduno. È dunque senza dubbio il Van Schoel che dà alla raccolta il suo nome ed il suo colorito; il nucleo di essa deve essere uscito dalla bottega di questo commerciante. Però posteriormente sono state aggiunte non poche stampe di Giov. Giac. de Rossi [14] e di alcuni altri stampatori.

Le due sole copie, oltre quella della Barberiniana, – la quale in conseguenza della incorporazione di alcuni libri illustrati esce un po' dalla linea delle altre copie dello *Speculum* – sicuramente originali sono, per quanto mi è noto, la copia della Biblioteca Ducale di Gotha e la quarta copia Vaticana. La conoscenza della prima debbo alla gentilezza del chiar.^mo prof. Hülsen. Pare che in essa non si trovi una stampa posteriore all'anno 1591, cioè al possesso d'Innocenzo IX [15].

Più da vicino ho potuto studiare la copia che la Biblioteca Vaticana in questi giorni ha potuto acquistare per la munificenza principesca di Sua Eccellenza il Duca di Loubat e che al presente porta la segnatura: *Stampe X. 35*. Essa è un volume in *folio* grande, rilegato in tutta pelle nel

[1] Buonasone 6, 95; Beautrizet 8^v, 86^v; Barlacchi 25^v, 35-56; Tramezino 18, 23; Boss 8, 23; Cock 55^v, Vic 77-83, 89, 102. Le stampe col nome del Salamanca sono molto numerose; cf. sopra p. 13.

[2] Nel catalogo stampato I (1821) 96, n. 541; porta al presente la segnatura *Cicognara VIII, 541*. Contiene 136 stampe, mentre nel 1821 ve n'erano soltanto 114. La legatura sembra del secolo 18° e per conseguenza mi pare che il Cicognara abbia aggiunto le sue nuove acquisizioni soltanto alla seconda copia.

[3] Nicolo Van Aelst: 17, 18, 20, 25, 73.
Enrico Van Schoel: 51, 60.
Pietro de Nobili: 4, 31, 48.
Claudio Duchet: 64, 90.
Giovanni Orlandi: 13, 53, 59, 81-86.
Paolo Graziani: 31.
Bartolomeo Faleti: 56, 58, 63, 65.
Valeriano Regnarzio: 67, 75, 77.
Gian Giacomo de Rossi: 68, 69.
Donato Rascicotti: 29, (1597).
Girolamo Cock: 33, 49.
Bolognino Zaltero: 5, 29.
Michaele Tramezino: 30, 31, 35.

Degli incisori vi troviamo:

Mario Cartaro: 74, 89.
Vincenzo Mariotti: 76, (1697).
Giovanni Maggi: 80, 81-86.
Nicolò Beautrizet: 30, 31.
Ambrogio Brambilla: 18.

[4] Lafréry: 3, 7, 10, 11, 14, 15, 16, 19, 21, 22, 24, 26, 28, 34, 40, 42, 46, 50, 52, 54, 92.

[5] Salamanca: 23, 45, 47, 55, 62, 66.

[6] Nel catalogo stampato del 1821 (v. sopra p. 15, nota 3) II, 220, n. 3886. La legatura è moderna e sembra fatta al tempo del conte Cicognara (+ 1834). Contiene oggidì, come quando nel 1821 si stampò il catalogo, 93 stampe; v. sopra p. 15.

[7] Van Schoel: 32, 33, 36, 38, 40, 41, 45, 46, 47, 48, 52, 53, 55, 56, 57, 61, 76, 77, 78, 79, 80, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 92, 101, 104, 113, 114, 124, 128, 130, 132, 133, 135.

[8] Van Aelst: 37, 42, 44, 51, 50, 54, 59, 67, 68, 70, 126.

[9] Lafréry: 74.

[10] Salamanca: 34, 103, 125.

[11] Orlandi: 49, 58, 60.

[12] Graziani: (35), (43), (93), 112.

[13] De Nobili: (35), (43), (93), 111.

[14] Giov. Giac. de Rossi: 73, 90, 94-98, 117-123, 136. – Vi sono ancora del Duchet 39, 89; di Andrea Vaccari 69, 72; di Marco da Chioggia (Clodiensis) 75, 91.

[15] Eletto il 19 ottobre 1591, morto il 30 dicembre dello stesso anno. – Nella collezione si trova una stampa rappresentante la processione, che conduceva il neo-eletto papa al Laterano per prenderne possesso.

secolo 17°. Contiene 136 stampe, delle quali le più grandi sono piegate nel mezzo ed imbracate. Presenta il solito frontespizio del Lafréry [1]. In esso però dopo le parole *figurae nunquam antehac aeditae* è aggiunta la data scritta a mano, però del secolo 18°, *1587*, pregio singolarissimo di questa copia, essendo essa veramente la data della sua pubblicazione. Sotto il titolo la stessa mano scrisse: *Ex libris le François* [2] ed aggiunse in un carattere ben accurato e calligrafico su i margini di molte stampe note archeologiche, copiando passi di diversi autori, anche del secolo 18°, illustranti diversi oggetti rappresentati.

Da ciò che tosto diremo, e dalle numerose iscrizioni delle stampe è manifesto che questa copia fu pubblicata da Giacomo Gherardi di Carmagnola, tutore e procuratore degli eredi di Claudio Duchet. La data più recente è l'anno 1586, la troviamo in tre stampe: *Romae apud haeredes Claudii Ducheti 1586* [3]. È questa la formula, che aveva prescritto nel suo testamento del 3 dic. 1585 Claudio [4]. Dopo ciò è naturale, che troviamo 31 stampe datate e 5 senza data del Lafréry [5]; di Claudio Duchet, suo successore non meno di 73 stampe, fra cui 37 con data [6]. La bottega al Parione era dunque nel 1587 ben fornita di copie tirate dal Lafréry e dal Duchet o il Gherardi non aveva creduto opportuno di cancellare questi nomi dai suoi rami.

Il pregio singolare di questa copia, nel suo genere unica, sta dunque nella data certa della sua pubblicazione e nelle condizioni, in cui si trova conservata in tutta la sua originalità, come uscita or ora dalla bottega degli eredi Lafréry-Duchet. E però presentemente per questa copia, che chiameremo la copia del Duca di Loubat, e per le altre tre copie indicate, che abbiamo nella Biblioteca Vaticana un corredo singolarmente ricco e svariato per studiare le questioni molteplici connesse con questa raccolta. Così, almeno in questo caso, le cose Romane si possono studiare a Roma.

Tanto basti, per il momento, sullo *Speculum Romanae magnificentiae*. Per soddisfare alle esigenze scientifiche degli archeologi e storici dell'arte, cioè per precisare per ciascuna stampa appartenente a questa rinomata raccolta la sua data d'origine ed il suo incisore ed editore sarà, come ho accennato sopra [7], necessario un esame e un confronto esatto delle diverse copie di ciascuna stampa.

Torniamo dopo questa necessaria digressione al Lafréry.

5. **Gli ultimi anni del Lafréry ed i suoi eredi.** – Dopo tutto ciò che abbiamo sentito sull'estensione degli affari commerciali di lui, era troppo naturale che la sua casa al Parione diventasse il luogo di ritrovo degli artisti occupati al detto commercio. E di fatti negli atti notarili rogati nella sua bottega incontriamo: *Marius Cartharius Viterbiensis, intagliator seu incisor* [8]; *Marius Labaccus Romanus, regionis Campi Martis* [9]; *Paulus Gratianus Romanus* [10]; *Marius Palmerius, librarius de Urbe, prope Pasquinum; Stephanus Dupperat* [Du Pérac] *Parisiensis* [11].

Del resto il numero degli incisori, dei quali il Lafréry si è servito, è stato molto grande, come già il Vasari [12] rilevò. Dal canto mio posso nominare, oltre Stefano Du Pérac Parigino, il Lorenese Nicolò Beautrizet (Beatricius) [13]; Giulio Buonasone [14]; Enea Vic Parmegiano [15]; Giambattista de' Cavalieri [16]; Mario Cartaro, Viterbese; Giacomo Boss, Belga; Cornelio Cort van Horrenp, Olandese [17].

Il Nagler [18] vi aggiunge Marcantonio Raimundi.

[1] V. sopra p. 15, nota 2.

[2] La *Biographie universelle, ancienne et moderne* XV (1816), 469, 470 registra I. Ch. François, uno stimato incisore, morto nel 1769 ed il ben noto storico di Metz: Dom I. François, morto nel 1791.

[3] Le stampe *105* colle 12 Sibille, *108* i re di Francia fin a Enrico III, *109* i Sultani della Turchia fin a Amurato III.

[4] V. qui sotto nell'Append. p. 47, n. 10.

[5] 1548: 35; 1549: 6, 22, 55, 87, 122; 1550: 11, 66, 84; 1551: 9, 47, 48, 55, 50; 1552: 60, 70, 74; 1553: 38, 43; 1555: 78; 1561: 127; 1564: 91; 1565: 46, 126; 1566: 23, 31, 33; 1567: 86; 1574: 69; 1575: 10, 15, 115; senza data: 18, 20, 41, 52, 75.

[6] 1581: 4, 5, 16, 24, 30, 63, 64, 67, 82, 85, 121; 1582: 2, 3, 7, 8, 26, 40, 49, 103, 107, 125, 130; 1583: 21, 36, 37, 45, 62, 72, 110; 1584: 65; 1585; 27, 70, 98, 123; 1586: 105, 108, 109; senza data: 12, 13, 14, 19, 25, 29, 32, 44, 51, 53, 54, 56, 77, 80, 83, 88, 92-94, 99, 101, 104, 112, 116, 117, 118, 124, 128, 136.

Di A. Salamanca vi è 81 (1562): Pirro, re dei Molossi; del Dupérac 114 (1569): il Campidoglio di Michelangelo e 128 (1569): la pianta della Basilica di S. Pietro a proiezione verticale secondo Michelangelo.

[7] V. sopra p. 16.

[8] V. sotto nell'append., 42, n. 7; cf. sopra p. 12.

[9] *L. c.* p. 40, n. 5, cf. sopra p. 15.

[10] *L. c.* p. 40, n. 5, cf. sopra p. 16.

[11] *L. c.* p. 40, n. 5.

[12] Nella vita di Marcantonio Raimondi *ed. Milanesi*, V, 43: « Sono poi « da altri state intagliate molte cose cavate da Michelagolo a requisizione « d'Antonio Lanferri, che ha tenuto stampatori per simile esercizio, i quali « hanno mandato fuori libri con pesci d'ogni sorte; ed appresso il Faetonte, « il Tizio, il Ganimede, i Saettatori, la Baccanaria, il Sogno, e la Pietà, e « il Crocifisso fatti da Michelagnolo alla marchesana di Pescara; ed oltre « ciò, i quattro profeti della Cappella ed altre storie e disegni stati intagliati, e mandati fuori tanto malamente, che io giudico ben fatto tacere « il nome di detti intagliatori e stampatori. Ma non debbo già tacere il « detto Antonio Lanferri e Tommaso Barlacchi, perchè costoro ed altri « hanno tenuto molti giovani a intagliare stampe, con i veri disegni di mano « di tanti maestri, che è bene tacergli, per non essere lungo, essendo stati « in questa maniera mandati fuori, non che altre, grottesche, tempj antichi, « cornici, base, capitegli e molte altre cose simili, con tutte le misure: là « dove vedendo ridurre ogni cosa in pessima maniera, Sebastian Serlio, « bolognese, architettore, mosso da pietà, ha intagliato in legno ed in rame « dua libri d'architettura; dove son, fra l'altre cose, trenta porte rustiche, « e venti delicate: il qual libro è intitolato al re Arrigo di Francia.

« Parimente Antonio Abbaco ha mandato fuori con bella maniera tutte « le cose di Roma antiche e notabili, con le lor misure; fatte con intaglio « sottile, e molto ben condotto da..... Perugino ».

[13] Stampe XIV, 8.

[14] Stampe XIV, 7.

[15] Stampe XIV, 9 e 10.

[16] Stampe XIV, 24.

[17] Stampe XIV, 25, f. 33.

[18] *Neues allgemeines Künstlerlexicon*, VII (München 1839), 238.

Inoltre conosciamo tre suoi mecenati, ai quali egli, secondo l'uso allora molto comune, dedicò tre sue stampe: cioè il cardinale Granvella, suo compatriota, al quale dedicò nel 1561 la stampa, che rappresenta l'Annunziazione dipinta da Federico Zuccari nell'antica chiesa del Collegio Romano [1], la quale chiesa più tardi fu in parte conglobata dal cardinale Ludovisi nella chiesa di S. Ignazio. Poi al duca Ottavio Farnese dedicò la sua piccola pianta di Roma moderna del 1557 [2] ed in fine al signor Jean Forget de Beauregard il monumento sepolcrale del Verannio sulla via Appia [3].

La nostra pianta deve dunque considerarsi tanto dalla parte dello stampatore-editore, quanto dalla parte del disegnatore ed incisore come il frutto del tutto maturo di forze per lungo e fortunato lavoro pervenute ad un grado alto di sviluppo e di perfezionamento.

Dopo che il Du Pérac nei primi mesi del 1577 aveva dato l'ultimo tratto del suo bulino sull'ultimo dei quattro rami della grande pianta, li affidò probabilmente per la pubblicazione ad uno stampatore di sua fiducia, forse al Lafréry stesso. Delle copie di presentazione si usavano, come abbiamo sentito [4], tirare alcune in carta, altre in taffetta e finanche in seta. Poco dopo questa tiratura il Du Pérac deve aver venduto i suoi rami al Lafréry, se non li aveva forse eseguiti per incarico di lui, riservandosi soltanto l'onore ed i vantaggi della dedica al re. Il Lafréry si accontentò d'aggiungere sotto la dedica il suo nome, benchè ivi non abbia senso. Fu probabilmente l'ultimo o senza dubbio uno degli ultimi e dei più importanti acquisti che egli fece. Il 20 luglio 1577 Antonio Lafréry morì.

Fin adesso l'anno della sua morte si soleva dai più mettere o verso il 1566 [5] o verso il 1580 [6]. I documenti pubblicati qui sotto mostrano con evidenza che egli morì nel luglio 1577 [7] e l'iscrizione sepolcrale, posta sulla tomba in S. Luigi dei Francesi [8] nel 1586, indica il 20 luglio come il giorno della sua morte.

Essendo egli morto senza eredi diretti, senza testamento e senza eredi più vicini residenti a Roma, dal 23 dello stesso mese, il pronipote Stefano Duchet fu messo per le autorità competenti in possesso di tutta l'eredità del defunto senza dubbio molto vistosa, affinchè l'amministrasse per conto ed in nome dei coeredi [9]. Ma poco prima del 28 novembre tornò a Roma dalla Sicilia lo zio di Stefano, Claudio Duchet; quindi il giorno suddetto Stefano cedette a Claudio l'amministrazione da lui tenuta fin dal 23 luglio [10]. Durante questo tempo di circa quattro mesi Stefano aveva speso 337 scudi [11], la qual somma mostra che si trattava d'una casa commerciale di qualche importanza.

Così si era provveduto all'andamento del negozio del defunto; restava ancora da regolarsi la divisione della ricca eredità. Sembra che l'affare fosse difficile ed andasse molto per le lunghe. Come perito fungeva Mario Cartaro, il noto incisore. Egli divise prima tutta la massa in tre parti, delle quali una toccava a Claudio Duchet, l'altra a Stefano Duchet suo nipote, quale rappresentante e procuratore di Francesco Duchet suo padre assente, fratello di Claudio [12]. L'ultima terza parte fu dal Cartaro divisa in sei, delle quali due di nuovo toccarono a Claudio e Stefano [13]. A chi pervenissero le altre quattro parti, lo ignoriamo; nel 1581 rimasero chiuse in una camera della casa al Parione [14]. Certamente i due Duchet non si stancarano di rivendicarle per sè, come dovute a loro [15]. Soltanto nel 1581 il Cartaro ricevette la sua paga e la quietanza per la sua laboriosa mediazione e perizia [16].

Come dissi sopra [17], l'inventario di tutta l'eredità Lafréry, probabilmente compilato dal Cartaro, è al presente sparito; non ci sono rimasti che gl'inventarî delle due seste parti dell'ultima terza parte, le quali toccarono a Claudio e Stefano Duchet [18]. E bastano esse per lasciarci indovinare il numero stragrande di rami preziosi, che si erano accumulati in quarant'anni nella casa al Parione [19].

[1] Stampe XIV, 25, f. 23.
[2] Rocchi, *l. c.* tav. XX.
[3] B. 58.
[4] V. sopra p. 8, nota 19.
[5] Zani, *Enciclopedia*, parte 1ª, XI, 347.
[6] Nagler, *Neues allgemeines Künstlerlexicon*, VII, 238.
[7] V. sotto p. 40, n. 6.
[8] V. sotto p. 19, nota 12.
[9] V. sotto nell'append. p. 40, n. 6.
[10] *L. c.*
[11] *L. c.* p. 41, n. 6.
[12] *L. c.* p. 42, n. 7; p. 43, n. 8.
[13] *L. c.* p. 42, n. 8.
[14] *L. c.* p. 42, n. 8.
[15] *L. c.* p. 41, n. 7.
[16] *L. c.* p. 42, n. 8.
[17] P. 15.
[18] V. sotto nell'append. 43, n. 9.

[19] La parentela dei Duchet col Lafréry ci sarà spiegata dall'albero genealogico compilato coll'aiuto dei documenti pubblicati qui sotto nell'appendice.

Orgelet o Salins.

Antonio Lafréry † 20 Luglio 1577.		Sorella di Antonio *marito:* Stefano Duchet
	Claudio Duchet torna dalla Sicilia 28 Nov. 1577, erede principale del Lafréry, † 1585. *moglie:* Margherita, sorella di Giacomo Gherardi, amministratore degli eredi Duchet, † 1593.	Francesco Duchet assente da Roma.
		Stefano Duchet amministra l'eredità Lafréry dal 23 Luglio al 28 Novembre 1577, † 1583.

Il Cartaro attribuiva in questa divisione supplementare in prima linea a ciascuno 50 rami o gruppi di rami, dei quali nell' inventario per ciascuno vien indicato il soggetto, l' inventore ed il sesto, dichiarandoli o foglio o mezzo foglio o quarto foglio. Poi egli divide le carte reali, mezzane, papa. Segue un gruppo di utensili di casa e della guardaroba. Di ciascun genere di oggetti, per quanto era possibile, ognuno riceveva la sua parte, soltanto in un punto Claudio riceve una grande tavola ed una cassa di bella noce, mentre a Stefano toccavano oltre due specchi di acciaio, una scultura in pietra e cinque immagini incorniciate. Finalmente viene divisa una bella collezione di antiche medaglie, delle quali ciascuno ne riceve 158, ciò che lascia sospettare una collezione molto rilevante; un numero di libri illustrati, di stampe e di disegni originali.

Sono dunque questi inventari, benchè parziali, molto istruttivi per la storia del commercio delle stampe, mostrandoci le migrazioni dei rami da una mano ad un' altra. Del resto sospetto, che Stefano Duchet, il nome del quale non appare in alcuna stampa, continuasse a lavorare in compagnia dallo zio Claudio, come lo aveva probabilmente fatto prima col prozio Lafréry. Certamente lo troviamo nel 1581 abitare al Parione nella bottega di Claudio [1]. Inoltre sappiamo, che egli morì due anni prima dello zio nel 1583 [2] e dopo la sua morte almeno l' amministrazione della sua eredità sarà passata a Claudio.

6. **Claudio Duchet e Giacomo Gherardi.** – In ogni caso non vi è dubbio, che Claudio fu il vero erede e successore del Lafréry nella famosa bottega al Parione. Con un certo orgoglio egli si chiama in alcune stampe: *quondam Antonii Lafreri nepos* [3]. Della sua operosità le tre copie dello *Speculum*, già da tempo esistenti nella Vaticana, mi avevano dato un' idea molto meschina. Non vi avevo trovato di lui che tre stampe datate dal 1581, una del 1582 e due del 1585 [4]; ma adesso la copia del Duca di Loubat mi ha dato un' idea molto diversa [5]. Egli, senza dubbio, continuò con onore la tradizione dello zio. Dal fatto che non vi era stampa alcuna di lui con data posteriore al 1585 dovetti concludere, che al più tardi poco dopo quest' anno, fosse morto. Ciò confermano adesso tre stampe del 1586 pubblicate *apud heredes Claudii Duchet* [6], il suo testamento del 3 Dicembre 1585 [7] e la sua iscrizione sepolcrale nella chiesa di S. Luigi dei Francesi [8], la quale lo dice morto il 5 dicembre dello stesso anno.

Quel testamento e questa iscrizione ci permettono di seguitare ancora per un' altra generazione la storia della casa commerciale del Lafréry. — Morendo nel 1585 Claudio Duchet lasciò la moglie Margherita incinta; quindi nominò nel testamento il cognato Giacomo Gherardi tutore della futura prole [9]. Giacomo era nativo di Carmagnola in Piemonte ed aveva un fratello, Giov. Battista, al quale Claudio lasciò 50 scudi. Secondo la volontà di Claudio, Giacomo doveva governare la sua bottega, che era ancora sempre l'antica bottega del Lafréry, al Parione, finchè la nascitura prole avesse raggiunta l' età di 18 anni. Durante questa amministrazione egli era in diritto di prendere per sè la terza parte del guadagno netto, mentre le altre due toccavano all'erede. Inoltre gli era imposto di conservare il nome della ditta, chiamandola: *haeredes Claudii Ducheti*. E di fatto ho trovato oltre le tre stampe già sopra [10] indicate del 1586 con questa iscrizione, una quarta del 1587 [11] ed una quinta del 1591 [12]. Nel caso della morte del nascituro tutta la sostanza doveva passare in proprietà di Giacomo.

In forza di questo testamento Giacomo con Margherita sua sorella adornò nel 1586 il sepolcro comune del Lafréry, di Stefano e Claudio a S. Luigi dei Francesi con una iscrizione [13] e continuò poi il commercio al Parione nella

[1] V. sotto l'append. p. 43, n. 8.

[2] V. sopra p. 18, nota 19 e qui sotto nota 13.

[3] L., 32, 83, 95-97, 107, 110, 130.

[4] B. 36, 41, 53: 1581; B. 52: 1582; B. 40; A. 64: 1585.

[5] V. sopra p. 17, nota 6

[6] V. sopra p. 17, nota 3.

[7] V. sotto nell'append. p. 47, n. 10

[8] V. sotto nota 13.

[9] V. sotto nell'append. p. 47, n. 10.

[10] V. sopra p. 17, nota 3.

[11] *Archivio della Società Rom. per la storia patria* XXI, (1981) 546, nota 1: « Prospettiva d' una strada » *colla leggenda:* « Iulii Rossii Hortini apud heredes Claudii Duchetti. Romae, 1587 ».

[12] B. 33: una ricostruzione del Campidoglio con: *Apud heredes Claudii Duchetti 1591;* però questa iscrizione è stata quasi erasa ed accanto si legge: *Henricus Van Schoel excudit*, stampato sopra una seconda rasura.

[13] V. Forcella, *Iscrizioni delle Chiese di Roma*. Roma, III (1873), 26:

D. O. M.

ANTONIO LANFRERIO BORGVNDO
ORGELETTO OPPIDO AGRI BISVNTINI
ORTO VIRO PIETATE IN DEVM INTEGRITATE
ET FIDE ERGA HOMINES INGENIO AC
FORTVNIS ORNATO AD IMITANDA
ILLUSTRANDA AC PROPAGANDA
ANTIQVITATIS RERVMQVE ALIARVM VRBE
ET ORBE INSIGNIVM MONVMENTA NATO
EADEMQVE TABVLIS AENEIS CONDENDA
INCOMPARABILI EX HAC LVCE SVBTRACTO
ANNO . D[OMINI] . MDLXXVII XIII KAL . AVGV[STI]

ET STEPHANO DVCHETTO EIVS PRONEPOTI
VITA FVNCTO
ANNO MDLXXXIII

ET CLAVDIO DVCHETTO EIVSDEM
ANTONII NEPOTI ARTE ET VIRTVTE
PATRVI AEMVLO ET AEQVALI EVASVRO
MORTE IMMATVRA PRAEVENTO
ANNO MDLXXXV NONIS DECEMBRIS

MARGARITA . CLAVDII . DVCHETTI
CONIVX . PRAFGNANS . RELICTA . ET
IACOBVS GVERARD MARGARITAE
FRATER . FVTVRAE . SOBOLIS . TVTOR
EX TESTAMENTO . INSTITVTVS
MOESTISSIMI . NON . SINE . LACRIMIS
BENEMERENTIBVS . PP.
ANNO SALVTIS . M . D . LXXXVI

Nel pavimento della nave destra accanto la porta della sagrestia. Il marmo è assai corroso, la lezione riesce difficilissima ed in qualche parte mancante, avendola supplita col testo del Magalotti *(Delle notizie delle famiglie italiane et oltramontane* nel cod. Chigiano, G. V, 144, vol. IV, c. 244).

solita maniera con stampe tirate sia dai vecchi rami sia dai nuovi con l' iscrizione prescrittagli, fin verso la fine dell' anno 1593. Però a questo tempo Margherita era già morta da parecchi anni, e Giacomo stesso deve essere passato a miglior vita poco dopo la fine del 1593. È vero che di ciò non ho trovato alcuna notizia diretta, ma essa è messa fuori di ogni dubbio dall' inventario, che la vedova di Giacomo, Quintilia Lucida fece fare il 10 febbraio 1594, come madre e tutrice dei figli e degli eredi di suo marito, di tutta la sostanza, che si trovava in quest' epoca nell'antica abitazione del Lafréry e di Claudio Duchet [1].

Anche questo inventario merita speciale attenzione e può, in parte, colmarci la mancanza di altri indici di stampe del genere di quello del Lafréry, del 1572. Nella prima parte (pp. 48–50) sono registrati libri illustrati e stampe in numero straordinario. Vi troviamo la piccola Passione di Durero [2], libri Fiamminghi del Rosario e tutte le altre stampe già conosciute a noi dall' Indice del Lafréry e dai parziali inventari della sua eredità. Vi sono anche copie della nostra pianta di Roma moderna in quattro fogli, in tela e senza tela; inoltre vi è *una pianta di Roma antica, grande come la bottega.* — Poi fanno seguito (pp. 50-51, 52, 53) gli utensili di casa e della cucina e gl' istrumenti e i mobili della stamperia. — In fine (pp. 51-52) si trova registrato minutamente un grande assortimento di rami, senza dubbio la parte più preziosa ed importante.

7. **I contemporanei del Duchet e del Gherardi ed i loro successori.** – Con la morte di Giacomo Gherardi, nelle mani del quale nel 1593 sembra che stesse ancor radunata la parte principale dell'eredità del Lafréry, ci viene tagliato il filo conduttore per arrivare con la nostra storia fino al principio della rinomata casa dei de Rossi. Anzi nel 1593 ci separano ancora diversi decenni dalla prima apparizione di questa casa nel 1633. Per colmare questa lacuna pel momento, finchè si siano trovate prove più dirette, non conosco altro che le numerose iscrizioni delle diverse copie dello *Speculum Romanae magnificentiae*. Questa raccolta passò in gran parte ai de Rossi, dunque le copie pubblicate fra il 1595 ed il 1633 devono rivelarci i nomi dei commercianti, per le mani dei quali passarono i rami dei Salamanca-Lafréry.

Fra i nomi delle suddette copie dello *Speculum*, principalmente dalle due copie della Biblioteca Cicognara, quelli di Giovanni Orlandi e di Enrico Van Schoel sem brano per il nostro scopo i più adatti.

Giovanni Orlandi aveva la sua bottega al Pasquino, come impariamo da una stampa sua, datata dal 1598 [3]. Molto numerose sono le sue stampe del 1602 [4]. Oltre queste due date non ho trovato nelle sue stampe conservate nelle collezioni della Biblioteca Vaticana, che il 1609 in un gruppo di stampe incise da Giovanni Maggi, che rappresentano le facciate d' un certo numero di chiese Romane fabbricate o restaurate verso questo tempo [5]. Egli di regola viene indicato nelle iscrizioni come commerciante *(formis)*, una sola volta come stampatore *(excudit)*.

Enrico Van Schoel, senza dubbio uno dei tanti Belgi, che nel secolo 16° incontriamo fra gli artisti Romani, compare in moltissime stampe della seconda copia della Cicognara, ma sfortunatamente mai con una data. Egli è sempre qualificato come stampatore *(excudit)*. Il suo nome non si trova neanche nella ricca, benchè un po' indigesta raccolta del Bertolotti sugli *Artisti Belgi e Olandesi nei secoli XVI e XVII* [6]. L'unico mezzo che ho potuto trovare, per fissar l'epoca della sua attività commerciale ed industriale a Roma, è la circostanza, che in parecchie stampe il suo nome si trova stampato sopra una cancellatura [7], nella quale si può ancora scoprire con certezza il nome di Giovanni Orlandi [8]. Egli sembra dunque un po' posteriore a Giovanni e perciò forse l' immediato predecessore dei de Rossi. Osservo dunque qui, alla sfuggita, che nelle ulteriori ricerche le cancellature sotto il nome di Enrico meritano speciale attenzione, non perchè egli solo abbia sostituito il suo nome ad un altro, ma perchè, non essendosi egli neanche presa la pena di nascondere questa sostituzione, convien trarre profitto da questa circostanza [9].

Dobbiamo ora mostrare nelle stampe Vaticane la successione dei nomi in questione e, per conseguenza, dei rami. — Troviamo i nomi di

Lafréry-Duchet-Van Schoel in B. 52 (Barb. 25).
Lafréry-Orlandi-Van Schoel in B. 45. 84. 92. 133.
Lafréry-Orlandi in B. 49. 58, XIV. 24. 2.
Lafréry-Van Schoel in A. 3 (B. 56). A. 15 (B. 135). A. 22 (B. 48). A. 40 (B. 88). B. 80. 86. 113. 129. 133. B. 47 (A. 21).
Du Pérac-Duchet-Orlandi-Van Schoel in B. 101.
Duperac-Van Schoel in B. 55.
Duchet-Orlandi in B. 60.
Duchet-Orlandi-Van Schoel in B. 33.
Orlandi-Van Schoel in B. 61. 82. 114.

[1] V. sotto nell'append. p. 48, n. 10.

[2] Sia la genuina, sia quella rifatta da Marcantonio Raimondi.

[3] XIV, 25, 26: Un angelo che presenta il Cristo deposto dalla croce. *Federicus Zuccarus in*[venit] *et pinxit pro Rege Catholico a Lescuriale.* | *Giovanni Orlandi appasquino For*[mis]. *Ro*[mae] *1598.*

[4] A. 53, 59; XIV, 3, 29; XIV, 25, 15; (cf. sopra p. 11, nota 1, 4). – Cf. *Catalogue of Printed Maps, Plans and Charts in the British Museum.* London, 1885, II, 3082.

[5] A. 81-86, ciascun foglio contiene due stampe.

[6] Roma. 1880.

[7] Cancellatura fatta, s' intende, nel rame stesso.

[8] B. 133: la Lupa del Campidoglio. | *Ant. Lafrerii formis MD · LII.* | *Henricus Van Schoel excudit* sopra la rasura di *Ioannis Orlandi 1602.* Lo stesso in B. 61, 82, 114.

[9] Tali rasure si trovano in A. 51; B. 5. 53, 56, 40, 65, 92, 135.

Accanto a questa strada maestra, che prese, come mi sembra, la maggioranza dei rami Lafréryani, vi sono ancora altre strade battute da un numero minore di esse. Ed in vero alcune stampe portano oltre il nome del Lafréry quello di Pietro dei Nobili (Petrus de Nobilibus) e di Paolo Graziani (Paulus Gratianus).

Pietro de' Nobili comparisce in un rogito del 6 Novembre 1584, per il quale egli entrò in società con Pietro Spingher, portandovi un certo numero delle sue stampe. L'inventario di queste stampe non numerose ci è conservato [1]. Egli suol presentarsi nelle iscrizioni, delle quali nessuna ha una data, come commerciante *(formis)*.

Di Paolo Graziani non conosco che due sole stampe datate del 1582 [2]; e non ho trovato altra data, che ci permetta di precisare meglio il tempo della sua attività commerciale. Essendo dunque le due date del de' Nobili e del Graziani così vicine fra loro, e trovandosi in alcune stampe i loro nomi uno accanto all'altro, non so, chi di loro sia il primo possessore dei rami Lafréryani. È vero bensì che in una stampa si trova il nome di Pietro de' Nobili sopra una rasura di *Paulus Gratianus* [3], e perciò sembra certo che, almeno questa stampa passasse da Paolo a Pietro; ma non so, se possiamo estendere questa conclusione a tutte le altre stampe, che portano i due nomi, ed asserire la priorità assoluta di Paolo Graziani. — Troviamo i nomi

Lafréry-Graziani-de' Nobili in B. 43. 93, XIV. 9. 31.
Lafréry-Graziani in B. 112.
Lafréry-de' Nobili in A. 4, B. 111, XIV. 4. 170; XIV. 24. 6.

Non vi è dunque dubbio che o i rami del Lafréry passarono in proprietà del de' Nobili e del Graziani, o questi ottennero stampe tirate con i rami del Lafréry aggiunsero su esse i loro nomi. S'intende, per molte ragioni, che la prima supposizione è la più ovvia e la sola ammissibile, principalmente in riguardo al de' Nobili, che parla dei suoi rami *(formae)*, ed al Graziani, sotto il nome del quale non compariscono rasure [4]. Al contrario per Van Schoel le numerose cancellature potrebbero suggerire in qualche maniera la seconda supposizione; ma essa viene esclusa dal fatto, che le cancellature non sono fatte sulle stampe tirate, ma nei rami stessi, coi quali dopo sono state tirate le stampe.

Un ultimo commerciante di stampe molto attivo, il nome del quale si trova talvolta accoppiato con quello del Lafréry su alcune stampe, dobbiamo presentare nella persona di *Nicolaus Van Aelst, natione Belga, patria Bruxellensis*, come egli stesso si qualifica in una stampa [5]. La sua qualità di commerciante viene indicata col solito *formis*. Egli dunque possedeva una ricca raccolta di rami, coi quali tirava o faceva tirare le sue stampe. Di questi rami una non piccola parte fece incidere a sue spese o comprò già fatti dagli incisori, di maniera che, più di qualunque altro commerciante egli dopo il Lafréry ed il Duchet arricchì di nuovi rami lo *stock* già messo insieme. Inoltre anche nella scelta degli oggetti rappresentati si attenne, com'essi, di preferenza all'arte, all'archeologia ed alle attualità, tralasciando gli oggetti religiosi tanto favoriti nello stesso tempo dai Vaccari [6]. Nondimeno egli non trascurò di acquistare rami anche da altri commercianti; anzi fornì la sua bottega alla Pace incontro alla chiesa di S. Biagio [7], di stampe tirate con rami di altri e di stampe fatte venire fin dalla sua patria [8].

Sembra che, almeno ad intervalli, fosse denaroso e godesse una certa reputazione fra i suoi compatrioti a Roma. Come gli atti criminali [9] ci mostrano, il 12 aprile 1606 da un furfante di nome Giovanni Van Santen venne intercettata una lettera diretta al rev.do Giacomo Varascen (?) cappellano di S. Maria dell'Anima, mandatagli dal fratello in Anversa con una cambiale di 24 scudi sopra Nicolò Van Aelst, stampatore istoriaro o venditore di disegni alla Pace; però non riuscì a riscuotere il denaro. — Il 2 giugno 1608 Nicolò depone a favore di Giacomo Francart d'Anversa pittore, che abitava anch'egli alla Pace, attestando che gli sono stati involati due scatolini con 59 diamanti [10].

Ho trovato di Nicolò nelle Collezioni Vaticane ed in quelle del Museo Britannico del 1583 una [11] stampa datata, una del 1584 [12], quattro del 1589 [13] ed una del 1605 [14]. Morì [15]

[1] Nell'Archivio di Stato, *Not. Capitol. Fabr. Palmerio* 1584, f. 600. La società si sciolse già il 7 Dicembre 1584. Cf. A. Bertolotti, *Giunte agli Artisti Belgi ed Olandesi in Roma nei secoli XVI e XVII* nel *Buonarotti*, ser 3, vol. 2 (1884), 90; cf. sopra p. 13, nota 8; *e Catalogue of Printed Maps l. c.* 2998.

[2] A. 31 (B, 35): il Circo Massimo | *N*[icolo] *Beautrizet Lotharingiae.* | Privilegio del Luglio 1553 per *Michael Tramezinus.* | *Pauli Gratiani Formis Romae, 1282.* | *Petri de Nobilibus formis*

XIV, 24, 6: l'ultima cena di Raffaello. | *Io. Baptista de Cavalleriis Iagherinus incidebat.* | *Ant. Lafreri.* | *a Paulo Gratiano quaesita Romae 1582.* | *Petri de Nobilibus Formis.*

[3] B. 43: il porto d'Ostia. | *Ant. Lafreri exc. Romae 1575.* | *Petri de Nobilibus Formis*, scritto sopra la rasura di: *a Paulo Gratiano quesita.*

[4] Cf. sopra

[5] B. 70: i due cavalli del Quirinale; nella dedica a Sisto V del 1589.

[6] V. sotto nell'append. p. 59, n. 13.

[7] V. sotto nota 15.

[8] V. sotto nota 15.

[9] Archivio di Stato, *Liber investigationum* 1605-1606, f. 140-153; cf. Bertolotti, *Artisti Belgi ed. Olandesi*, p. 71.

[10] *L. c. Liber investigationum* 1608-1609, f. 53; cf. Bertolotti, *l. c.* pag. 77.

[11] *Catalogue of the Printed Maps in the British Museum*, II, 3547: *Novissima Urbis Romae descriptio.... Van Aelst formis Romae* 1583, 23805 (8).

[12] A. 18.

[13] A. 17, 20, 73; B. 70.

[14] XIV, 21, 19.

[15] La data della sua morte la impariamo dal *Liber mortuorum parochiae SS. Mariae et Gregorii in Vallicella*, f. 122: *Die 19 iulii 1613 magnificus Nicolaus Vanhelst, Flander, qui primo exercitio uacabat mercature*

il 19 luglio 1613 [11]. Da ciò ricaviamo che la sua attività maggiore durò dal 1582 fin al 1613.

Da altre stampe abbiamo la prova che anche per le mani sue passarono alcuni rami, o almeno alcune stampe, della bottega del Salamanca e del Lafréry. Posso indicare una stampa, nella quale il nome di Nicolò si trovò sostituito a quello del Salamanca [1], ed in un'altra si leggono i nomi di Nicolò e del Lafréry [2]. Inoltre trovo due stampe che portano il nome di Nicolò accanto a quello del più rinomato rappresentante della grande casa dei de Rossi Giangiacomo [3].

8. **Dai de Rossi della Pace e di Piazza Navona alla Calcografia Camerale.** – Per quanto ho potuto constatare, questa casa dei Rossi è stata il grande mare, che poco a poco raccolse nel suo seno, come tanti rivoli, una notevolissima parte dei rami sparsi per le botteghe, che abbiamo passato in rivista. Nondimeno ci mancano ancora oggi, per quanto ho potuto vedere, notizie precise e ben documentate su questa famiglia e su la sua genealogia. Essa già da un pezzo avrebbe dovuto meritare un po' di attenzione, dipendendo in gran parte da essa, per più di un secolo, la prosperità di un commercio tanto importante per l'attività artistica e per gli studi archeologici a Roma. Intanto metterò qui, sotto gli occhi dei miei lettori, ciò che ho potuto raccogliere.

La più antica menzione, che probabilmente riguarda questa famiglia, la trovo in un processo, che il noto intagliatore Giacomo Lauro ebbe nel 1635 con Francesco de Paulis, stampatore alla Sapienza. In esso compare il 16 maggio come testimonio anche Giuseppe Rossi di Gallaia, Stato di Milano. Egli dice: *L'esercizio mio è di stampatore di figure, incontro alla chiesa di S. Biagio alla Pace. Conosco da più di 30 anni Giacomo Lauro* [4]. Di fatto alcuni dei de Rossi si dicevano Milanesi ed un ramo di essi tenne per lunghi anni la sua bottega alla Pace.

In secondo luogo trovo in una stampa, che presenta Zetus ed Amphion [5], la seguente iscrizione: *Romae apud Iosephum de Rubeis, superiorum licencia, 1633.* Questa stampa rimase nella famiglia, come ci fa fede una seconda iscrizione, ivi aggiunta più tardi: *Gio*[vanni] *Iacomo de Rossi le stampa in Roma alla Pace 1690.* Questo Giangiacomo fu senza dubbio il membro più svelto ed attivo della famiglia, il vero fondatore della sua importanza. Egli governò per lunghi anni alla Pace la rinomata bottega *sul cantone all'insegna di Parigi* [6]. Ho trovato di lui stampe datate degli anni 1640 [7], 1649 [8], 1655 [9], 1689 [10], 1690 [11]. Mi sembra che sia morto poco dopo quest'ultima data, perchè in una stampa, che riproduce un affresco della Farnesina, leggo: *Dominici de Rubeis, Io. Iacobi filii et haeredis 1693* [12]. Sbagliano dunque quelli che credono Domenico fondatore della casa e padre di Giangiacomo.

Accanto a questi de Rossi della Pace trovo in due stampe un: *Gio. Batt.ª de Rossi, Milanese, in piazza Navona, Roma.* Una di queste stampe [13], che rappresenta la natività di Nostro Signore, porta inoltre i nomi di Salamanca e del Van Aelst; l'altra [14] con scene Bacchiche è incisa dal Beautrizet ed è perciò abbastanza antica.

Ulteriori materiali molto opportuni ho trovato nella importante e, nel suo genere, unica raccolta di piante dei Conclavi, che la Biblioteca Vaticana deve alla munificenza di Sua Ecc. il Duca di Loubat. Ivi una pianta del Conclave del 1655 porta anche il nome di *Gio. Batt. de Rossi, Milanese, in piazza Navona*, ma, ciò che è più, ci dà una data fissa per questo nome. Un secondo membro di questi de Rossi della Piazza Navona, Matteo Gregorio, – come vedremo [15] figlio del suddetto Giovanni Batt. – troviamo in una pianta del conclave del 1689 [16] ed in una stampa della Canonizzazione del 1690 [17] celebrata al solito nella Basilica di S. Pietro. Inoltre vi è per lo stesso Conclave del 1655 anche una pianta di Giangiacomo de Rossi [18]. Di questo stesso Giangiacomo troviamo poi piante di tutti gli altri Conclavi della seconda metà del secolo 17°, cioè degli anni 1655, 1667, 1670 (2 piante fra loro diverse), 1676 (2), 1689, 1691.

La pianta del Conclave del 1700 è di Domenico de Rossi, che già conosciamo come figlio ed erede di

venditionis figurarum, que e suis regionibus transferri hic Rome curabat, ultimo loco habitans in parochia S. Blasii de Fossa in aedibus S. Mariae de Anima... sepultus in sepulcro comuni. Cf. BERTOLOTTI, *Artisti Belgi ed Olandesi*, p. 227

[1] A. 47: il Panteon. | *N*[icolo] *B*[eatricius] *Lotharingvs F*[ecit]. | *Ant. Salamanca excudebat.* In B. 44: *Ant. Salamanca* etc. è eraso e sostituito da: *Nicolo Van Aelst Bruxellensis formis.*

[2] Nel Barb. 28 abbiamo il ben noto sarcofago di S. Costanza con: *Antonii Lafreri Sequani formis Romae* ∞ · *D · LIII:* nel B. 54 lo stesso: *Nicolo Van Aelst formis Romae.*

[3] XIV, 14, 56: affreschi della Cappella Sistina, | *Michael Angelus invenit et pinxit.* | *Georgius Mantuanus fecit* | *G. M. 1540* | *Nicolaus Van Aelst formis Romae.* | *Gio. Giacomo Rossi formis, Roma alla Pace.*

XIV, 21, 19: la presa di Gesù Cristo. | *Iulius Romanus inventor.* | *Georgius Mantuanus fecit.* | *Nic. Van Aelst, Romae 1605* | *Si stampano da Gio. Iac. de Rossi in Roma alla Pace.*

[4] Nell'ARCHIVIO DI STATO, *Processi, protocollo n. 302*, f. 808: *Romana: praetensi furti*, v. sopra p. 8.

[5] B. 71.

[6] XIV, 18, 74; una delle stampe delle *Tapezzerie del Papa* di Raffaello col *Ant. Lafrerij formis* e con *Gio. Iacomo Rossi formis, Romae, alla Pace, all'insegna di Parigi 1655:* cf. sotto nota 18

[7] V. qui sotto p. 25.

[8] XIV, 13, 42.

[9] V. sopra nota 6.

[10] A. 69.

[11] V. qui sopra lin. 3.

[12] XIV, 17, 74.

[13] XIV, 8, 9.

[14] XIV, 8, 47.

[15] V. sotto p. 23, nota 5.

[16] *Si stampano in Piazza Navona dal Rossi al insegna della Stampa.* La dedica è firmata: *Matteo Gregorio Rossi Romano*

[17] *Si stampano in Piazza Nauona da Matteo Gregorio Rossi Romano all'insegna della stampa di Rame, con priuilegio aplco e lic. de sup., anno 1690.*

[18] Coll'iscrizione: *Gio. Iacomo Rossi. Le uende e le stempa (!) in Roma alla Pace, sul cantone, alla Insegna di Parigi.*

Giangiacomo. Sulle piante dei Conclavi del 1721 e 1724 troviamo l' ultimo rampollo della benemerita famiglia: Lorenzo Filippo de Rossi.

Un ultimo supplemento mi ha fornito la ricca raccolta d' Indici delle stampe della Casa dei de Rossi e della Calcografia Camerale, esistenti al presente presso la Calcografia Reale, che ho potuto esaminare mercè il gentile permesso del Direttore, Comm. I. Di Lorenzo.

Il più antico indice ivi esistente è del 1709 [1] e contiene, come dovevamo aspettarci, le stampe *esistenti nella stamperia di Domenico de' Rossi, erede di Gio. Giacomo, appresso Santa Maria della Pace in Roma.* Però questo Indice certamente non è il primo stampato in casa de Rossi. Ce lo dice nell' edizione del 1709 il Maestro del Sacro Palazzo stesso col suo *Reimprimatur.* — Seguono altre edizioni di *Lorenzo Filippo de' Rossi, figlio del fu Domenico, erede di Gio. Giacomo,* dal 1724 [2], 1729, 1735 [3]. La prossima edizione, del 1741, è già della Calcografia Camerale [4].

Da tutte queste note [5] mi sembra manifesto che dobbiamo distinguere per il sec. 17° a Roma due case de Rossi, tutte e due impegnate nel commercio delle stampe, una casa di Piazza della Pace e l'altra di Piazza Navona.

Alla prima, senza dubbio la più importante, sembra appartenesse Giuseppe Rossi, che troviamo nel 1613 e 1635; perchè residente alla Pace. Inoltre vediamo che almeno uno dei suoi rami venne più tardi adoperato dai de Rossi della Pace. Confesso, che queste prove non sono decisive, ma sono senza fallo indizi da non disprezzarsi.

Se poi Giuseppe veramente appartenne alla famiglia dei de Rossi alla Pace, questa deve essere stata anch' essa oriunda dal Milanese. Anzi come Giovanni Battista de Rossi della Piazza Navona si dice spesso *Milanese,* non sarebbe forse improbabile che abbiamo qui a fare con due rami della stessa famiglia. D' altra parte alcune pubblicazioni delle due case sembrano fatte in concorrenza fra loro [6]. Dunque ad intervalli non dovrebbe aver regnato fra loro tutta l' armonia desiderabile.

La successione degli altri membri delle due famiglie mi sembra manifesta e ben documentata. Non so che fine abbia avuto la casa di Piazza Navona; per quanto posso vedere, essa sparisce al principio del secolo 18°.

Al contrario siamo molto ben informati sulla fortunata sorte toccata alla casa della Pace [7]. Nel 1732 si sparse per Roma la voce che Lorenzo Filippo, l'ultimo rampollo

[1] INDICE | DELLE STAMPE | *Intagliate in Rame a bulino,* | *e in acqua forte* | *esistenti nelle Stamperia* | DI DOMENICO DE' ROSSI | EREDE | DI GIO. GIACOMO | *Appresso Santa Maria della Pace* | *in Roma.* | *Co' loro prezzi secondo corrono al presente,* | *valutate a moneta Romana di scudi, e ba|jocchi, e con altr' Indice particolare in fi|ne de' Capi più principali, e de' nomi de'* | *Pittori, fatto per maggior comodo degli* | *Studiosi dell'Antichità e del Disegno.* | IN ROMA, MDCCIX | CON LICENZA DE'SUPERIORI, 12°, pp. 94 + 2 dell'Indice. Una seconda copia è alla Vaticana. – Una edizione del 1705, la più antica fin'adesso a me conosciuta, si trova alla Corsiniana colla segnatura K. I. 45 (al. 40). Essa ha lo stesso titolo e lo stesso numero di pagine come quella del 1709.

[2] Alla Corsiniana K. I. 46.

[3] Il titolo è identico a quello dell'edizione del 1709 colla sola eccezione delle parole riferite sopra nel testo, e della data. Il numero delle pagine è 107 + 2 dell'Indice. Prima del frontespizio e dopo l'indice si trovano due incisioni di Jean Le Pintre (?) Ser (?) fe.

[4] INDICE | DELLE STAMPE | *Intagliate in Rame a bulino* | *e in acqua forte* | *Esistenti nella già Stamperia* | *de i de Rossi* | *ora* | *Nella Calcografia* | *della Rev. Cam. Apost.* | *a Piè di Marmo* | *con nuove aggiunte* | Segue come nell'edizioni del 1709 e 1735: *Co' loro prezzi* etc. *In Roma MDCCXLI* | *Con Licenza de' Superiori,* pp. 110 + 2 dell'Indice.

Altre edizioni sempre aumentate, si trovano nella suddetta raccolta della Calcografia Reale per gli anni 1754 (alla Corsiniana K. I. 35) 1755, 1766, 1776, 1779, 1784, 1787, 1797, 1805 (alla Bibl. Vatic.), 1816, 1823 etc.

[5] Sono ancora da aggiungersi le seguenti:

Le due edizioni del 1640 e 1646 della pianta nostra; v. qui sotto p. 25 s.

Pianta di Roma come si trova al presente... L. Cruyl delin. G. B. de Rossi. Roma, 1665. Nel MUSEO BRIT. 23805 (17); *Catalogue* II, 3548.

DESCRIPTIO URBIS ROMAE NOVISSIMA A. D. M. D. LXXII colle sette chiese e coll'apertura della Porta del Giubileo, larga 493 ed alta 380. *Gio. Batt.a de Rossi, Milanese, in Piazza Navona.* PARIGI, *Cab. des Est.* Vb. 65.

NOVA URBIS DESCRIPTIO *cum omnibus viis aedificiisque accuratissime delineata,* 1642, G. Battista de Rossi in Piazza Navona, 8 fogli di 51 × 58 cm.

DESCRIPTIO URBIS ROMAE NOVISSIMA A. D. 1650. G. B. de Rossi. MUS. BRIT. 134, g. 11, (40); *Catalogue* II, 3547.

Prospectus Castri et Pontis S. Angeli. Typis I. B. de Rubeis, 1666. – MUS. BRIT. 23565 (2). *Catalogue* II, 3569.

Le quattro chiese principali. Per G. B. de R. – MUS. BRIT. 134, g. 11 (42), *l. c.*

Raccolta | *delle principali città* | *d'Italia* | *intagliate con tutte* | *le contrade e Piazze di esse* | *Stampate del Anno 1643* | *In Roma Io. Batt. de Rossi in piazza nauona excud.* Sono pp. 39 di 165 × 189 mill. Alla Bibl. Vaticana.

Prospectus Basilicae Vaticanae D. Petri. Typis I. B. de Rubeis, 1666. – MUS. BRIT. 134, g. 11 (77), *l. c.*

Un ritratto di Raffaello inciso da Giulio Buonasone: *In Roma appresso Giambattista de Rossi in Piazza Navona.* v. BARTSCH, *l. c.* XV, 172.

Due grandi Globi, uno celeste e l'altro terrestre, di Domenico de Rossi del 1595 descrive la libreria K. W. HIERSEMAN nel *Catalogo n. 350,* Leipzig, 1908, p. 87, n. 569, 570.

Il nuovo splendore delle Fabriche in Prospettiva di Roma Moderna fatte instaurare dal Papa Alessandro VII, intagliata da Matteo Gregorio Rossi. 3 voll. 1686. Nel MUSEO BRIT. K. 118, d. (1) 25; *Catalogue* II, 3550.

Prospetto ed alzata del di dentro della gran fabrica della Basilica di San Pietro in Vaticano in Roma. Fatta misurare da M. G. R. 1682. – Museo Brit. 134, g. 11 (97) *l. c.* 3569.

Effigies regum Hispaniae, ex Gothis deinde ex Austriacis, Catholicorum series. Romae apud Matthaeum Gr. de Rubeis. s an. 4°. Nella BIBLIOTECA ANGELICA *Inventario,* to. 11, p. 423.

Un' altra edizione di Matteo Gregorio de Rossi: *Pianta di Roma come si trova al presente colle alzate delle fabriche* | *più nobili così antiche come moderne.* Nella prefazione al *Benigno Lettore* Matteo Gregorio de Rossi dice: *La Pianta di Roma presente fu di già esposta al publico da Gio. Battista Rossi (!), mio Padre, nel Pontificato di Papa Alessandro settimo,* cioè nel 1665. Inoltre vi si legge: *Piazza Novona l'anno 1696.* Essa è composta di due fogli. Vi è una copia in una collezione privata, un'altra nel MUSEO BRIT. *ibid.* 23805 (19) *l. c.* 3569.

Non vi è dubbio, che i materiali qui raccolti verranno presto completati da altre collezioni; a me bastava d'aver qui messo insieme quel tanto che mi permetteva di tracciare le linee generali della storia di queste case.

[6] Nel 1650 ciascuna delle due case pubblica una pianta di Roma e nel 1682 e 1687 una veduta dell' interno di S. Pietro colle misure esatte Cf. nota precedente, e la URBIS ROMAE NOVISSIMA DELINEATIO a I. I. de Rubeis 1650. – MUS. BRIT. K. 81, 14; *Catalogue* II, 3547, e ROCCHI, *Piante,* tav, XV.

Inoltre nella BIBL. VATIC. A. 69: *Veduta interiore della gran Basilica di S. Pietro in Vaticano di nuovo misurata, disegnata ed intagliata da Alessandri Specchi e pubblicata da Gio. Giacomo de Rossi, l'anno 1687 colle sue stampe in Roma, presso S. Maria della Pace.* Cf. la nota precedente.

[7] V. E. OVIDI, *La Calcografia Romana e l'arte dell'incisione in Italia.* Roma, 1905. – Il libro volgarizza (senza indicazione dei rispettivi docu-

di questa rinomata casa, stava in trattative con alcuni inglesi per vendere loro per 60,000 scudi la ricchissima raccolta di rami preziosi, accumulata in casa sua nel corso di un secolo d'intenso lavoro industriale. Essendone informati Clemente XII e il Cardinale Corsini, suo nepote e camerlengo, si inibì con rescritto del 17 ottobre 1732 a Lorenzo Filippo la vendita sotto pena della perdita dei rami e d'una multa di 12,000 scudi. Quindi cominciarono le trattative per l'acquisto della collezione da parte del Governo Pontificio; però furono difficili e lunghe, e le stime e le perizie si trascinarono per più di cinque anni. Finalmente il 28 Gennaio 1738 venne fissato il prezzo in 45,000 scudi [1] e l'acquisto fu approvato da Clemente XII con suo chirografo del 15 febbraio 1738 [2]. Dal 3 al 12 marzo si compilò l'inventario definitivo, che doveva servire per la consegna [3]. Poi un chirografo del 29 aprile 1738 nominò *Giuseppe Domenico Campiglia, figlio di Pietro, da Lucca, rinomato incisore, sopraintendente ed amministratore della Stamperia ossia Calcografia* [4], mentre un regolamento annesso regolava con 12 paragrafi la sua amministrazione [5]. Indi il 7 agosto 1738, egli prese la consegna di tutto il contenuto della bottega di Lorenzo Filippo alla Pace [6].

La storia della Calcografia Camerale è al di là dei confini del mio lavoro; essa, peraltro, forma il tema proprio dell'Ovidi. Non ci resta dunque, che la questione, se veramente dei rami del Lafréry, siano passati dai de Rossi alla Calcografia, piu di cento cinquant'anni dopo la sua morte. La risposta conviene cercarla in prima linea nell'Indice delle stampe vendibili nella Calcografia nel 1741 [7], pochissimi anni dopo la sua fondazione, ed in seconda linea negli ultimi Indici della casa dei de Rossi, massimamente in quello del 1735. Per lo scopo mio basta notare, che principalmente nella sezione di questi Indici intitolata: *Antichità di Roma stampate in diversi fogli volanti*, ed anche nell'altra: *Antichità di Roma stampate e divise in diversi libri*, si trovano registrate non poche stampe del Du Pérac, Beautrizet, Vic, Buonasone, ed altre senza nomi, che certamente provengono dal Lafréry. Questo ci spiega ad esempio, perchè ancora nel 1799 si conservavano nella Calcografia gli otto grandi rami della Roma antica del Du Pérac [8], e vi sarebbero rimasti fino ai giorni nostri, se la Republica Francese il 26 aprile di quest'anno non avesse mandato 1158 rami alla Zecca per coniare monete, e fra questi anche i rami della suddetta pianta [9].

Gioverà, credo, compendiare brevemente il detto fin qui e proporre in un quadro schematico [10] la successione degli artisti-commercianti, per le mani dei quali si dispersero e passarono fino alla Calcografia alcuni dei rami del Lafréry.

Nicola Van Aelst 1582-1613 | Giovanni Orlandi 1598-1609 | Pietro de Nobili 1584 | Paolo Graziani 1582

Enrico Van Schoel

Alla Pace:
Giuseppe Rossi
1613-1639

Alla Pace all' insegna di Parigi:
Giov. Giac. de Rossi
1649-1691

Domenico de Rossi
c. 1691 - c. 1720

Lorenzo Filippo de Rossi
c. 1720 - 1738

Calcografia Camerale
1738-1870

Calcografia Reale.

A Piazza Navona all' insegna della Stampa:
Giov. Batt. de Rossi Milanese
1640-1672

Matteo Gregorio Rossi Romano
1686-1696

menti) le carte antiche della Calcografia al presente conservate nell'Archivio di Stato. Però oltre questo ricco fondo sono ancora da consultarsi alcuni documenti, anch'essi originali, dello stesso Archivio nella Sezione *Segretaria della Camera apostolica*, protoc. n. 400, 401, 404, 412

[1] V. Ovidi *l. c.* p. 11, 14

[2] *Segretaria della Cam. apost.*, protoc. n. 400, ss.

[3] *L. c.* n. 400, ff. 717-746, 841-926v.

[4] *L. c.* n. 401, ff. 179-199.

[5] *L. c.* n. 401, ff. 229-230.

[6] *L. c.* n. 401, fl. 731-791.

[7] V. sopra p. 23, nota 4.

[8] V. sopra p. 10.

[9] Ovidi *l. c.* p. 24. Fin dal 2 Luglio 1804 già 3702 rami erano stati scartati, perchè le stampe relative erano credute non più commerciabili. Furono appena un centinaio i rami, i quali, come osceni, furono distrutti nel 1823, per ordine di Leone XII; v. Ovidi *l. c.* 39.

Però questi rami della Calcografia Camerale non furono i soli, che dalle botteghe così ricche degli *istorari* del secolo 16º si sono salvati fin al principio del secolo passato. Ho fra le mani un indice, che in quest giorni fu acquistato dalla Biblioteca Vaticana. Porta il titolo: Indice | delle Stampe | intagliate in rame | A bulino e in acqua forte | esistenti | da Carlo Losi | Nel suo Magazeno a Strada Condotti | vicino il Palazzo Malta | con loro ristretti prezzi | valutati a moneta Romana | di scudi e baiocchi | In Roma mdcclxxxviii. — Vi troviamo sulla prima pagina la rarissima *Antica pianta di Roma Moderna* (di Giov. Maggi (?)), *veduta per elevazione, intagliata in legno, in 48 fogli reali, scudi 1.50;* la Roma Antica del Pirro Ligorio pubblicata in 12 fogli da Michele e Francesco Tramezini nel 1561; vi troviamo *I vestigi dell'antichità di Roma* del Du Pérac con le loro 40 tavole. Inoltre per tutto l'indice si trovano molte stampe di Cornelio Cort, del Beautrizet, del Buonasone, del Vic, di Gio. Batt. Cavalleri e di altri artisti di quel tempo, di maniera che fuori d'ogni dubbio moltissimi dei rami del secolo 16º, passando di mano in mano, pervennero fin alla fine del secolo 18º, anzi alcuni fin ai giorni nostri, come lo provano i rami della grande Passione del Dürero intagliati dal Marc'Antonio, che pochi anni fa vennero acquistati dalla Galcografia Reale.

[10] Un supplemento a questo quadro v. qui sotto p. 59.

II. – La pianta nostra ed il suo posto fra le piante affini.

Esaminiamo anzi tutto la nostra pianta in sè stessa. Essa è stata riprodotta, come ho detto, dall' unica copia fin adesso conosciuta, la quale si conserva nel *Map-Room* [1] del Museo Britannico con la segnatura 23805 (8) [2]. L' originale, montato su tela ed in buono stato, misura un po' più di un metro di lunghezza e 820 mill. in altezza. Si compone di quattro fogli, i quali si distinguono anche bene sulla nostra riproduzione, divisa da noi in nove parti.

La notizia di una seconda edizione, fatta coi rami della prima nel 1640, la debbo alla squisita gentilezza del Signor Tommaso Ashby, direttore della Scuola Inglese a Roma, distinto archeologo e possessore, di una copia di questa edizione. Essa fu acquistata in Svizzera, e sembra anch' essa quasi unica nel suo genere, non essendo conosciuta oltre quella dell'Ashby nessun' altra copia di questa seconda edizione, se si eccettui quella segnata *Vb. 64* del *Cabinet des Estampes* della Biblioteca Nazionale di Parigi.

Fig. 3.

Come dimostra una iscrizione sul lato destro, sotto il margine inferiore, questa edizione è stata fatta da Giov. Batt. de Rossi di Piazza Navona, del quale ho dato alcuni ragguagli più sopra [3]. Giovanni vi introdusse diversi cambiamenti [4], tutti tendenti a giustificare il nuovo titolo prefisso: NOVA · VRBIS · ROMAE · DESCRIPTIO: ANNO M·D·CXXXX.

Però questa trasformazione della nostra pianta del 1577 è rimasta molto incompleta. Così vediamo nella copia del Signor Ashby tutto il complesso del Laterano nella sua forma anteriore a Sisto V, mentre il Vaticano con S. Pietro si presenta già in gran parte nella forma data loro da questo papa; soltanto la nuova Biblioteca vi manca. Similmente non vi comparisce il Collegio Romano di Gregorio XIII; come molti altri edificî di non piccola mole, fabbricati fra il 1577 ed il 1640, non vi sono aggiunti. Però necessariamente dovette scomparire la dedica del Du Pérac al Re Enrico III. Essa è sostituita da un' altra di Giov. Batt. de Rossi al Signor Baldassare de Noyelle [5], signore di Boncourt.

Una copia di una terza edizione, fatta anche essa da Giov. Batt. de Rossi della Piazza Navona, ho trovato in una collezione privata. Essa porta nel titolo, che è identico con quello delle due edizioni precedenti, la data MDCXXXXVI. La dedica del 1640 è rimpiaz-

[1] Oltre il *Map-Room* si trova nel Museo Britannico anche il *Department of Prints and Drawings (Print-Room):* una grande collezione di stampe, principalmente stampe di valore artistico

[2] Cf. *Catalogue of Printed Maps, Plans and Charts in the British Museum.* London, 1885. II, col. 3547. – Oltre questo catalogo vi è ancora il *Catalogue of the Manuscript Maps, Charts and Plans and of topographical Drawings in the British Museum. Printed by order of the Trustees.* London, I, (1844), II, (1844), III, (1861); però questo terzo volume, il quale contiene anche l'indice dei due volumi precedenti, non è completo nè pubblicato.

[3] V. sopra p. 22.

[4] Le differenze più importanti sono le seguenti: 1) Palazzo Quirinale, Borghese, Barberini colle chiese di S. Isidoro de Francescani Irlandesi e dei Cappuccini; v. fig. 1. – 2) L'Acqua Paola e la salita da S. Calisto a Porta S. Pancrazio; la Salita a S. Onofrio, l'iscrizione del Palazzo Corsini, le casette degli infermieri dell'Ospedale di S. Spirito; v. fig. 3. – 3) Diverse tragetti e alcuni mullini sul Tevere; v. fig. 1. – 4) Una vigna fra l'ospitale del Laterano e S. Stefano Rotondo. – 5) La strada da S. Croce in Gerusalemme a S. Eusebio. – 6) La colonna della Madonna presso S. Maria Maggiore. – 7) Un piccolo gruppo di casette cancellato sulla *Platea Balduinorum.* – 8) *Templum S. Bernardi* presso S. Susanna. – 9) S. Maria delle Grazie presso la Porta Angelica: *Ecclesia S. Mariae.* – 10) Fra la Piazza della Pilotta ed il Quirinale, vicino a 60: S. Nicola dei Cappuccini, si trova: S. +, cioè *S. Croce e S. Bonaventura dei Lucchesi,* v. sotto p. 32, nota 4.

[5] *Illmo D.* BALTHASARI FRANCO DE NOIJELLE | *Praeposito de Arie, Domino Boncourt* | *Ex eo iam die, quo fui de te, que et de heroici animi tui*

zata da un' altra diretta a Giovanni Alto di Lucerna, officiale della Guardia Svizzera ed interprete dell' inclita Nazione Alemanna [1]. Giovanni Alto ci é noto per l'edizione del 1641 dell' opera: *Antiquae Urbis Splendor* di Giacomo Lauro.

Anche per questa edizione il de Rossi ritoccò o fece

bonis | certior factus, aliquid praestandi, quod tibi esset gratum, | ortum quidem desiderium uehemens in me est. Et licet si|nt uires impares uoluntati, durat tamen cupiditas mea haec an | imi tibi patefaciendi erga te propensionem. Quare Almae Vr | bis circumscriptionem edit[ur]*us, illam cum honorifico nomine | tuo depromere. hoc tibi opus, meque ipsum dicando, non | incongruum duxi. Quae omnia, ut sereno aspectu suscipias, | ac muneris exiguitatem animi magnitudine compenses, | etiam atque etiam rogo. Romae. Anno 1640. | Celsitudinis tuae | Seruus Humilissimus | Io. Bapt. de Rubeis.*

[1] Nell'angolo inferiore sinistro si legge sotto lo stemma del Sig. Gross – perchè senza dubbio è stato questo il suo vero nome: – AL MOLTO ILLUSTRE SIGNORE ET PADRONE MIO COLLENDISSIMO | *Il Signor Giouan Alto Svizzero da lucerna | Officiale della guardia de Suizzeri de | Nostro Signor et Interprete della Inclita | Natione Alemanna | Gio. Battista Rossi D. D. D. | Adi 18 Novembre | 1646 | Roma Con licenza de Superiori.* – Sul margine esteriore della cornice: *Gio. Batt. Rossi in piazza Navona.*

Sopra questo personaggio, al suo tempo in Roma ben noto, avremo ragguagli più accurati, quando sarà pubblicata la storia della Guardia Svizzera, alla quale attendono due ricercatori.

Giovanni Gross (Alto) da Lucerna era, almeno nella sua gioventù, principalmente fra i pellegrini tedeschi di qualche importanza, il privilegiato cicerone e buffone. Ciò risulta vivamente dal Diario del soggiorno, che fece a Roma il vescovo di Bamberga, Giov. Godefredo di Aschhausen, come ambasciatore dell'imperatore Mattia (20 Dec. 1612 – 8 Marzo 1613) v. *Des Bamberger Fürstbischofs Ioh. Gottfried von Aschhausen Gesandtschafts-Reise nach Italien u. Rom. ed. Chr. Häutle* (Litterarischer Verein n. 155). Stuttgart, 1881, pp. 95, 102, 103, 117, 118, 123, 124. Vi leggiamo p. 102: *Diesen Tag hat Hanns Gross der Schweitzer den anfang gemacht etliche aus dem comitat in der stat herumb zufuhren und ihnen antiquitates und ecclesias zuweisen, darbei er seinen branch nach vielen den wurm geschnieten.* Inoltre cf. ZEILLER, *Itinerarium Italiae oder Reisebeschreitung durch Italien*, Franckfurt 1640; FRIEDLÄNDER, *Reisen in Italien in den letzten drei Jahrhunderten* in *Deutsche Rundschau* VII (1876); F. NOACK, *Deutsches Leben in Rom 1700-1900.* Stuttgart, 1907, pp. 54, 356. Se egli coll'andare degli anni sia diventato più posato e serio, non lo so. In ogni caso verso la metà del secolo egli si presenta anche come archeologo.

Come tale apparisce non soltanto nella terza edizione della nostra pianta, ma molto più in alcune edizioni dell' opera *Antiquae Urbis Splendor* di Giacomo Lauro.

Ciò è manifesto prima di tutto dalla tavola di questa opera (anche nelle due prime edizioni del 1612 incirca), che presenta la *Meta Sudans.* Nella leggenda di essa si dice: *Vides hic praeterea Ioannem Grossum Heluetum pro more suo nobilibus Germanis antiquitates ostendentem Romanas, cuius ipsi, ut etiam nobiles Galli, sunt inspectores curiosissimi.* E di fatti vediamo sulla stampa, accanto alla *Meta,* Giovanni colla sua comitiva. Avanti a lui spiega un giovane una striscia, sulla quale leggiamo: *Hans Gros Burger zu Luzern | Kompt her, kompt her ihr Freunde | Ehrliche liebe Deutschen.*

Di detta opera del Lauro vi sono almeno quattro edizioni, in quanto posso giudicare dalle sette copie, che stanno a mia disposizione – due per gentilezza del Signor Ashby.

Due edizioni (Bibl. Vatic., Cicognara IV. 3761 e I. Raccolta IV. 1586 (ol. 11660) hanno il titolo seguente: ANTIQVAE VRBIS | SPLENDOR | *hoc est... in aes | incisa atque in lucem edita | Addita est brevis quaedam et succincta imaginum explicatio in qua Regum Consulum Imperatorumque | res gestae et rei Romanae origo progressus incrementum ac finis ex Historiarum monumentis ostenditur | Romae anno S. H. MDCXII.*

Nell'ultima delle due edizioni di questo anno sono stampate sul dorso delle tavole le relative spiegazioni in italiano, tedesco e francese; mentre nella prima edizione (Cicognara IV. 3761) mancano queste spiegazioni. Inoltre in tutte e due le edizioni la prima parte dell'opera è dedicata al re Sigismondo di Polonia, la seconda al duca Carlo Emanuele di Savoia; mentre ciascuna edizione ha delle tavole, che mancano all'altra.

Nel 1628 il Lauro pubblicò un' altra opera illustrata col titolo; ANTIQVAE VRBIS VESTIGIA QVAE NVNC SVNT, dedicata al Cardinale Maurizio di Savoia. Questa fu dal 1630 in poi fusa coll' altra opera precedente. Quindi il titolo di questa ricevette un' aggiunta. Vi si legge: ... *incrementum ac finis cum Almae Vrbis antiquorum | ac modernorum vestigiorum additione utcunque hoc insequenti anno 1630 reperiuntur et ex ueterum ac recentiorum historiarum | monumentis clare ostenditur.* In questa forma abbiamo dell' opera una terza ed una quarta edizione. Le copie di esse contengono 166 tavole numerate, mentre nelle due prime edizioni la numerazione manca. Queste tavole sono distribuite in quattro libri (1-48, 49-84, 85-127, 128-166).

Dopo il titolo segue il ritratto di Urbano VIII (1623-44) e poi viene la prefazione seguente, che ci mostra la parte, che prese Giovanni in queste edizioni.

« GIOVANNI ALTO | SVIZZERO DA LVCERNA | Officiale della Guardia « Suizzera Pontificia | A' BENIGNI LETTORI.

« Molti Anni sono, Giacomo Lauro con grandissimo artificio facendo « intagliare in rame le più nobili e curiose cose dell'Antica Città di ROMA, « mandò fuora un vaghissimo Compendio delle memorie, e grandezze RO« MANE, dove delineato si vede ciò, che hanno in tanti Volumi spiegato i « molti Scrittori di questa REGINA, capo e trionfatrice dell'Universo. Ma « perchè di opera cosi degna non si trovano hormai più copie in publico, « e (quel che più importa) essendo per giudicio de gl'intendenti detto libro « in qualche parte stimato manchevole, desiderandovisi la delineatione di « alcune notabili rovine antiche e delle fabriche Moderne. Mi sono però « io mosso a raccogliere insieme tutti i rami intagliati, ch'erano in varie « parti dispersi, e col consiglio et opera di persone peritissime, gli ho fatti « rinovare e ridurre a maggior perfettione, che non erano prima. Così con « molta spesa e fatica ho rimesso non solo in piedi questo bel parto del « Lauro, ma assai migliorato da quel che era, perchè mi sono industriato « di arricchir l'opera di quella luce, che le mancava, non solo aggiungen« dole questi edificij, ma dando anco al Volume ordine più conveniente, e « più commodo à gli Studiosi dell'antichità, i quali riconosceranno la mia « diligenza, accuratezza e fatica, a cui mi son volentieri sottoposto per « servire a tutti gli ingegni curiosi, e particolarmente per sodisfare alla « curiosità delle Nationi OLTRAMONTANE et altre, che si degnano, per haver « di simili cose notitia, a me ricorrere. Gradite, amici Lettori, l'affetto di « chi con tanto studio ambisce di servire alla vostra dilettatione con le sue « fatiche, et altro non cura, che di rendersi degno dell'amor de' Virtuosi, con « eternare la memoria di quelle cose, che furono già ammirate, quasi MIRA« COLI dell'arte e sovra humani sforzi dell' humana potenza. E vivete felici.

« IN ROMA, appresso Vitale Mascardi, MDCXXXVII. CON LICENZA « DE SUPERIORI ».

Mentre nella copia della Bibliìoteca Vaticana (Stampe O. V. 76) la prefazione porta la data del 1637, in quella del Signor Ashby reca la data del 1641. Inoltre presenta ciascuna di queste edizioni altre particolarità, delle quali rilevo qui soltanto un secondo titolo italiano, che si trova nella copia del Signor Ashby del 1641, parlandovisi anche della parte che ebbe in queste edizioni Giovanni. Corre, come segue:

« SPLENDORE DELL'ANTICA | E MODERNA ROMA | NEL QVALE | SI RAPPRE« SENTANO, | Tutti i principali Tempii, Teatri, Anfiteatri, Cerchi, Naumachie, « Archi Trionfali, | Obelischi, Palagii, Terme, Curie, Basiliche; Fatti delli « Rè, Consoli, | Dittatori, et Imperadori Romani.

« Dignità Civili, e Militari; Ordine de' Trionfi, Nomi di tutti i Trionfanti, « Sacrificio Militare, Colonna | Traiana, Colonna Antonina, Colonna Mil« liariá, Colonna Rostrata, | et Colonna Bellica;

« Con li più segnalati Giardini de gli antichi e moderni Romani, et « altre cose notabili; con Fatti, et Imprese di quelli, | da' quali sono stati « eretti e dedicati.

« Et in questa vltima Impressione abbellito di molti disegni antichi e « moderni; et aggiuntovi le descrittioni delle Figure | cauate dall'antiche Me« daglie de gl' Imperadori, in quattro linguaggi Latino, Italiano, Tedesco « e Francese, | per vtilità commune Dato alle Stampe | DA GIOVANNI ALTO « SVIZZERO DA LUCERNA, | Officiale della Guardia Svizzera Pontificia in Roma « et Interprete dell' Illustrissima Inclita Natione Alemanna | Con Privileij « del Sommo Pontefice, della Maestà Cesarea e della Serenissima Repu[*b*]lica « di Venetia

« IN ROMA, Nella Stamperia d'Andrea Fei. MDCXLI. CON LICENZA « DE' SUPERIORI ».

Da questo benchè rapido esame bibliografico mi sembra manifesto, che vale, benche in una misura più ristretta, anche di questa opera del Lauro, ciò che si è detto sopra circa la varietà e moltiplicità delle edizioni, anzi delle copie, dello *Speculum Romanae magnificentiae.*

Cf. *Catalogo della Bibl. Cicognara* II, 3759-61.

ritoccare i rami antichi del 1577 in diversi punti [1], parte per introdurvi cambiamenti che avrebbero dovuto essere introdotti già nel 1640, come ad esempio il palazzo pontificio Lateranense e la villa Montalto accanto alle Terme di Diocleziano; parte per mettervi i lavori edilizi eseguiti dopo il 1640.

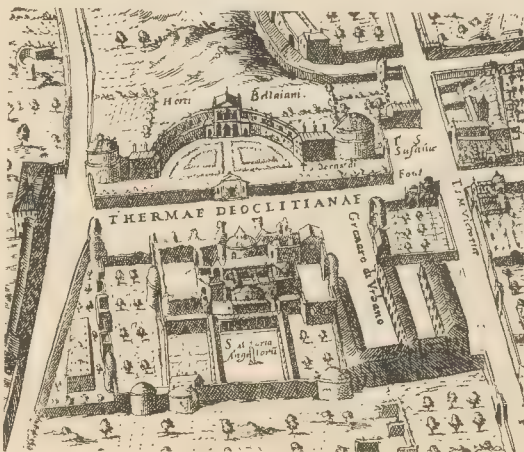
Ho creduto utile riprodurre qui alcune delle più importanti divergenze delle due posteriori edizioni, tralasciandone altre di minor conto. Presento quindi dalla edizione seconda tutto il Quirinale ed il Palazzo Barberini coi suoi annessi (Fig. 1); poi l'Acqua Paola, la salita a S. Onofrio dalla terza edizione (Fig. 2) con un pezzo della seconda (Fig. 3), inoltre dalla terza la Villa Montalto ed i granai d' Urbano VIII (Fig. 4), il forte dell'Aventino (Fig. 5), finalmente il palazzo Mazzarino sul Quirinale (Fig. 6) [2].

Fig. 4.

Tornando alla pianta nostra, essa è a proiezione verticale, cioè presenta la città quale essa è, veduta in ogni suo punto verticalmente; non a proiezione obliqua, cioè da un punto di vista ideale in iscorcio. Inoltre non è icnografica, nè quindi presenta il solo piano della città e dei suoi edifici; ma è prospettica, cioè con elevazione, mostrandoci anche l'alzato delle fabbriche. Al dire dello Gnoli nella sua bella guida dell'interessante *Mostra di Topografia Romana* del 1903 [3], tutte le piante dal 1551 fino al 1748, cioè dal Bufalini al Nolli, sarebbero così orientate, da aver in alto l'oriente e per conseguenza il Vaticano nell'angolo inferiore sinistro. Benchè questa asserzione non sia del tutto esatta, è vero peraltro che in questi anni la maggioranza delle piante non ha il Vaticano nell'angolo superiore destro. Alle pochissime piante [4], che presentano invece questo particolare, appartiene anche la pianta nostra. Essa ha in alto, alla sinistra il mezzogiorno ed alla destra l' occidente, e conseguentemente in basso, alla sinistra l' oriente ed alla destra la tramontana. Il Vaticano tiene quindi l' angolo superiore destro.

Per il resto della descrizione della nostra pianta abbiamo bisogno di confrontarla con altre piante contemporanee. Occorre dunque assegnarle il suo posto fra esse.

Come è noto fu Leon Battista Alberti (c. 1450) il primo, che coi mezzi migliori del suo tempo, misurò il circuito delle mura della città e fissò la posizione dei suoi monumenti principali [5]. Questo lavoro fu ripreso e completato verso il 1551 con mezzi perfezionati, da Leonardo Bufalini. Suo merito speciale fu di aver fissato ed assegnato con precisione molto maggiore la configurazione ed il corso delle alture e la direzione e posizione relativa delle strade, di maniera che la tela generale della pianta Bufaliniana regnò in tutte le piante, finchè, verso il 1748, il lavoro della misurazione cartografica fu ripreso una seconda volta dal Nolli con tutti gli aiuti moderni. Ed in vero l' influsso del Bufalini è manifesto anche nella pianta nostra, massimamente nel disegno orografico.

Dopo il lavoro fondamentale del Bufalini, il quale però toccava soltanto la tela generale della pianta, rimaneva ancora da perfezionarsi un' altra parte essenzialissima: il disegno dell' alzato. Per questa parte i panorami antichi e le piante a volo d' uccello di Mantova (c. 1490) e dello

[1] I più importanti cambiamenti sono: 1) il Collegio della Propaganda. – 2) La fontana del Tritone sulla Piazza Barberini. – 3) Il granaio di Urbano presso S. Maria degli Angeli. – 4) La villa Montalto con una fila di case. – 5) Il *Palazzo Mazzarino*, al posto delle terme di Constantino, al presente il Palazzo Rospigliosi. – 6) *S. Bejardino*, forse Bernardino invece di S. Caterina a Magnanapoli, il cui convento e chiesa furono fabbricati dal 1574 al 1628. – 7) La chiusura d'una strada, che andava da S. Lucia e S. Prassede verso le terme di Diocleziano; alcune case alla vicina Via delle Quattro Fontane. – 8) La parte del Campidoglio verso Ara Coeli. – 9) Il palazzo pontificio del Laterano. – 10) I bastioni Gianicolense ed Aventino. – 11) Un muro di difesa presso S. Francesco a Ripa. – 12) Alberi lungo la Via Ostiense sotto l'Aventino. – 13) Il convento di S. Cosimato ed altre modificazioni sotto e sopra S. Pietro in Montorio. – 14) Un'ala aggiunta alla Casa Farnese sul Gianicolo. – I giardini Lante.

[2] Cf. *Palazzo Mazarini in Roma. I. Silvestre incidit, Parisiis* [1652?] nel Museo Britannico n. 23808; v. *Catalogue of Printed Maps* II, 3556; cf. sotto p. 25, nota 2.

[3] *Mostra di Topografia Romana ordinata in occasione del Congresso storico inaugurato in Roma il 2 aprile del 1903.* Roma, 1903, p. 11.

[4] V. ROCCHI *l. c.* tav. IX, X, XI.

[5] Cf. G. B. de ROSSI, *Piante icnografiche e prospettiche di Roma.* Roma, 1879, p. 97.

Schedel 1493 davano poco aiuto. A capo del grande sviluppo, che da questo lato mostrano i prossimi decenni dopo il Bufalini, stanno le tre piante della città pubblicate dal nostro Lafréry e dai suoi disegnatori ed incisori. Sono: la pianta del 1555 [1], incisa dal Belga Giacomo Boss e da Ugone Pinardi, dedicata al cardinale Giorgio Armagnac e pubblicata per la prima volta dal Salamanca [2] in seguito dal Lafréry [3]; poi una pianta del 1557 senza titolo, incisa da Nicolò Beautrizet, dedicata da Francesco Pacciotto di Urbino [4] al Duca Ottaviano Farnese, pubblicata similmente dal Lafréry [5]; finalmente una seconda pianta dello stesso anno, anche essa incisa dal Beautrizet, fu, come dice una iscrizione, data in luce dal Lafréry, mentre la città stava afflitta dalla guerra di Paolo IV e Filippo II *(dum bello parthenop*[eo] *premeretur)* [6]. Tutte e tre queste piante si trovano riunite nella copia Barberiniana dello *Speculum* [7].

Fig. 5.

Queste tre piante, principalmente la prima, di gran lunga più ampia ed importante, mostrano nel disegno dell'alzato molto progresso su tutti i lavori anteriori. La proiezione verticale abilmente maneggiata evita il coprirsi degli edificî fra loro. Benchè la grande massa delle isole di case sia disegnata schematicamente senza individualità di sorta, nondimeno i monumenti di maggiore importanza hanno già in parte la loro forma propria.

Ma non sono queste tre piante, che per questo punto la nostra deve essere confrontata; per ciò la pianta grande del Cartaro del 1576 è molto più adatta. Essa per grandezza, per esattezza e bellezza si avvicina più alla nostra molto, che qualunque altra dello stesso secolo; essa sola poteva fare qualche concorrenza alla pianta nostra, nel momento della sua pubblicazione. – Nondimeno il lavoro del Du Pérac supera di molto quello del Cartaro. Con ragione osserva lo Gnoli [8] intorno alla pianta del Cartaro, che *le aree sono riempite di caseggiato uguale e senza carattere, eccetto alcuni monumenti.* Al contrario nella pianta nostra non soltanto i monumenti principali e le chiese, ma anche le case di qualche importanza (per esempio nel Borgo le case di Raffaello, degli Accolti, dei Cibo, dell'Aquila, degli Armellini, il Priorato di Malta, il Collegio dei Penitenzieri) ci si presentano tutte nella loro forma individuale [9], mentre nella pianta del Cartaro hanno una forma puramente schematica.

Fig. 6.

Inoltre, mentre il Cartaro ama di allargare le piazze e le strade a danno di ogni vera proporzione, per fare spiccare maggiormente alcuni edificî più importanti, disegnati a bella posta sproporzionatamente più grandi del vero; il Du Pérac tiene tutto nelle sue giuste proporzioni.

Finalmente nel Du Pérac le omissioni, gli spostamenti

[1] Venne riprodotta dal Rocchi, *l. c.* tav. iv – Da questa pianta ne dipendono due altre, quella di Venezia, anch'essa del 1557, di Fabio Licio o Licinio (cf. C. Castellani, *Catalogo ragionato delle opere geografiche a stampa della Bibl. del Collegio Romano.* Roma, 1876, p. 247, ii, 66) e quella del 1568 Leon Pictor; v. tutte e due in Rocchi, *l. c.* tav. v, vi.

[2] Col nome di lui si trova nel Barb. 7v, 8.

[3] Così nel Rocchi *l. c.* tav. iv.

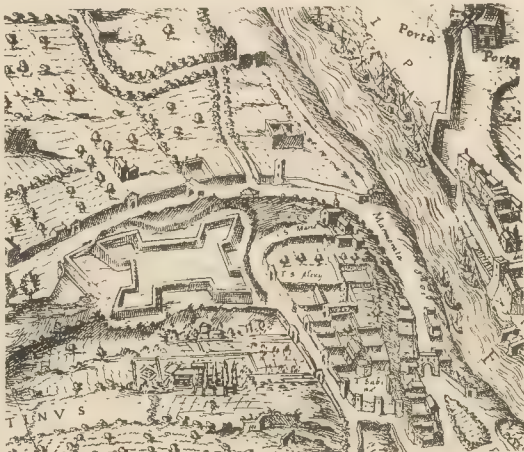
[4] Barb. 8v, 9 e Rocchi *l. c.* tav. xx. — Cf. I. Dennistonn, *Memoirs of the Dukes of Urbino*, iii, 248.

[5] V. Rocchi *l. c.* tav. xx.

[6] V. Rocchi *l. c.* tav. ix. - Questa pianta fu riprodotta nel 1567 dal Bertelli in sesto più piccolo

[7] Barb. ff. 7 9.

[8] *Mostra di Topografia Romana* p. 14.

[9] Trasformazioni arbitrarie di rado bensì, ma se ne incontrano, come per es. alla Chiesa di S. Maria del Popolo, dove il campanile è troppo vicino alla facciata.

e gli sbagli sono molto meno numerosi, che in quella del Cartaro; il quale manifestamente non mirava affatto all' esattezza anche nel materiale secondario, e visibilmente si contentava di una riproduzione delle linee generali e dei monumenti di prim' ordine. Ciò però non impedisce che, almeno per alcuni di questi monumenti, l' orientazione diversa permetta al Cartaro di porre in miglior luce un lato di un monumento, che al Du Pérac la sua orientazione non permise di presentare nella sua più piena e felice esposizione.

Questa esattezza ed individuazione anche nel dettaglio, che rende la nostra pianta sì interessante ed istruttiva, svilupparono poi nel seguito il Maggi, il Greuter, il Tempesti ed il Falda nelle loro gigantesche piante del secolo 17°, con le quali la nostra sarà utilmente confrontata. È vero però che un tal confronto non si può fare in misura più estesa, se non nel *Cabinet des Estampes* di Parigi o al Museo Britannico, non trovandosi altrove quelle grandi piante in numero sufficiente.

III. – I particolari della nostra pianta.

Non mi resta che esporre qui nella maniera più facile e comoda agli studiosi tutto il dettaglio rappresentato in ciascuna delle nove parti, delle quali la nostra riproduzione si compone.

Vi sono due classi d' indicazioni, le une scritte per disteso accanto ai soggetti disegnati; le altre accennate con numeri aggiunti ai soggetti, numeri che trovano la loro spiegazione nellà tavola posta nell' angolo inferiore destro.

Le indicazioni sono molto numerose. Esse non mostrano alcuna parentela con quelle delle piante del Cartaro (1576) [1] o del Beautrizet (1557). Al contrario l' influsso del Bufalini sulle indicazioni del Du Pérac mi sembra manifesto. È pur vero che le leggende del Bufalini sono ancora più abbondanti che quelle del Du Pérac, essendo nella sua pianta, puramente icnografica, molto più spazio disponibile.

La connessione delle due piante apparisce nel grande numero delle chiese, che ambedue le piante ricordano con gli stessi nomi, qualche volta abbastanza singolari. Così indicano tanto il Bufalini quanto il Du Pérac presso il Colosseo, verso i Monti, due chiese, l' una *S. Mariae Busti Gallici* e l' altra *S. Andrea*, delle quali nel Cartaro non si vede traccia.

Inoltre è manifesto, che il Du Pérac, come nel disegno della sua pianta, così nelle sue indicazioni volle presentare agli studiosi e curiosi la Roma del suo tempo e non, come gli autori di quasi tutte le altre piante del secolo 16°, la Roma antica. In questo punto si scosta la nostra pianta fin anche da quella del Boss (Pinardo, 1555), benchè nel disegno generale si avvicini ad essa. Mentre il Boss registra nella maniera del *Curiosum* o dei *Mirabilia: Portae*, *Montes*, *Pontes*, *Aquaeductus*, *Thermae*, *Theatra*, *Circi*, *Obelisci*, *Arcus* e lascia appena pochi numeri alle chiese ed ai palazzi del suo tempo; il Du Pérac dedica a questi la parte di gran lunga maggiore delle sue indicazioni. Singolarmente numerose e precise sono le indicazioni delle chiese, di maniera che il sito di parecchie di esse, che l' Armellini non seppe indicare, è al presente ben fissato per la pianta nostra. È ben vero che anche questo pregio essa ha comune con la pianta del Bufalini, ma la vince di molto per la chiarezza del disegno, rappresentando le chiese in alzato.

Per ciascuna delle nove parti dividerò, ove sarà opportuno, le indicazioni in tre gruppi: le strade, le porte, le piazze, i fiumi; poi le chiese, i palazzi, le vigne; e finalmente le ruine antiche. Cominciamo col numero I nell' angolo superiore sinistro.

I. - *Da S. Paolo all' Aventino.*

Via Ostiensis.
Via S. Sebastiani.
Maranna.
Porta S. Pauli.
Templum S. Pauli.
Templum S. Savi *[Sabae]*.
Templum S. Balbinae.
Sepulchrum C. Cestii.

II. - *Da S. Prisca a Porta Settimiana e Piazza Navona.*

Via Portuensis.
Porta Portuensis.
Ripa.
Insula.
Transtiberim.

[1] Gioverà registrare qui brevemente le indicazioni del Cartaro che non furono ripetute dal Du Pérac:
67. Collegium Societatis Iesu.
70. » Nardinum.
Platea Madamae.
86. » Anserum.
87. » Padellae.
88. » Muratorum.
Carceres Burgi – *[incontro alla Traspontina]*.
» Turris Nonae
Carceres Turris Sabellii *[in via Monserrato]*.
» Arcus Galieni.
» Puteum Album *[la Chiesa Nuova]*.
» Via clavariorum.
» Via in capite domorum *[Capo di Case]*.
» Burg. pediculorum *[— il Borghetto]*.
» Palatium Aug. Ghisii.
» Chiesa di S. Alberto *[sotto S. Maria Maggiore]*.
» Ecclesia S. Ioan. Bapt. Catechumenorum.
» Monasterium mulierum Catechumenorum.

Campus Iudaeorum.
Marmorata.
Le Carrozze.
Velabrum
Piazza Montanara.
P*[iazza]* Iudaea.
Pescharia.
Platea de Alteriis.
Piazza Margana.
Botteghe scure.
Li funari.
La Ciambella.
Via Arenulae.
Via Longara.
91. Piazza di Branca.
117. Piazza di Siena.
119. Platea Catinariorum.
7. Pons S. Bartholomei.
8. Pons quatuor capitum.
Pons S. Mariae.
Pons Sixti.
Porta Septimiana.
Porta S. Pancratii.
Templum S. Prischae.
Templum S. Mariae *[sull' Aventino]*.
Templum S. Alexii.
Templum S. Sabinae.
Templum S. Anastasiae.
Schola Graeca.
Templum S. Stephani *[Tempio di Vesta]*.
99. Templum S. Mariae Aegyptiachae.
100. Templum S. Ioannis Decollati.
101. Templum S. Eligii Fabrorum *[o S. Alò de' Ferrai]*.
89. Templum S. Mariae in porticu *[S. Galla]*
107. Monasterium turris Speculorum.
Templum S. Mariae *[del Pianto]*.
30. Templum S. Angeli in foro piscium.
80. Templum S. Mariae in Campitello.
79. Templum S. Catharina de funariis.
78. Templum S. Nicolai *[a Cesarini]*.
82. Templum S. Martae *[de Curte o SS. Annunziata a Torre de' Specchi]*.
108. Templum Societatis Iesu.
71. Templum S. Salvatoris in Cupellis.
36. Templum S. Bastianelli *[de via papae, ora S. Andrea della Valle]*.
35. Templum S. Elisabeth *[dei fornai tedeschi]*.
34. Templum S. Blasii de annulo *[o a' Catinari o al Monte della Farina]*.
33. Templum S. Nicolai *[de Mellinis o dei Cavalieri]*.
32. Templum S. Leonardi *[in Albis o a piazza Iudea]*.
31. Templum S. Benedicti *[adesso S. Carlo ai Catinari]*.
29. Templum S. Martinelli *[alli Pelamantelli o S. Martino in Panerella]*.

[1] Questa leggenda appartiene senza dubbio ad un numero, che aveva il suo posto vicino alla Piazza di Monte Giordano, dove, al presente, la Chiesa Nuova tiene il posto di tre chiesette antiche: di S. Maria in Navicella, di S. Elisabetta al pozzo bianco e di S. Cecilia.

Per il posto segnato col n. 81 fra la *Platea Iudea* e *Li Funari*, mi sembra, dovrebbe essere indicata la chiesa di S. Ambrogio in Massima.

28. Templum S. Trinitatis ad pontem Sixtum.
84. Templum S. Annae *[de Falignami o in Iulia]*.
81. Templum S. Mariae in Vallicella a pozzo bianco [1].

[In Trastevere]:

Templum S. Mariae in Cappella.
93. Templum S. Salvatoris *[della Corte o S. Maria della Luce]*.
92. Templum S. Ceciliae.
94. Templum S. Mariae in Transtiberim.
1. Templum S. Lorenzini.
2. Templum S. Blasii *[in curte]* [2].
3. Templum S. Euphemiae.
4. Templum S. Ciriaci.
5. Templum S. Grisogoni.
6. Templum S. Benedicti *[in Piscinula]*.
9. Templum S. Ioannis Collauitae *[Calibitae]*.
10. Templum S. Bartholomaei.
Templum S. Francisci *[a Ripa]*.
Templum S. Cosmatis.
Templum S. Mariae de horto.
Templum S. Calisti.
Templum S. Petri in M*[onte]* auro.
Dochana.

Fons S. Georgii.
Templum Iani.
T*[heatrum]* Marcelli.
Capitolium.
Palatium Mattei.

III. – *Da Porta Settimiana e Piazza Navona a Porta Angelica.*

Platea Campi floris.
Piazza del Duca.
Platea Agonae.
P*[latea]* M*[ontis]* Iordani.
Via Iulia.
Via Peregrino.
Via Parionis.
Via Turris Sanguineae.
Banchi.
Panico.
Turris Nonae.
Ad Ursum [3].
Ponte.

74. Templum S. Eustachii.
114. Templum S. Iacobi Hispanorum *[in foro agonali]*.
115. Templum S. Appollinaris.
113. Templum S. Salvatoris in Lauro.
120. Templum S. Iuliani *[in Banchi]*.
112. Templum SS. Celsi et Iuliani
[111]. [4].
110. Templum S. Luciae della Chiauica *[o del Gonfalone]*.
19. Templum S. Blasii *[della Pagnotta o in Via Giulia]*.

[2] BUFALINI: *S. Biasius a Micine*.

[3] Il famoso albergo.

[4] Manca il n. 111 nella Pianta; ma dalla Leggenda è manifesto, che doveva segnare *S. Maria sopra Minerva*; cf. p. 32.

20. (02) Templum S. Nicolai.
21. Templum S. Eligii Uniuersitatis aurificum.
22. Templum S. Catherinae de Senis.
23. Templum S. Mariae Monserrati.
24. Templum S. Catherinae de morte.
25. Templum S. Hieronymi.
26. Templum S. Thomae.
27. Templum S. Brigidae.
37. Templum S. Pantaleonis.
38. Templum S. Laurentii in Damaso.
39. Templum S. T[h]omae Parionis.
40. Templum S. Angeli.
41. Templum S. Mariae de pace.
42. Templum S. Mariae de anima.
Templum S. Ioannis Florentinorum.

Dogana.
P*[alatium]* Maximorum.
Cancellaria.
P*[alatium]* Farnesiorum.
Odeschalchi [1].
P*[alatium]* M*[ontis]* Politiani [2].
P*[alatium]* Altouitorum.
Pasquino.
Pons triumphalis.
Pons S. Angeli.

Castrum S. Angeli.
Hospitale S. Spiritus.
96. Palatium Summi Pontificis.
Theatro di Beluedere.
Beluedere.
La fonderia.
Sancta Inquisitio.
P*[alatium]* de Cesis.
P*[alatium]* Cardinalis Tridentini [3].
P*[alatium]* de Saluiatis.
Pala*[tium]* Auditoris Camere [4].
Il Spinello [5].
Borgo Pio.
Borgo Nuovo.
Via Alexandrina.
Platea S. Petri.
Porta di Castello.
Porta Pertusa.
Porta S. Petri.
Porta de Caualli legieri.
Porta S. Spirito.
Templum S. Petri.
11. Templum S. Stephani *[dei Mori]* [6].
12. Templum S. Stephani Ungariorum.
13. Templum Pietatis in campo sancto.
14. Templum S. Aegidii.
Templum S. Annae.
15. Templum S. Catharinae.
16. Templum S. Mariae *[Puritatis]*.
17. 17. Templum S. Mariae Transpontinae [7].
18. Templum S. Angeli *[al Corridore]*.
97. Templum S. Michaelis archangeli.
98. Templum S. Iacobi cossa cauallo.
95. Templum S. Iacobi *[in Settignano o alla Lungara]*.
Templum S. Honophrii.

IV. - *Da Porta S. Sebastiano a S. Clemente.*

Via Appia.
Via Latina.
Porta S. Sebastiani.
Porta Latina.
Porta S. Ioannis.
Templum S. Ioannis *[ante portam Latinam]*.
Templum S. Sixti.
Templum S. Nigri *[SS. Nerei et Achillei]*.
Templum S. Mariae in Dominica.
Templum S. Thomae *[in Formis]*.
Templum S. Stephani rotundi.
Templum SS. Quatuor *[Coronatorum]*.
Templum SS. Petri et Marcellini.
Templum S. Matthaei.
Templum S. Ioannis Laterani.
Hospitale.
Scala Sancta.

Thermae Antonianae.
Aquaeductus Aquae Claudiae.

V. - *Da S. Clemente a S. Luigi dei Francesi.*

Via Gregoria.
Svbvrra.
Li Monti.
Via Pia.
Macellum coruorum.
Capo alle case.
Campo Vacino.
Platea SS. Apostolorum.
Platea Sciare.
Monte Cauallo.

Templum S. Gregorii *[in monte Coelio]*.
Templum SS. Ioannis et Pauli.
Templum S. Iacobi *[al Colosseo]* [8].
S. Clemente.
Templum S. Iuliani.

[1] Al presente Falconieri.
[2] Cardinale Giovanni Ricci, detto il cardinale di Montepulciano; cf. R. Lanciani, *Storia degli Scavi*, III, 48, 103, 105, 250; sotto p. 33. il suo *viridarium*.
[3] V. sotto p. 32, la sua vigna.
[4] Alessandro Riario, 1565 Uditore generale della Camera apostolica, 1570 patriarca Alessandrino, † 1585; cf. Garampi, *Saggi di osservazioni sul valore delle antiche monete pontificie*, p. 258, n. 8; p. 307, n. 11.
[5] Da ciò il nome della chiesa di S. Giovanni de Spinelli sulla Pianta del Nolli fuori la porta Angelica al bastione di Pio IV.
[6] Cf. F. Ehrle, *Ricerche su alcune antiche chiese del Borgo di S. Pietro*, (con tre tavole). Roma, 1907, p. 6.
[7] La vecchia accanto al Castel S. Angelo e la nuova verso la piazza Scossa Cavalli.
[8] V. Armellini, *Chiese di Roma*, 2ª ed. p. 140.

Templum S. Eusebii.
Templum S. Viti.
Templum S. Antonii.
Templum S. Praxedis.
Templum S. Lucae.
Templum S. Mariae Maioris.
Templum S. Euphemiae *[al Vico Patrizio]*.
Templum S. Potentianae.
Templum S. Laurentii in Palisperna.
Templum S. Laurentii in Fonte.
Templum S. Mariae in Mon*[tibus]*.
Templum S. Lucia *[in Orfea o in Selci]*.
Templum S. Petri ad uincula.
Templum S. Andreae *[de Portugallo]*.
Templum S. Mariae B*[usti]* Gallici.
Templum S. Mariae nouae.
Templum S. Theodosii *[Theodori]*.
Templum S. Georgii *[ad velum aureum]*.
Templum S. Mariae Consolationis.
Ara Coeli.
Carcer S. Petri.
85. Templum S. Spiritus.
86. Templum S. Martinae.
102.[1] Templum S. Hadriani.
Templum S. Laurentii *[in Miranda]*.
Templum SS. Cosmae et Damiani.
Templum S. Quirici *[et Iulitae]*.
103. Templum S. Urbani *[in Campo Carleo]*.
104. Templum S. Mariae Lauretanae.
105. Spolia Christo *[o S. Maria in Campo Carleo]*.
106. Templum S. Mariae in Via lata.
[Templum S. Dominici e Sisto] [2].
Templum S. Agathae *[Gothorum]*.
Templum S. Vitalis.
Templum S. Andreae *[de Quirinali]*.
87. Templum S. Saluatoris Corneliorum *[adesso palazzo Rospigliosi]* [3].
Templum S. Siluestri *[in Biberatica]*.
54. Templum S. Nicolai Archimoniorum *[o degli Arcioni]*.
56. Templum S. Anastasiae.
57. Templum S. Iacobi *[delle Muratte]*.
59. Templum S. Marcelli.
60. Templum S. Nicolai Scapucinorum *[o dei porci]* [4].
61. Templum S. Antonii *[o S. Niccolò de Forbitoribus]*.
65. Templum S. Machuti.
66. Templum S. Mariae Annuntiatae Iesuitarum.
Minerua. — [111. Templum S. Mariae supra Mineruam].

Templum et palatium S. Marci.
Palatium Marci Antonii Columna.
Palatium et uiridarium cardinalis Farrariae [5].
Palatium cardinalis Versel*[lensis]* [6].
Vinea cardinalis Tridentini [7].
Fonte di Treui.

Monte cauallo.
Horti Farnesiorum.

Palazzo Maggiore.
Septizonium Seueri.
Arcus Constantini.
Arcus Titi.
Colosseum.
Meta S*[udans]*.
Thermae Titi.
Thermae Traiani.
Sette Sale.
Trophaea Marii.
Templum solis et lunae.
Templum Pacis.
Templum Iouis Stateris.
Lacus Curtius.
Arcus Seueri.
Templum Solis.
Alta semita.
Turris comitum.
Turris Militiae.
Arcus Camiliani.

VI. - *Da S. Luigi dei Francesi a Porta del Popolo.*

P*[iazza]* Capranica.
Campo Marzio.
La Scrofa.
P*[latea]* Nicosiae.
P*[latea]* Condopula.
Ripetta.
Otto canti.
Platea Populi.
Porta Populi.
Porta Pinciana.
Via Flaminia.
Via Pontificum.
Via Trinitatis.
Platea Trinitatis.
Platea Balduinorum.

62. Templum S. Mariae de pietate in columna.
63. Templum S. Stephani *[del Trullo o S. Giuliano]*
64. Domus orphanorum.
67. Templum S. Mariae in Capranica *[o in Aquiro]*.
68. Templum S. Mariae Magdalenae.
69. Monasterium Montis Acitorii.
Templum S. Mariae Rotundae.
Templum S. Ludouici.
70. Templum S. Blasii.
71. Templum S. Saluatoris in Cupellis.
72. Templum S. Nicolai *[dei Prefetti]*.
73. Monasterium Campi Martii.

[1] Potrebbe sembrare 101 o 105, essendo poco distinto.

[2] È disegnato, ma manca l'iscrizione. Fu cominciato da S. Pio V e compiuto da Gregorio XIII.

[3] BUFALINI, *S. Salvatoris de li Corneli*

[4] ED. DA ALENÇON, *Il terzo convento dei Capucini in Roma: la Chiesa di S. Nicola de Portiis, San Bonaventura, S. Croce dei Lucchesi*, Roma, 1908, p. 28; cf. sopra p. 25, nota 4.

[5] Pianta *Farrariae*. Il cardinale Ippolito d'Este; cf. R. LANCIANI *l. c.* III, 186 sq., e l'*Archivio dell'Arte* Ser. I, vol. III, fasc. 5, 6.

[6] Guidone Ferrero, detto il cardinale di Vercelli, † 1585; cf. LANCIANI *l. c.* III, 180.

[7] Cristoforo Madruccio; cf. LANCIANI *l. c.* III, 181; v. sopra p. 31 il suo palazzo

116. Templum S. Augustini.
43. Templum S. Trifonis.
44. Templum S. Lucia *[della Tinta]*.
45. Templum S. Iui.
46. Templum S. Gregorii *[de Muratori]*.
47. Templum S. Hieronymi Illirycorum.
48. Templum S. Rocchi.
49. Templum S. Ambrosii *[S. Carlo al Corso]*.
50. (05) Templum S. Laurentii in Lucina.
51. Monasterium Conuertitarum [1].
Septa.
52. Templum S Silvestri *[in capite]*.
53. Templum S. Andreae de Frata.
Templum S. Mariae de populo.
S. Trinitas.
Templum S. Iacobi.
Templum et hospitale S. Iacobi incurabi*[li]*.

Vinea del Patriarca Grimano [2].
Vinea di Carpi [3].
Vinea cardinalis Sermo*[netae]* [4].
Vinea di Cechino del Nero [5].
Viridarium cardinalis Montis Pollitiani [6].
Il borghetto [7].

Columna Antonina.
Arcus Portugalli.
121. Mausoleum Augusti.
Muro torto.
Sepulcrum Neronis.
Templum Fortunae.

VII. - *Da S. Croce in Gerusalemme a S. Bibbiana.*

Via Praenestina.
Via Lavicana.
Aqua Crabra.
Aquaeductus Aquae Martiae.
Aqua Claudia.
Porta Maggiore.
Minerua medica.
Templum Veneris.
Collosseum.
Templum S. Crucis in Hierusalem.

VIII. - *Da S. Bibbiana a S. Susanna.*

Via Taurina.
Via Tiburtina.
Via Nomentana.
Dirupta.
Porta S. Laurentii.
Porta Murata.
Aquedu[*c*]ti Aqua Iulia.
Aqueducti.
Vivarium.
Turris Mecenatis.
Therme Diocletianae.
Horti Bellaiani [8].
Aggeres Tarquinii.
S^a^ Vibiana.
Templum S. Susanae.

IX. - *Da S. Susanna a Porta Salaria.*

Via S. Agnetis.
Via Salaria.
Via Collatina.
Porta Pia.
Porta Salaria.
Vinea Cardinalis Ursini [9].

[1] Cfr. *Via delle Convertite.*

[2] V. Lanciani *l. c.* III, 147, 177, 190, 231 s., e Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, II, 331.

[3] Rodolfo Pio de' principi di Carpi † 1564; cf. Lanciani *l. c.* III, 176, 181 sq.

[4] Nella grande pianta di 12 fogli di Antonio Tempesta dell'anno 1606 leggiamo: *uinea card. Sermonetae.* Credo vi sia inteso il cardinale Giac. Simonetta. Cf. Ciaconius *l. c.* III, 924. Questa stessa vigna è chiamata dal Bufalini (1551) *Vinea Iacobatii.*

[5] Nel famoso torneo, fatto nel Cortile del Belvedere in Vaticano il 5 Marzo 1565 nella squadra di Pallavicino Rangone si trovava *Cecchino del Nero*. V. [A. F. Cirni] *Narrazione del Torneo fatto nella Corte di Belvedere in Vaticano, ed. A. Betocchi*, Roma, 1898, p. 32.

[6] Cf. sopra p. 31, nota 2, il suo palazzo.

[7] Cfr. al presente allo stesso posto il *Vicolo del Borghetto.*

[8] Così chiamati dal cardinale Jean Bellay † 1560, il quale non solo fece scavare le Terme di Diocleziano, ma ivi anche fabbricò il suo palazzo. Cf. A. Nibby, *Roma nell'anno 1838. Parte antica*, II, 802; A. Ciaconius, *Vitae et res gestae RR. Pontificum et Cardinalium*, ed! *Oldoini*, III, 568; Lanciani, *l. c.* II, 138 sq.

[9] Fuvio Orsini † 1581, v. Ciaconius *l. c.* III, 971.

APPENDICE

I. *Essendosi Antonio Lafréry ed Antonio Salamanca nel Decembre 1553 uniti in una società per 12 anni per la stampatura ed il commercio delle loro stampe, il sudetto Lafréry e Francesco Salamanca, figlio di Antonio, sciolgono il 28 Settembre 1563 la sudetta società. Inoltre il 6 Ottobre 1563 Antonio Lafréry e Francesco Salamanca prorogano di commun accordo il termine stabilito per la divisione della commune massa fin al 9 Ottobre dello stesso anno.*

Archivio di Stato (Roma), Notari Capitolini n. 1147, Guillelmus de Mongeneux (1550-1596), ff. 37-39^{v} [1].

In nomine Domini Amen. Cum fuerit et sit, prout infrascripte partes asseruerunt, quod, cum alias de anno 1553 et mense decembris dominus Antonius La frerie, Burgundus, Rome commorans, ex una, et quondam dominus Antonius Salamanca, librarius in Campo Flore, 5 partibus, ex altera, societatem [duraturam ad duodecim annos tum proxime futuros] [2] in, de et super stampatura et arte stampature quarumcumque ipsorum stamparum, formarum et designiorum antiquorum et modernorum tam stampatorum, excussorum et in aes incisorum et redactorum, quam stampandorum, excudendorum et 10 incidendorum, illorumque venditione et negotiatione respective ad duodecim annos tunc proxime venturos, cum pactis, clausulis, capitulis et conventionibus in quodam instrumento dicte societatis per discretos viros dominos Ioannem Roussel, sacri palatii apostolici causarum, et Stephanum de Bareck, curie de Sabellis, respective 15 notarios, sub die vigesima decembris dicti anni 1553, ut asseruerunt infrascripte partes, rogato, scriptis ac solemni stipulatione vallatis, iniverint et contraxerint, inter quas quidem conventiones, capitula, clausulas et pacta adest, ut asseruerunt dicte et infrascripte partes, quoddam pactum, quod, quotiescumque aliquem ex dictis Antonio 20 Salamanca et Antonio La frerie [3], durante tempore dicte societatis et ipsa societate non finita, mortem obiire contigisset seu evenisset, quod tunc et eo casu supervivens ipsorum La frerie et Salamanca dictam societatem continuare cum heredibus defuncti teneretur et obligatus esset, - et quia dictus quondam Antonius Salamanca, non finito dicto tempore duodecim annorum dicte societatis, ut asserue- 25 runt infra scripte partes, ab anno vel circa, sicut Domino placuit, ab hac vita migravit, relicto superstite post se domino Francisco Salamanca, eius filio legitimo et naturali, inter quos quidem dominos Antonium La frerie et Franciscum Salamanca, filium ipsius quondam domini Antonii Salamanca, usque ad finem dictorum duodecim 30 annorum dicte societatis, si velle[*n*]t, durare posset ac per eosdem continuari, tamen supradicti domini Antonius La frerie et Franciscus Salamanca dictam societatem amplius continuare non intendunt, immo dicte societati ac eiusdem societatis favoribus, pactis, conditionibus et conventionibus renunciare velint clarumque sit de 35 iure, quemlibet favori suo renunciare posse, et propterea [*37*^{v}] ad renunciationem, cassationem et annullationem dicte societatis devenire intendant et quilibet eorum intendat, - hinc est, quod anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo sexagesimo tertio indictione sexta die vero vigesima octava mensis se- 40 ptembris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini domini Pii divina providentia pape quarti, anno eius quarto, in nostrorum domini Iacobi Querri, sacri palatii apostolici causarum, et Guillielmi de Mongeneulx, clerici Claromontensis diocesis, publicorum respective notariorum in solidum rogatorum et testium infra- 45 scriptorum presentia, presentes et personaliter constituti supra dicti domini Antonius La frerie et Franciscus Salamanca, filius et heres supradicti quondam Antonii Salamanca, principales, citra etc., sponte et non vi etc., omni meliori modo etc., supradictam societatem disdixerunt etc., necnon dicte societati ac ipsius societatis favoribus, 50 pactis condictionibus et conventionibus renunciarunt et quilibet eorum renunciat, cassaruntque, irritarunt et annullarunt et quilibet ipsorum cassavit, irritavit et annullavit dictam societatem ac ipsius societatis favores, pacta, condictiones et conventiones in dicte societatis instrumento, ut supra asseruerunt, rogato contentos et con- 55 tenta, ac pro cassis, irritis et annullatis habere et haberi voluerunt, et quilibet eorum voluit et vult per presentes promittentes et quilibet eorum promittens, ratione continuationis dicte societatis non mole-

[1] [A. Francois]. *Elenco di Notari, che rogarono atti in Roma dal secolo* XIV *all'anno 1886*. Roma, 1886, p. 54: 1560-1596.
Una seconda copia in una forma più ampia, cioè con tutte la formule giuristiche, si trova nello stesso volume a ff. 41-45.

[2] Supplito nel margine del f. 37; nel f. 41 sta nel testo

[3] Nel f. 41 qui è nella lin. 6 vi è *La frerye*, negli altri passi *La frerie*.

stare nec tam in iudicio quam extra et tam per se quam alias quasvis personas quovis quesito colore vel ingenio ac quavis de causa molestari facere, immo supradicta omnia et singula firmiter et inviolabiliter observare promiserunt; et quilibet eorum promisit sub pena damnorum, expensarum et interesse, de quibus etc., ita tamen quod omnia et singula gesta et facta et infrascripta inter dictas partes conventa adimpleantur et serventur et non alias etc. Et convenerunt predicti Antonius La freryе et Franciscus Salamanca etiam solemni stipulatione interveniente etc. *che dal* [*38*] *dì d'hoggi ognun' di detto messer Antonio La frerie et messer Francesco possa pigliar' ogniun' la suoa parte delle stampe, quale furno messe tanto dal quondam messer Antonio Salamanca quanto Antonio La freryе in corpo della detta compagnia, capando ogniun' di loro quelle stampe quale si ritrovanno haverle messe in detta compagnia, di modo tale ch' havendone messer Antonio La frerie di quelle di messer Francesco sotto le chiave di detto messer Francesco ò ver' suo padre, l'habbia da render' al detto messer Francesco; et havendone detto messer Francesco di quelle di detto messer Antonio La frerie sotto le chiave di esso messer Antonio, l' habbia da rendere ad esso messer Antonio La frerie.*

Item quod dictus dominus Antonius La frerie teneatur et obligatus sit facere divisionem omnium rerum et bonorum ac creditorum et debitorum stamparumque et designorum dicte societatis; et dictus dominus Franciscus, facta dicta divisione per ipsum Antonium La frerie fienda, eligere possit et valeat; que divisio fieri debeat iuxta formam et conventionem tertii capituli, ut asseruerunt dicte partes, positi in supradicto instrumento dicte societatis contenti: *e che detta division' da farsi per lo detto messer Antonio La frerie s' habbia da fàr cosa per cosa* et iuxta dicti tertii capituli formam; que divisio inter ipsos dominos Antonium et Franciscum ut supra fienda fieri debeat infra terminum octo dierum ab hodie inchoandorum et ut sequitur finiendorum; et casu quo in dicta divisione ut supra fienda aliqua differentia inter eos oriatur, quilibet eorumdem dominorum Antonii et Francisci infra biduum post dictos octo dies vocare et eligere unum peritum pro quolibet, quibus peritis omnes et singulas dicte societatis differentias, si alique oriantur, remittere debeant et quilibet eorum debeat, et hoc sub pena 500 ducatorum auri de Camera ipso facto parti eligenti et predicta observanti applicandorum etc., qua pena etc., dictusque contractus dicte societatis nihilominus intelligatur validus et dicta societas durari in omnibus et per omnia, ut in eadem societate continetur, et quod supradicte societatis contractu et instrumento quilibet eorum se iuvare possit et valeat. Qui quidem periti per supradictas partes ut supra eligendi debeant terminare et finire dictas differentias infra terminum aliorum octo dierum a die acceptationis talis oneris computandorum et deinde ut sequitur finiendorum; et in eventum in quem quod dicti periti ut supra eligendi inter se discordes essent, tunc ipsi periti possint et valeant eligere tertium [*38*ᵛ], qui possit una cum aliis duobus similiter terminare dictas differentias infra terminum aliorum octo dierum ut supra computandorum et finiendorum; et casu quo ipsi tres discordes adhuc essent, tunc dicti tres periti possint et valeant eligere ac accipere unum doctorem, cuius iudicio dicte differentie terminari possint et valeant; promiseruntque et quilibet eorum etiam solemni stipulatione promisit stare iudicio, declarationi et arbitramento per dictos duos peritos inde ferendo et promulgando ac declarando; et casu quo eligatur tertius, tunc stare promiserunt declarationi et arbitramento duorum in eundem sensum descendentium; et hoc in eventum in quem discordes ipsi tres essent, tamen duo ipsorum inter se concordarent supra dicto arbitramento ferendo; et casu quo quartus, hoc est doctor eligatur, tunc stare promiserunt, et quilibet eorum ut supra promisit, arbitramento et declarationi per maiorem partem ipsorum peritorum una cum dicto doctore fiende et promulgande, sub eadem pena 500 ducatorum parti predicta omnia et singula observanti ipso facto applicandorum etc. Et casu quo aliqua sententia vel aliquod arbitramentum per dictos peritos et doctorem respective ut supra eligendum de et super differentiis supradictis non proferatur, promulgetur aut laudetur, quilibet ipsorum dominorum Antonii et Francisci remaneat cum eius actionibus et iuribus supradicti primi contractus supradicte societatis. Item quod in eventum, in quem aliquis error in computis factis per dominum Philippum Proxenetam florentinum reperiatur, tunc dicta computa de novo revideantur et revideri possint. Item quod dictus dominus Antonius La frerie teneatur et obligatus sit inire et facere pacem cum ipso domino Francisco de omnibus differentiis et iniuriis, etiam si extenderentur usque ad effusionem sanguinis, inter eosdem dominos Antonium et Franciscum hucusque et per totum hodie habitis.

Que omnia et singula premissa promiserunt et quilibet eorum promisit inviolabiliter observare etc., alias etc.; de quibus etc., pro quibus etc. se se etc. eorumque et cuiuslibet ipsorum heredum etc. bona etc. in ampliori forma Camere apostolice etc. obligarunt etc., procuratores constituerunt etc., renunciarunt etc., iuraverunt [*39*] tactis etc. et consenserunt relaxationi censurarum una cum mandato executivo, relaxando etiam absque citatione, [et casu quo aliqua citatio seu intimatio ad eligendum vel alias pro complemento premissorum fienda esset, tunc et eo casu dicti domini Antonius et Franciscus contentantur, quod tales citationes fiant domi dimissa copia et reproducta penes nos notarios insolidum, ut supra de premissis rogatos, absque alicuius iudicis mandato sive commissione, quia ita contentati fuerunt et contentantur] [1]. Super quibus etc.

Actum Romae in domo supradicti domini Iacobi Querri Rotae notarii, sita in regione Parionis et prope banchum Cursorum, quoad dictum dominum Franciscum Salamanca, presentibus ibidem dominis Francisco Felicio clerico Taurinensis diocesis et Iohanne Iacobo de Fabiis layco Hypporrigiensis diocesis; et quoad dictum dominum Antonium La freryе Actum Romae in domo domini Dominici Baso, veneti librarii in urbe, sita in regione Arenulae et in platea reverendissimi domini Cardinalis Sancti Angeli [3], presentibus ibidem supradicto domino Dominico Baso et domino Bertrando Querqualle, aromatario in Parione, clerico Albensis diocesis, testibus respective vocatis etc.

Iacobus Querrus notarius rogatus cum domino Guillielmo supradicto in solidum subscripsi.

Guillielmus de Mongeneux notarius rogatus cum supradicto domino Francisco Querro notario in solidum rogato pro nota subscripsi.

Die vero 6 octobris 1563.

In mei etc. personaliter constituti domini Antonius La frerie Burgundus et Franciscus Salamanca sponte etc., non vi etc., terminum octo dierum a die stipulationis supradicti contractus incipiendorum et deinde ut sequitur finiendorum, infra quem divisio, de qua in supradicto contractu fit mentio inter eos, ut in eodem contractu latius continetur, fieri debebat, de communi consensu et invicem usque per totum diem sabbati proxime venturum, que erit nona huius mensis octobris 1563, [*prorogarunt*] [2] promittentes et quilibet eorum

[1] Nel margine.
[2] Manca in tutte e due le copie.
[3] Il cardinale Ranuccio Farnese; v. CIACONIUS *l. c.* III, 722.

promittens, dictam divisionem executioni debite demandari per totum dictum diem sabbati proxime venturum, et huiusmodi prorogationem dicti termini dicti domini Antonius et Franciscus fecerunt inter se sine preiudicio supradicti contractus per dictum Iacobum Querrum Rotae et me Guillelmum de Mongeneux notarios in solidum rogatos, a quo nullo pacto recedere intendunt per presentem prorrogationem nec aliquid in preiudicium dicti contractus innovare, immo omnia contenta in eodem preinserto contractu observare etc. promiserunt etc. sub penis in dicto contractu contentis, alias etc.; de quibus etc. Pro quibus etc. de se etc. heredum etc. bona etc. in ampliori forma Camerae apostolicae cum solitis clausulis etc. procuratores constituerunt etc. obligaverunt etc. iuraverunt etc. Super quibus etc.

Actum in domo [*39^{v}*] dicti domini Antonii La frerye, sita in regione Parionis, presentibus ibidem dominis Philippo quondam Philippi de Banchis layco florentine et Thoma Reynauld layco Virdunensis diocesis testibus etc.

Guillielmus de Mongeneux notarius pro nota subscripsi.

2. *L' 11 Ottobre 1563 avendo Antonio Lafréry e Francesco Salamanca terminato la divisione della massa comune della estinta società, Francesco cede ad Antonio la sua parte dei crediti della suddetta società del valore di 3000 scudi per 1000 scudi da pagarsi da Antonio a Francesco in 100 scudi al Natale di ogni anno con alcune clausole.*

Archivio di Stato (Roma), Notari Capitolini, n. 1147, Guillelmus de Mongeneux, ff. 39^{v}, 63-64^{v} [1].

F. 39^{v}. Die lune 11 octobris 1563.

Cum fuerit et sit, prout infrascripte partes asseruerunt, quod alias fuerit inita societas inter dominum Antonium La Frerye, Burgundum, ex una et quondam dominum Antonium Salamanca, librarium in Campo Flore, duratura ad duodecim annos, tunc proxime venturos, in, de et super stampatura et arte stampature quarumcumque ipsorum stamparum, formarum et designorum antiquorum et modernorum tam stampatorum, excussorum et in es incisorum et redactorum quam stampandorum, excudendorum et incidendorum illorumque venditionem et negotiationem respective partibus ex altera, prout partes ipse infrascripte asseruerunt constare per acta dominorum Nicolai Roussel, sacri palatii apostolici causarum, et Stephani Banchi, curie de Sabellis [2], respective notariorum, insolidum, ut asseruerunt, rogatorum; cumque postmodum obierit dictus quondam Antonius Salamanca et dicta societas continuata per dominum Franciscum Salamanca, filium et heredem dicti quondam Antonii cum ipso domino Antonio La Frerye usque in presentem diem, cumque ipsi domini Antonius et Franciscus societatem huiusmodi, ut asseruerunt, diviserint, et quilibet ipsorum dominorum Francisci et Antoni La Frerye ratam partem suam omnium rerum ad dictam societatem spectantium et pertinentium habuerit; - hinc est, quod anno a nativitate eiusdem Domini 1563, indictione sexta, die vero 11 octobris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pii divina providentia pape 4^{ti}, anno eius 4^{to}, in nostrorum domini Iacobi Querri, Rotae, et Guillelmi de Mongeneux notariorum insolidum rogatorum ac testium infrascriptorum etc. presentia, presentes et personaliter constituti supradicti domini Antonius La Frerye et Franciscus Salamanca principales, citra etc., sponte etc., non vi etc., omnibus melioribus etc. confessi fuerunt et quilibet ipsorum confessus fuit et per presentes confitetur, habuisse et recepisse ratam suam partem omnium rerum ad supradictam societatem spectantium et pertinentium, quietantes sese, salvis tamen infrascriptis, ad invicem et vicissim, prout [*63*] in nostrorum notariorum insolidum rogatorum et testium infrascriptorum, salvis infrascriptis, sese ad invicem et vicissim de dicta societate ac omnibus in ea contentis quietarunt etc., ac unus alter et alter alterum quietavit etc., cum pacto etc., renunciantes etc., et quilibet eorum renuncians etc., et generaliter etc., [cassantes etc.] [3]. Et quia dicte societatis credita ascendere dixerunt ad summam scutorum trium millium vel circa, ut in lista infrascripta et pro parte tangente dictum dominum Franciscum Salamanca intendit ipse dominus Franciscus medietatem dicte summe eidem domino Antonio la Frerye pro scutis mille et alias prout infra cedere; - quamobrem in nostrorum notariorum supradictorum insolidum rogatorum et testium infrascriptorum presentia presens et personaliter constitutus supradictus dominus Franciscus Salamanca, principalis etc., citra etc., sponte etc., non vi etc., omni meliori modo etc., per se etc., vendidit etc., supradicto domino Antonio La Frerye presenti etc., omnia credita in Urbe et extra eam existentia et ad ipsum dominum Franciscum Salamanca ratione dicte societatis spectantia et pertinentia et que ipsi domino Francisco Salamanca ex dicta societate pervenerint, prout in suprascripta lista penes nos notarios in solidum rogatos dimissa et per dictum dominum Antonium La Frerie... ut asseruerunt, in dicta divisione, facta; que omnia cessit idem dominus Franciscus Salamanca eidem domino Antonio La Frerye presenti etc., et que omnia supradicta credita ipse dominus Antonius La Frerye pro bonis, sufficientibus, efficacibus et legitimis ac veris acceptavit et per presentes acceptare se dixit, ita et taliter ac tali modo, quod ipse dominus Franciscus non teneatur nec obligatus sit eidem Antonio presenti etc., facere dicta credita bona nec efficatiora esse ad habendum etc. Item similis venditionis titulo etc. vendidit etc., omnia iura etc., nullo iure etc., ponens etc., constituens idem venditor eumdem emptorem presentem etc., procuratorem etiam ut in rem propriam etc., ita quod etc., constituens se possidere seu quasi possidere etc., donec etc., dans etc. Hanc autem venditionem etc., fecit idem dominus Franciscus Salamanca eidem domino Antonio La Frerye presenti etc., pro pretio etc., scutorum monete mille, ad rationem iuliorum decem pro quolibet scuto, que quidem mille scuta monete idem dominus Antonius emptor promisit solvere etc., eidem domino Francisco presenti etc., singulo anno scuta centum similia in festo nativitatis Domini nostri Iesu Christi, incipiendo primam solutionem in proximo festo eiusdem nativitatis domini nostri Iesu Christi proxime venturo et ut sequitur deinde con[*63^{v}*]tinuando usque ad integram solutionem supradictorum scutorum mille annuatim in dicto festo nativitatis domini nostri Iesu Christi supradicta scuta centum, salvis tamen infrascriptis libere etc., hic Rome etc., alias etc., de quibus etc.; et in tertia solutione facienda per ipsum dominum Antonium emptorem eidem domino Francisco presenti etc., idem dominus Franciscus debeat et teneatur esse contentus de scutis centum, que ratione dicte societatis recuperare debent a dominis Baptista de Christophoro, librario in civitate Neapolitana, videlicet scuta octuaginta quinque, bolonenos nonaginta duo; a Ioanne Mastino Bononiensi scuta decem et a Vincentio Luchino [4] librario hic in urbe scuta sex; que omnes pecunie ascendunt ad summam scutorum centum

[1] Un'altra copia, però meno completa (v. sotto p. 38, nota 1), si trova nello stesso volume, ff. 57 60^{v}.

[2] Nella Via Monserrato accanto alla Via Montoro; cf. sopra p. 29, nota 1.

[3] Supplito nel margine.

[4] Cf. sotto p. 59.

unius et bolonenorum nonaginta duorum; que credita idem dominus Antonius La Frerye ex nunc eidem domino Francisco presenti etc., dedit, concessit et assignavit pro dictis scutis centum tertie solutionis per ipsum Antonium ut supra faciende; que quidem credita per ipsum Antonium eidem domino Francisco presenti etc., uti supra cessa et assignata, idem dominus Franciscus pro bonis, veris, efficacibus et legitimis acceptavit, prout per presentes acceptare se dixit, ita, taliter et tali modo, quod idem dominus Antonius La Frerye non teneatur nec obligatus sit dicta credita efficaciora facere, cedens omnia iura etc., nullo iure etc., constituens idem dominus Antonius La Frerye eundem dominum Franciscum Salamanca presentem etc., procuratorem ut in rem propriam ad supradacta scuta 101, bolonenos 92 a supradictis societatis debitoribus, ut supra nominatis, exigenda; et pro prima solutione ut supra facienda et ad illius computum idem dominus Antonius dimittit, dedit et assignavit eidem domino Francisco presenti etc. credita scutorum triginta debitorum, videlicet scuta sex per Antonium Mariam de Guidottis, Mantuanum, librarium in Vrbe, debitorum; et alia scuta viginti quatuor vel circa per Franciscum lo Rosso similiter debita supradicte societati; que omnes pecunie ascendunt in totum ad summam scutorum triginta; que quidem scuta triginta idem dominus Antonius La Frerye supradicto domino Francisco presenti etc. pro scutis viginti monete ad computum prime solutionis dictorum centum scutorum ut supra fiende cessit, dedit et assignavit; que quidem credita idem dominus Franciscus pro bonis, veris et legitimis acceptavit et per presentes ex nunc acceptat ac acceptare se dixit, ita, taliter et tali modo quod idem dominus Antonius La [*64*] Frerye non teneatur nec obligatus sit dicta credita eidem domino Francisco presenti etc. facere bona vel alias efficatiora; de quibus quidem scutis viginti per ipsum dominum Antonium eidem domino Francisco ad computum dicte solutionis ut supra fiende, ut premittitur, assignatis, datis et cessis idem dominus Franciscus eundem dominum Antonium presentem etc., quietavit etc., cum pacto etc., renunciavit etc., et generaliter etc.

Item [1] convenerunt solemni stipulatione interveniente, quod in eventum, in quem ipse dominus Antonius egeret designis stampatis divisis et que pervenerint ad ipsum dominum Franciscum, ad finem et effectum dandi et consignandi ac vendendi debitoribus, de quibus in dicta lista, et aliis personis, idem dominus Franciscus teneatur et obligatus sit eidem domino Antonio presenti etc., durante tempore decennii a die stipulationis huiusmodi contractus incipiendo et ut sequitur finiendo, consignare ac vendere realiter et cum effectu tot folia realia bene et debite stampata, toties quoties eidem domino Antonio presenti etc. opus fuerit, solvendo eidem Domino Francisco presenti etc. per dictum dominum Antonium ad rationem scutorum trium monete pro quolibet centenario foliorum realium ut supra bene ac recte stampatorum; et si essent folia imperalia sine margine, dictus dominus Franciscus teneatur et obligatus sit eidem domino Antonio presenti etc. tantam chartam, qua opus fuerit, ad supradictos margines conficiendos, iuxta solitum et consuetudinem stampature designorum. Item quod in eventum, in quem quod dictus dominus Franciscus venderet supradictas stampas, que ad ipsum ut supra pervenerunt, et non posset convenire cum emptore de reservando sibi predicta conventa cum dicto domino Antonio presente etc., tunc et eo casu idem dominus Franciscus teneatur pro omnibus damnis, expensis et interesse, que ipsum dominum Antonium presentem etc. ob non observationem premissorum pati contingeret, excomputare scuta quinquaginta monete in proxima paga post dictorum designiorum et stamparum venditionem tunc proxime ventura. Item convenerunt etc., quod in eventum, in quem heredes quondam Ioannis de Valverde [2], doctoris physici, Hispani, aliquid pretenderent super stampa cuiusdam libri notomie [3], [ut asseruerunt ambe partes] [4], compositi per dictum quondam Ioannem et eo casu molestationem, vexationem, perturbationem, inquietationem et quecumque alia impedimenta inferendo etc. contra quemlibet ipsorum, communiter defendantur et communibus ipsorum Antonii et Francisci expensis adversus tales molestatores et impedimentorum illatores agatur, et unus ipsorum alterum et alter alterum pro medietate relevare teneatur, alias etc., De quibus etc., pro quibus etc. supradicte partes [*64*v] sese etc., heredes etc., ac eorum et cuiuslibet ipsorum heredum bona etc., in ampliori forma Camere apostolice cum solitis clausulis etc., obligarunt etc., procuratores constituerunt et renunciarunt etc., iurarunt tactis etc., super quibus etc.

Acta fuerunt hec Rome in domo supradicti domini Iacobi Querri, Rote notarii, sita in regione Parionis et prope banchum Cursorum, presentibus ibidem dominis Philippo quondam Philippi Banchi, Florentino, et Francisco Felisio, clerico Taurinenis diocesis, testibus etc.

Iacobus Querrus notarius rogatus cum domino Guillelmo supradicto insolidum subscripsi.

Guillielmus de Mongeneux notarius cum supradicto domino Iacobo Querro notarius in solidum rogatus pro nota subscripsi.

[1] Ciò che segue non si legge al f. 60.

[2] IUAN DE VALVERDE, *Historia de la composicion del cuerpo humano.* En Roma, 1556; cf. BARTSCH *l. c.* XV, 242.

3. *Lista dei crediti della Società Salamança-Lafréry li 11 Ottobre 1563.*

Archivio di Stato (Roma) Notai Capitolini n. 1147, Guillelmus de Mongeneux, f. 40, 40v.

F. 40. Nota delle robe e debitori, che si aspettano a messer Salamanca, quale questo dl Xj di ottobre 1563 a vendute a mastro Antonio Lafrerio, come appresso:

per la metà di scudi 17, boloneni 20, che deve mons. de Torres	scudi	8,60
per la metà di scudi 37, boloneni 45, che deve Gabriello Renzoni	»	18,72 ½
per la metà di scudi 40, — che deve Antonio Maria Guidotto	»	20,—
per la metà di scudi 27: 40, che deve Tomaso Giunti	»	13,70
per la metà di scudi 117: 65, che deve Battista Selva di Bologna	»	58,82 ½
per la metà di scudi 77: —, che deve Iacomo Cartolone	»	38,50
per la metà di scudi 104: 90, che deve Giorgio Mariscotto	»	52,45
per la metà di scudi — 70, che deve Domenico Basso	»	— 35
per la metà di scudi 24: —, che deve Pietro Guccino	»	12,—
per la metà di scudi 4: —, che deve Guglielmo.	»	2,—
per la metà di scudi 238: 69, che deve Gugl. Ruiglio	»	119,34 ½

[3] *Anatomie*, v. sotto p. 49, lin. 101.

[4] Supplito nel margine.

per la metà di scudi 28: 45, che deve Giovan Rasche	»	14,22 ½
per la metà di scudi 25: — che deve Giovan Rubino	»	12,50
per la metà di scudi 9: 35, che deve Giovan Foletanni	»	4,92 ½
per la metà di scudi — 60, che deve il nipote di messer Gotanzio	»	— 30
per la metà di scudi 20: 90, che deve Conte de la Rocha	»	10,45
per la metà di scudi 138: 35, che deve Curado Imolano	»	69,17 ½
per la metà di scudi 21: 59, che deve Giovanni Toribio	»	10,79 ½
per la metà di scudi 80: 50, che deve Giovanni della Gatta	»	40,25
per la metà di scudi 2: 75, che deve Antonio Bari	»	1,37 ½
segue di là	scudi	508,39
*F. 40*v. per la metà di scudi 4. 40, che deve Giovanni Stimulo	scudi	2,20
per la metà di scudi 5: 99, che deve Gio. Antonio scultore	»	2,99 ½
per la metà di scudi 4: 50, che deve Anibale Caro	»	2,25
per la metà di scudi 1975: 4, che deve Gabriello Giletto	»	987,52
	scudi	993,96 ½
per la metta delle robe, che non sono tratti fuora prezi e che la imano detto Gabriello Giletti	»	— —
per la metà di tutte le robe che non sono tratti fuora e' prezi et la imano Pietro Guccino di Venezia	»	— —
per la metà di scudi 85, bolognini 92, che deve Battista di Christoforo [1]	»	42,96
per la metà di scudi 6, che deve Vincenzo Luchino	»	3,—
per la metà di scudi 10, che deve Giovanni Mastino	»	5,—
	scudi	1043,82 ½

Iacobus Querrus notarius insolidum etc. cum domino Guillelmo etc. notario infrascripto etc.

Guillielmus de Mongeneux notarius una cum supradicto domino Iacobo Querro notario in solidum rogatus subscripti.

4. *Antonio Lafréry dà il 15 Gennaio 1576 in prestito a Gasparo Dandelot della diocesi di Besançon 100 scudi, da ristituirsi dopo tre mesi.*

I mallevadori restituiscono il 14 Maggio 1576 la somma soddetta al Lafréry.

Archivio del Distretto Notarile di Roma (Via Rassella) Ascanio Mazziotti n. 33, anno 1576, ff. 68 [2].

F. 68 [3]. Obligatio pro domino Antonio Lanfrerio.

Die XV ianuarii 1576.

In mei etc. personaliter constitutus illustrissimus Gaspar Dandelot Bisontine diocesis, sponte omnibus etc. vocavit se esse verum et legitimum debitorem supradicti domini Antonii Lanfrerii presentis etc. in scutis centum auri in auro, causa et occasione meri, puri et amirabilis mutui sibi in mei etc. et testium infrascriptorum presentia in tot scutis auri in auro, facti, que ad se traxit et totidem esse dixit, de quibus quietavit etc., exceptioni etc. speique renunciavit, cum pacto etc. Que quidem scuta centum auri in auro similia idem illustrissimus dominus Gaspar restituere promisit eidem domino Antonio presenti etc. hinc ad tres menses proxime futuros ab hodie inchoatos et ut sequitur finiendos, hic Rome libere etc., de quibus etc. et pro eodem illustrissimo Gaspare ibidem presentes domini Philibertus Vulliet, clericus Bisontinus, Philippus Buetesset utriusque iuris doctor, etiam Bisontine dioecesis, ac Franciscus Bachioletus, Rotae notarius, Gebenensis dioecesis, qui scientes etc., immo sponte etc., omnibus etc. In praedictis obligationi ac omnibus in ea contentis accesserunt et promiserunt uti principales principaliter et in solidum principales se debitores et obligatos constituerunt. Quos presentes et sic promittentes idem illustrissimus dominus Gaspar indemnes etc., relevare promisit, ita quod etc. alias etc. De quibus etc. Pro quibus etc. sese etc., partes predicte bona etc. respective in ampliori forma Camere apostolice et alia forma currenti in comitatu Burgundie, citra procuratorum, constitutionem, renunciando cuicumque appellationi coram quocumque iudice interponende ac recursui ad arbitrium boni viri et aliis clausulis in eisdem formis apponi consuetis, obligaverunt etc. iurarunt etc. tactis, super quibus etc.

Actum Rome in domo solite residentie ipsius domini Antonii regionis Parionis, presentibus dominis Bartholomeo Riccio de Sancto Geminiano, Volaterane diocesis, et Iohanne Gilet, laico Bisontino, famulo eiusdem illustrissimi Gasparis testibus etc.

Die 14 mai 1576.

Infrascriptus [4] dominus Antonius Laffrerius sponte etc. omnibus etc. confessus fuit, habuisse et recepisse ab infrascriptis dominis Francisco Baccioletto, Philiberto Viglietto et reverendo domino Philippo Boitoset, et a quolibet ipsorum ratam suam, infrascripta scuta centum auri in auro, de quibus etc. exceptioni etc. cum pacto etc., nec non cessit eisdem dominis Francisco, Philiberto et Philippo Boitoset presentibus etc. et declarantibus, solvisse ex scutis similibus centum hodie per acta mei notarii habitis in societatem a dicto domino Antonio et metu mandati et illius executionis, et propterea cessit eisdem dominis praedictis omnia iura etc., ponens etc. constituens etc. nullo iure etc. Hanc autem etc. stante solutione ut supra facta, curavit etc. Super quibus etc.

Actum in apotheca eiusdem domini Antonii, presentibus dominis Iohanne della Guardia, clerico Lugdunensi, et magnifico domino Benigno Raymundo, scriptore apostolico.

5. *Antonio Lafréry vende il 9 Febbraio 1576 al libraio Mario Palmerio e a Domenica di Castello 1730 fogli di pergamena francese ed una balla di libri stampati di Lione per 220 scudi, da pagarsi per 18 scudi ogni mese. Però delle pergamene la metà (865) devono ri-*

[1] Per questi tre ultimi, cf. sopra p. 37.

[2] [A. FRANCOIS]. *Elenco*, p. 113: 1576-1596, Ascanio apparteneva agli Offici della Curia del Cardinale Vicario di Roma.

[3] Cfr. f. 507.

[4] Questo paragrafo è aggiunto nel margine.

manere presso il Lafrèry, finchè dopo 5 mesi saranno pagati 90 scudi.

L'11 Agosto 1576 attesta Lafrèry d'aver ricevuto i 90 scudi e Palmerio lo attesta per le 865 pergamene.

Archivio del Distretto Notarile di Roma, Ascanio Mazziotti n. 33, anno 1576, f. 190, 190ᵛ.

F. 190. Dominus Antonius Lafrerius Bisuntinus. Obligatio.

Die nona februarii 1576.

In mei etc. personaliter constituti dominus Antonius Lafrerius Bisuntinus sponte, omnibus etc. vendidit etc. domino Mario Palmerio librario in Urbe prope Pasquinum, praesenti etc. et domine Dominice de Castello, relicte quondam Antonii Marie Grudetti [1] [et eiusdem domini Marii socere] [2], licet absenti, dicto domino Mario et me notario infrascripto praesentibus et pro ipsa domina Dominica legitime stipulantibus et recipientibus, cartas mille septingentas triginta pecorinas gallicas et ballam unam librorum Lugdunensium impressorum ad habendum etc. ponens etc. constituens etc. Item omnia iura etc. nullo iure etc., dans etc., et donec etc. Hanc autem venditionem etc., dictus dominus Antonius fecit et facere dixit eidem domino Mario praesente etc. et dicte domine Dominice, absenti ut supra, pro pretio et pretii nomine scutorum ducentorum viginti monetae, calculatis inter ipsos, ut dixerunt, calculandis, solvendorum prout, idem dominus Marius suo et nomine quo supra solvere promisit, hoc modo, videlicet quolibet mense scuta decem et octo similia, incipiendo a die ultima presentis mensis februarii et sic subsequenter quolibet mense usque ad integralem satisfactionem dictorum scutorum ducentorum viginti, ut supra, ita quod, deficiente in una paga, teneatur, prout idem dominus Marius suo et nomine, quo supra, teneri voluit, in secunda et deinde ad totam summam, hic Rome, libere etc., alias etc., de quibus etc. Quam quidem venditionem etc. dictus dominus Antonius promisit esse bonam et bene factam et nullam aliam venditionem fecisse neque facturum fore in preiudicium presentis contractus et ipsorum dominorum Marii et Dominice, alias etc., de quibus etc Et insuper ad maiorem cautelam dicti domini Antonii Lafrerii idem dominus Marius dimisit penes dictum dominum Antonium cartas octingentas sexaginta quinque de eisdem sibi venditis, reliquas vero cartas suprascriptam quantitatem mille septingentarum triginta ut supra facientes ac ballam librorum idem dominus [*190 ᵛ*] Marius ad se traxit et totidem esse dixit, seque de illorum bonitate bene contentum et satisfactum vocavit, de quibus ipsum dominum Antonium presentem etc. cum pacto etc., quietavit etc. iuravit etc. Quas quidem cartas octingentas sexaginta quinque similes penes se dimissas idem dominus Antonius promisit et se obligavit tenere et conservare nomine et vice dictorum dominorum Marii et Dominice illasque nulli alteri persone vendere seu alienare, sed illas dictis dominis Mario Palmerio et Dominice Castelane tradere et consignare toties quoties sibi de scutis nonaginta pro quinque mensibus ad bonum computum supradicte summe per dictos Marium et Dominicam fuerit satisfactum hic Rome, libere etc., alias etc., de quibus etc., pro quibus etc. partes predicte, videlicet dictus dominus Marius Palmerius se, sua et dicte domine Dominice eius socere bona, etc., heredes etc.; et dictus dominus Antonius se, bona etc. heredes etc. in ampliori forma Camere apostolice cum clausulis solitis et consuetis latius, cum opus fuerit, extendendis, citra tamen procuratorum constitutionem, renunciando cuicumque appellationi coram quocumque iudice interponende, obligarunt etc., iurarunt etc. Super quibus etc. presentibus Rome, in domo dicti domini Antonii Lafrerii regionis Parionis, dominis Stephano Dupperac Parisiensi et Iacobo Cortelone Bononiensi testibus etc.

Die undecima augusti 1576.

Suprascriptus dominus Antonius Lafrerius sponte etc. omnibus [etc.] consignavit, prout in mei etc. consignat suprascripto domino Mario Palmerio presente et nomine quo supra acceptanti suprascriptas cartas octingentas sexaginta quinque, ex eo quia confessus fuit, habuisse et recepisse a suprascripto domino Mario presente et dicta domina Dominica absente, dicto Mario et me notario presente etc. scuta nonaginta monete pro quinque mensibus elapsis, inceptis a die ultima februarii proxime preteriti, de quibus scutis nonaginta, ut supra, idem dominus Antonius et dictus dominus Marius versa vice de dictis cartis octingentis sexaginta quinque [*193*] eundem dominum Antonium Lafrerium se invicem quietarunt, exceptioni speique renunciarunt cum pacto etc, iurarunt tactis etc.

Actum Romae, in domo habitationis ipsius domini Antonii regionis Parionis, presentibus domino Mario Labacco Romano, regionis Campi Martis, et Paulo Gratiano Romano, testibus etc.

6. *Essendo Antonio Lafrèy morto nel Luglio 1577 senza testamento ed essendo Stefano Duchet, pronepote di Antonio, il 23 Luglio stato immesso nel possesso dell'eredità di lui; inoltre essendo poi Claudio Duchet nepote di Antonio tornato dalla Sicilia ed avendo Stefano deciso di cedergli come al parente più vicino l'amministrazione dell'eredità suddetta; perciò il 28 Novembre 1577 Stefano cede e Claudio accetta la suddetta amministrazione e Claudio dà a Stefano quietanza per la sua gestione, salvo una piccola somma da rimborsarsi da quest'ultimo.*

Le quietanze speciali cambiate fra Claudio e Stefano il 28 Novembre 1577.

Archivio del Distretto Notarile di Roma, Ascanio Mazziotti n. 34, anno 1577, ff. 663 665.

Cessio administrationis hereditatis pro domino Claudio Duchetto.

Die 28 mensis novembris 1577.

Cum fuerit et sit, quod alias et de mense iulii proxime preteriti, sicut Altissimo placuit, dominus Antonius Lafrerius Bisuntinus, dum vixit in Urbe impressor, nullo condito testamento ab humanis decesserit, et dominus Stephanus, filius domini Francisci Duchetti Bisuntini, eiusdem domini Antonii ex sorore nepotis, tanquam proximior dicti quondam Antonii, tunc temporis in Urbe existens, ex decreto ac cum auctoritate reverendi patris domini Marii Martii, nobilis Senensis, iuris utrisque doctoris et utriusque signature Sanctissimi Domini Nostri Pape referendarii, illustrissimi et reverendissimi domini cardinalis Sabelli in civilibus causis locumtenentis, ex actis meis sub die 23 eiusdem mensis iulii in possessionem hereditatis et bonorum dicti quondam Antonii immissus fuerit, inventariumque hereditatis et bonorum predictorum desuper necessarium et opportunum per acta eiusdem mei notarii confecerit, posteaque venerit ad Urbem dominus Claudius Duchet, eiusdem

[1] Cf. sopra p. 38.

[2] Aggiunto nel margine.

domini Francisci dicti domini Stephani patris frater [1] et eiusdem quondam domini Antonii etiam ex sorore nepos et proximior, cui de praesenti dictus dominus Stephanus intendat tamquam seniori ac maiori administrationem, gubernium ac regimentum hereditatis et bonorum dicti quondam domini Antonii, citra tamen preiuditium iurium dicto domino Francisco, eiusdem domini Stephani patri, de et super dicta hereditate ac bonis quomodolibet competentium, renunciare ac de administratis per ipsum usque in presentem diem bonum compotum reddere, et viceversa dictus dominus Claudius renunciationem ac gubernium et administrationem dictorum bonorum et hereditatis in se suscipere ac dictum dominum Stephanum de administratis et gubernatis usque in presentem diem quietare et quietantiam desuper necessariam et opportunam facere; – hinc est quod anno etc., coram prefato reverendo patre domino Mario Martio, in loco iuditiali suo solito et consueto ad iura reddendum pro tribunali sedente, et in mei etc., personaliter constitutus supradictus dominus Stephanus Duchet, filius dicti domini Francisci Duchetti, qui [premissa protestatione, quod per hunc actum fiendum non intendit a se ullo modo abdicare possessionem captam dictorum bonorum, sed in ea insistere et perseverare et non alias aliter nec alio modo] [2], et citra preiuditium quorumcumque iurium dicto domino Francisco Duchetti, eius patri, de et super dicta hereditate et bonis quomodolibet competentium, de quo protestatur expresse, cum decreto et auctoritate prefata reverendi patris domini iudicis, ut supra sedentis, sponte etc. omnibus etc., renunciavit eidem [*663*ᵛ] domino Claudio Duchetti eius patruo presenti et acceptanti onus, gubernium, regimentum et administrationem totius dictorum hereditatis ac bonorum per dictum quondam dominum Antonium Lanferium relictorum, ita et taliter quod dictus dominus Claudius imposterum dictam hereditatem omnino administrare debeat et dictus dominus Stephanus compotum aliquod de illa traddere nullatenus teneatur; et versa vice idem dominus Claudius sponte etc., omnibus etc., eundem dominum Stephanum presentem etc., de omnibus et quibuscumque bonis contentis in inventario per acta mei facto de dictis bonis ac administratione eorum bonorum, preterquam de bonis [et scutis 37 et b[olonenis], 64 ½ [3] contentis in quodam folio inter ipsos confecto, scripto et subscripto, quod mihi notario consignarunt, tenoris etc. [que bona et scuta 37 et bol. 64 ½] [4], iuxta formam dicti inventarii deficiunt et de quibus bonis deficientibus ut supra idem dominus Stephanus bonum compotum dicto domino Claudio [et cui de iure] [5] reddere promisit, libere etc.; [idem dominus Claudius eundem dominum Stephanum presentem] [6] etc., quietavit etc., exceptioni etc., speique renunciavit cum pacto etc. Et insuper etiam promisit dictus dominus Claudius eandem hereditatem et bona bene administrare, regere et gubernare ac de eisdem bonum fidelem et realem computum cui de iure venerit, dandum dare, traddere et consignare libere et omni penitus exceptione remota, alias etc, quia sic actum etc. Que omnia etc., attendere etc., promiserunt, pro quibus etc., se se etc., heredes etc., bona etc., in ampliori forma Camere apostolice cum clausulis solitis et consuetis lacius, cum opus fuerit, extendendis, citra tamen procuratorum constitutionem, renunciando cuicunque appellationi et recursui etc., obligarunt, iurarunt tactis etc. Super quibus omnibus et singulis premissis tamquam rite, recte et legitime factis prefatus reverendus pater dominus Marius Martius iudex, ut supra sedens, requisitus suam et dicti sui officii iudiciariam et ordinariam auctoritatem pariter et decretum interponere dixit et interposuit supplendo omnes deffectus, si qui forsan intervenerint in eisdem, omni meliori modo etc., super quibus etc.

Actum Rome, in domo solite habitationis prefati iudicis regionis Pontis, presentibus domino Bartholomeo Ricio, in Romana curia causarum procuratore, et domino Mauritio Albertano, Romano, regionis Parionis, substituto domini Alexandri Romauli connotarii testibus etc.

F. 664. Adi [7] 28 Novembro 1577 in roma

iho claudio ducheto ho fatto conto con mio nipote estefano ducheto et trovo manca scudi 375, bol. 18 - tanti denari et roba manca di questo inventario et roba a fatto, a estampare; et di più trovo, che a espese secondo il suo libro et polise scudi 337, bol 52 ½, resteria da dare scudi 37, bol. 64 ½, et per fede della verita iho claudio, ducheto ho fatto la presenta di mia man propia et sotto scrita.

Iho claudio ducheto, mane propia.

ultra li detti scudi 37, bol. 64 ½ mi a da menare boni li infra scrite robe, escrite di sua man propia et sotto escrita della mia.

Io Stefano duchetto a fermo a quanto di sopra, escritti.

F. 665. Adi 28 novembre 1577 in Roma.

Io Stefano duchetto ho dato il conto a messer Claudio duchetto mio Zio, venuto di Secilia, conforme alla coppia de linventario ante scritto et manche di detta robba conforma alla coppia del detto inventario li sotte scritte robbe, quali io non li ho restituito et le ho prese sopra di me e primo:

Io stefano duchetto mane propia

quatro medalie doro,
anzi dieci medaglie doro conforma al reginale [8],
doi anelli doro,
dieci libri antonio Labacco [9],
settanta doi libri di iuris consulti [10],
un' parman [11] di raso bianco,
quatro parme [12] di taffeta cangiante,
quatro camise di messer Antonio [13],
13 fasolet di messer Antonio,
un' foriolo di messer Antonio,

Iho claudio ducheto, afermo, quanto disopra et escrito.

7. *Stefano Duchet confessa il 23 Dicembre 1580 d'aver ricevuto una terza parte dell'eredità di Antonio Lafréry, divisa da Mario Cartaro.*

Inoltre dà egli per questa parte piena quietanza al suo zio Claudio Duchet; salvo però la causa intentata per le altre parti dell'eredità.

Similmente Claudio Duchet dà quietanza per la sua terza parte salvo però la causa mossa per la mercede richiesta da lui per la sua amministrazione.

[1] Cf. l'albero genealogico sopra p. 18.
[2] Aggiunto nel margine.
[3] Nel margine.
[4] Nel margine.
[5] Nel margine.
[6] Nel margine.
[7] Ciò che segue è scritto di mano di Claudio e Stefano.
[8] *All'originale*. – Questo è aggiunto fra le due righe dalla stessa mano.
[9] Cf. sopra p. 15 nota 5.
[10] V. sopra p. 59, nota 3.
[11] *Paraman*.
[12] *Palme*.
[13] Antonio Lafréry.

Archivio di Stato (Roma). Notari della Camera Apost., protoc. n. 3580, Giacomo Gherardi [1], f. 1350, 1350 v.

F. 1350. Quietantia.

Die 23 decembris 1580.

In mei etc., dominus Stephanus Duchettus, filius et procurator domini Francisci Duchetti, pro quo nihilominus, quatenus opus sit, de rato (?) etc., promisit etc., [ita quod etc., alias de suo proprio etc.] [2], sponte etc., omnibus etc., mediante iuramento tactis etc., confessus fuit, habere se et recepisse à domino Mario Carthario, Viterbiensi, intagliatore seu incisore in Urbe, presente etc., perito alias ex officio per bone memorie Cesarem Lucatellum, reverendissimi domini Auditoris Camere locumtenentem, predefunctum, per acta mei eiusdem notarii, electo et deputato ad dividendum et extimandum hereditatem quondam domini Antonii Lanfrerii, incisoris et stampatoris in Urbe, tertiam partem bonorum quoruncunque dicte hereditatis ab eodem domino Mario divise et extimate, prout in foliis mihi notario consignatis et eiusdem domini Stephani manu subscriptis tenoris etc., quae fuerunt reposita in filtia iurium diversorum presentis anni, de qua quidem tertia parte hereditatis et bonis predictis, ut prefertur in dictis foliis annotatis, ut supra, habuisse et recepisse confessis, idem Stephanus, quibus supra nominibus, vocavit se bene contentum etc., dictumque dominum Marium presentem etc., quietavit etc., cum pacto etc., renunciavit etc., exceptioni etc., spei etc., et generaliter etc.; promisitque, quo supra nomine, huiusmodi quietantiam perpetuo habere ratam etc., contraque non facere etc., aliqua ratione etc., alias etc., de quibus etc. Pro quibus etc, se dictumque eius patrem eiusque et predicti eius patris heredes et bona etc., in forma Camere etc, cum solitis clausulis etc., obligavit etc., renunciando quibuscunque appellationibus etc., iuravit etc. Super quibus etc.

Actum Romae in regione Parionis, in domo domini Claudii Duchetti, presentibus domino Julio de Georgiis romano regionis Parionis, et domino Jacobo Ghirardo Salustianae diocesis testibus etc.

Deinde idem dominus Stephanus Duchettus, quibus supra nominibus, et cum eadem promissione de rato eadem sponte etc. omnibus etc. dominum Claudium [*1350*v] Duchettum eius patruum presentem etc., cui alias fuerat data administratio totius hereditatis prefatae et bona in ea existentia consignata cum obligatione de restituendo cui de iure et alias, prout constare dicitur in actis domini Ascanii Mazziotti notarii illustrissimi Domini Vicarii, de supradicta tertia parte hereditatis prefate et bonis ut prefertur in dictis foliis descriptis, quietavit etc. cum pacto etc. renunciavit exceptioni etc. spei etc., sine tamen preiudicio litis pendentis coram reverendo patre domino Blanchetto quoad reliquas partes dicte hereditatis; quam quietantiam promisit ut supra habere ratam etc. contraque non facere etc. aliqua ratione etc. alias etc. de quibus etc. quod iuramentum etc. Pro quibus se et dictum eius patrem ipsiusque et dicti eius patris heredes et bona etc. in forma Camere etc. cum solitis clausulis etc. obligavit etc. citra tamen principum Constitutione etc. renunciando etc. quibuscunque appellationibus etc. iuravit etc. super quibus etc.

Actum Romae in loco ubi supra presentibus quibus supra testibus etc.

Quietantia.

Dicta die.

Successive Dominus Claudius Duchettus de Orgeletto, Bisentinae diocesis, frater supradicti domini Francisci, stampator in Urbe in via Parionis, sponte etc. mediante iuramento tactis etc. confessus fuit habuisse et recepisse a supradicto domino Mario Carthario perito, ut dictum est, electo, ibidem presente etc. aliam tertiam partem eiusdem hereditatis dicti quondam Antonii Lafrerii descriptam et annotatam in aliis foliis manu dicti domini Claudii subscriptis et mihi notario traditis, tenoris etc., quae folia similiter fuerunt reposita in filtia iurium diversorum dicti anni; de quibus etc., post dictam confessionem vocavit etc. dictumque dominum Marium presentem etc. quietavit etc., renunciavit exceptioni etc. et generaliter etc., sine tamen preiudicio litis pendentis coram reverendo Patre D. Blanchetto praefato, respectu mercedis pretense per ipsum dominum Claudium. Quam Quietantiam idem dominus Claudius promisit habere ratam etc. Pro quibus etc. se etc. bonaque etc. in forma Camere etc. obligavit etc. iuravit etc. super quibus etc.

Actum Romae in loco ubi supra presentibus quibus supra testibus etc.

[1] [A. Francois]. *Elenco*, p. 17: 1566-1580, Giacomo era del 9° Officio del Tribunale della Apostolica Camera.

[2] Supplito nel margine.

8. *Claudio e Stefano Duchet dichiarano il 26 Gennaio 1581 d'aver ricevuto ciascuno una sesta parte dell'ultima terza parte dell'eredità di Antonio Lafréry: riservandosi però tutti i loro dritti sopra le rimanenti quattro seste parti.*

Dipoi dà Stefano piena quietanza per la sua sesta parte a Mario Cartaro perito ed a Claudio Duchet amministratore riservandosi però certi ricorsi contra il proprietario della casa al Parione.

Una simile quietanza dà anche Claudio Duchet per la sua sesta parte, protestando però di non voler pagare la stima, ma soltanto la divisione dell'eredità.

In fine segue una dichiarazione di Cartaro e dei due Duchet all'effetto, che le quattro parti rimanenti dell'ultima terza parte sono registrate in due liste e chiuse in una cameretta della casa al Parione.

Archivio di Stato (Roma) Notari della Camera Apost., protoc. n. 1151, Marco Antonio Bruti [3] ff. 186-187, 195, 195v.

F. 186. Quietationes et alia.

Die 26 ianuarii 1581.

In mei etc. domini Claudius Duchettus de Orgeletto, Bisentinae diocesis, principalis et eius nomine, et Stephanus Duchettus, filius et procurator domini Francisci Duchetti et dicto nomine, coniunctim et divisim ac alias omni meliori modo etc. protestati fuerunt, quod per infrascriptas quietantias et alia ab eis facienda de sexta parte tertiae partis restantis hereditatis et bonorum quondam Antonii Lanfrerii non intendunt aliquo modo renunciare iuribus sibi ipsis quomodolibet competentibus super aliis quatuor partibus restantibus dictae tertiae partis, sed potius omnia iura ipsis respective super dictis bonis competentia reservare, prout reservant omni meliori modo etc. super quibus etc.

Actum Romae in regione Parionis, in apotheca ipsius domini Claudii, presentibus etc. domino Jacobo Ghirardo Salustiane diocesis et domino Nicolao de Romanis Cupista, testibus etc.

Deinde. Cum fuerit et sit, quod dominus Marius Cartarius Viterbiensis, intagliator sive incisor in Urbe, peritus primo per bone

[3] [A. Francois] *l. c.*: 1581-1599; Marcantonio, anche esso dello stesso 9° Officio.

memorie Cesarem Lucatellum Reverendissimi Domini Auditoris Camerae locumtenentem, dum vixit, ad dividendum et extimandum bona hereditaria quondam Antonii Lanfrerii electus et deputatus, prout de huiusmodi deputatione constare asseritur ex actis mei etc., ad quae etc., idemque dominus Marius Cartarius dictam hereditatem et bona in tres partes diviserit, quarum unam domino Claudio Duchetto, alteram domino Stephano etiam Duchetto, filio et procuratori domini Francisci eius patris, consignaverit, prout latius in actis meis etc. et instrumento desuper celebrato sub die 23 mensis decembris 1580 seu etc. ad quod etc.; cumque ex dicta hereditate alia tertia pars dividenda remaneat et dominus Marius Cartarius predictus fuerit a Reverendo patre domino Nicolao Randanino, iudice deputat ab illustrissimo et Reverendissimo domino Vicario Urbis per acta domini Ascanii Mazziotti eiusdem reverendissimi Vicarii notarii, ad quae quatenus opus sit relatio habeatur, electus et deputatus ad huiusmodi tertiam partem restantem in sex partes dividendum et extimandum, dictamque tertiam partem in sex diviserit partes et de illis unam [*186*ᵛ] eidem domino Stephano filio et procuratori predicto; aliam domino Claudio Duchetto predicto dederit, tradiderit et consignaverit, nulla facta quietantia, volens modo idem dominus Stephanus de illa dictum dominum Marium peritum, ut premissum est, electum necnon dominum Claudium quietare:

hinc est quod anno etc. in mei etc. idem dominus Stephanus Duchettus, filius et procurator praedictus et eo nomine, promittens etiam de rato etc., pro dicto domino Francisco eius patre, ita quod etc. alias etc. sponte etc. mediante iuramento tactis etc. confessus fuit et in verbo veritatis palam et publice recognovit, habuisse et recepisse ab eodem domino Mario Cartario perito predicto presenti sextam partem tertie partis bonorum hereditatis predicte per ipsum dominum Marium divise et extimate, descripte, annotate et designate in quibusdam foliis divisionis predicte, per dictum dominum Marium confectis, sub numero secundo [1] et per ipsos dominos Marium et Stephanum subscriptis mihique notario traditis ad effectum huiusmodi, tenoris etc., necnon etiam bona omnia et singula in eisdem foliis sub dicto n°. 2° scripta et designata, de quibus etc. renunciando exceptioni etc. speique etc. vocavit etc. dictumque dominum Marium Cartarium necnon dominum Claudium Duchettum, alias bonorum huiusmodi depositarium sive gubernatorem, presentes etc. quietavit etc. cum pacto etc. Et hanc quietantiam fecit etc. idem dominus Stephanus nomine quo supra cum eadem rati promissione, sine tamen preiudicio omnium et quorumcunque iurium sibi quomodolibet competentium contra dominum domus, in qua dictus dominus Claudius apothecam exercet et ipse dominus Stephanus etiam inhabitat, respectu nonnullorum melioramentorum per dictum quondam Antonium, ut ipse dominus Stephanus pretendit, factorum ac quarundam tabularum in eadem domo affixarum, contra quem dominum domus protestavit de se revalendo et pro predictis agendo; promisitque huiusmodi quietantiam perpetuo nomine quo supra et cum eadem rati promissione habere ratam etc. contraque non facere etc. aliqua ratione etc. sub poena omnium damnorum etc., de quibus etc. quod iuramentum etc. Pro quibus etc. idem dominus Stephanus dictum dominum Franciscum eius patrem eiusque heredes etc. ac bona omnia etc. seque ipsum eiusque heredes etc. ac bona omnia in ampliori forma Camerae apostolicae etc obligavit etc. ac solitis clausulis etc. citra tamen aliquam procuratoris constitutionem etc. renunciando quibuscumque appellationibus etc. iuravit etc. super quibus etc.

[1] V. qui sotto lin. 1 e p. 44, lin. 177.

Actum Rome in loco [*195*] ubi supra presentibus quibus supra testibus etc.

F. 195. Postea in mei eiusdem notarii etc. personaliter constitutus idem dominus Claudius Duchettus de Orgeletto, Bisentine diocesis, stampator in Urbe, in via Parionis, sponte etc. similiter confessus fuit, habuisse et recepisse a domino Mario Cartario perito suprascripto presente etc. sextam partem tertie partis restantis bonorum et hereditatis suprascripti quondam Antonii Lanfrerii ultimo loco per dictum dominum Marium divise, descripte et annotate, in quibus etc. foliis per eundem dominum Marium peritum predictum ad effectum dividendi et extimandi bona huiusmodi, scriptis sub. num°. primo [2] et per ipsum dominum Claudium ac dominum Marium Cartarium peritum prefatum subscriptis mihique notario traditis, ad effectum etc. tenoris etc. necnon omnia et singula bona in dictis foliis huiusmodi sexte partis sub dicto num°. primo descripta et designata, de quibus etc. renunciando exceptioni etc. speique etc. vocavit etc. quietavit etc. cum pacto etc; promittens idem dominus Claudius (premissa et semper salva protestatione, quod non intendit velle teneri ad solvendum aliquam mercedem dicto perito ratione extimationis bonorum predictorum, sed solum velle teneri ad solutionem mercedis divisionis huiusmodi) presentem quietantiam et in ea contenta habere rata, grata etc. contraque non facere et aliqua ratione etc. alias etc. de quibus etc., quod iuramentum etc. iuravit etc. super quibus etc.

Actum Romae, in loco ubi supra, presentibus eisdem testibus etc.

Ulterius idem dominus Marius Cartharius peritus predictus, ut veritas omni tempore appareat et ad omnem bonum finem et effectum ac alias omni meliori modo etc. facto, tradidit et consignavit mihi eidem notario listam omnium bonorum dicte tertie partis bonorum et hereditatis predicte, que, ut premissum est, per ipsum dominum Marium in sex partes fuit divisa, necnon etiam duas alias listas continentes quatuor partes restantes ex sex partibus predictis, per me etc. signo ✠ signatas, tenoris etc. et in filtia iurium diversorum presentis anni repositas; [*195*ᵛ] item quandam clavem cuiusdam camerini in supradicta domo existentis, in quo, ut iidem domini Marius, Claudius et Stephanus dixerunt et affirmarunt, esse recondita et reposita omnia bona restantia in dictis quatuor partibus restantibus annotata et descripta omni meliori modo etc. Super quibus etc. presentibus etc. quibus supra testibus etc.

9. *Inventario delle due seste parti dell'ultima terza parte dell'eredità di Antonio Lafréry consegnate (prima del 26 gennaio 1581) a Claudio e Stephano Duchet.*

Archivio di Stato (Roma) Notari della Camera Apost., protoc. n. 1151, Marco Antonio Bruti, ff. 187-194ᵛ.

F. 187. N°. 2°. Sesta parte della terza parte dell'heredità del quondam Antonio Lanfreri, la quale è toccha à messer Stefano Duchetto.

Battaglia de Romani, mezzo foglio.
Roma trionfante, mezzo foglio.
Turco, mezzo foglio.
Aristotele, in foglio.
Galatee, foglio.
Venere tra le spine, foglio.

[2] V. sotto p. 44, lin. 178.

10 Sagettario, Michelangelo, foglio.
Monte Parnaso, R[afaello] U[rbinate], foglio.
Sette dolori della Madonna, Giorgio [1], mezzo foglio.
Oratione all'orto, Cornelio [2], mezzo foglio.
Pietro Vittorio, Cornelio, in quarto.
15 Nontiata di Titiano, Cornelio, foglio.
Pianta della fortezza di Malta, foglio.
L'arboro della pazzia, foglio.
Colonna Troiana parte di dentro, foglio.
Palazzo Pauolo Stachio [3], foglio.
20 Insola San Bartholomeo, foglio.
Trionfo Marco Aurelio, foglio.
Un Gladiatore, foglio.
Commodo, foglio.
Dea Pala, in quarto.
25 Dante, mezzo foglio.
Un principio di libro, mezzo foglio.
Frisilandia, mezzo foglio.
Poters [4], foglio.
Porto d'Hostia, di doi fogli.
30 Juditio di M[ichel.] A[ngelo] B[onarotti] in quarto.
Sensione [5] della Madonna, R[afaello] U[rbinate], mezzo foglio.
Madonna di Rafaello, foglio.
Christo in croce, mezzo foglio.
35 Madonna con li razzi, mezzo foglio.
F. 188. Resurrettione di Christo, mezzo foglio.
Nativita della Madona, mezzo foglio.
Santa Catherina martire, mezzo foglio.
Veronica, foglio.
40 Natività Santo Giovanni Battista, foglio.
Oratione all'orto, foglio.
Sette allegrezze Madonna, foglio.
Santa Chiara, foglio.
Christo alla colonna, foglio.
45 Sette Sacramenti di Rafaello U[rbinate], in doi pezzi, foglio.
Santo Francesco con li miracoli, foglio.
Regno di Napoli, foglio.
Fiandra, foglio.
50 Grecia di doi pezzi, fogli.
Tre pezzi d'abiti, in quarto.
Veronica, in quarto.
Lucretia, quarto.
Marforio, quarto.
55 Quattro pezzi di pescie, quarto.
Volto Santo, in quarto.
Julio III, mezzo foglio.
Michelagnelo, mezzo foglio.
Tre pezzi di Papi, mezzi fogli.
60 Libro di vasi e candelieri, mezzo foglio.
Vintisei santini diversi.
Dieci pezzi di rami tra grandi e piccoli, parte netti e parte da nettare.

Lista della carta reale.

65 Carta reali resime tre, quinterni quattro e mezzo.

Carta mezzana.

Carta mezzana quinterni dodici.

Carta papale.

Carta papale quinterni tre.

F. 188. Uno specchio tondo d'acciaro con un altro specchio d'acciaro insieme. 70
Una pietra quadra intagliata, con la sua cornice.
Un ritratto d'un frate, con il suo telaro.
Una testa della Madonna alla greca.
Un ritratto di cartone, Paulo III. 75
Un ritratto in cartone, Pio IIII.
Un quadro grande Moise e Faraone, con la cornice.
Un secchio di rame con la sua catena di ferro.

Lista delle casse e scabelli e sedie e tavole.

Tre casse vecchie. 80
Un credenzino vecchio.
Una tavola con il suo telaro vecchio.
Una sedia cancellata.
Doi scabelli, un rotto.
Diversi feltri cattivi arotolati insieme, tra grandi e piccoli. 85

Lista di matarazzi e capezali e tapeti.

Doi coscini.
Doi capezali.
Doi matarazzi.
Doi coperte. 90
Un tapeto vechio foderato di tela.

Lista delle touaglie et altri panni.

Una touaglia grande.
Un succatoro.
Una fodretta. 95
Un lenzolo.

F. 188v Lista di medaglie antiche tra grandi e piccoli e parte con li cerchi.

Medaglie antiche tocca per parte . . . . . . n°. 158

Lista di rasi stampati e tafeta tra grandi e mezzani in quarto e santini. 100

Tafeta diversi . . . . n.° 135.
Un libro d'antichità libro . . . . n.° 1.
Libri della vita e passione di Christo, fra grandi e piccoli, e quattro libri di Apostoli in santini. 105
Libri della passione . . . . n.° 26.

Lista di libri di architettura del Vignola e Labacho:

Libri tocca per parte . . . . n.° 16.
Libri di Papi con littere, Imperatori, Jurisconsulti, sono libri . . . . n°. 16. 110

Libro di notomia [6], lingua spagnola:

Notomia, libri . . . . n°. 1.
Un libro di Claudio Tholomei.

[1] Giorgio Ghisi da Mantova, detto il *Mantovano*.
[2] Cornelio Cort, Olandese, cf. XIV, 25, f. 33.
[3] Paolo Stazio.
[4] Poitiers; v. sotto p. 55, lin. 149.
[5] Ascensione = assunzione.
[6] Anatomia del Valverde, cf. sopra p. 38.

Un libro di schirma.
115 Un libro del Rosario [1].
Un libro de filosofi.
Un libro inchiridion.
Un libro Antonio Puccii.
Quattro libri di musica.
120 Doi libretti: descrittione della Gotia.
Doi libri di prospettive.
Un libro di medaglie donne Auguste.
F. 189. Libri di vasi e candelieri, trofei e grottesche. n.° 11.
Un libro di Papi colorati . . . . n.° 30.
125 Un libro di rabeschi.
Difetti di libri diversi, Papi, Principi, Imperatori, grottesche, pesci, vasi, capitelli, architettura et altri libri.
Difetti di libri diversi in carta mezzana, fanno pezzi . . . . n.° 143.
130 Difetti in quarto di diversi libri del Rosario e medaglie delle donne illustre et altri retratti Enea Vico.
Difetti di più sorte, fanno pezzi . . . . . . n.° 241.
Difetti del libro del Vignola Architettura, fanno fogli . . . . n.° 21.
135 Difetti di notomia in lingua spagnola, in carta mezzana, fanno fogli . . . . n.° 156.
Principio dechiaratione del libro di filosofi, in carta mezzana, fogli . . . . n.° 73.

Lista di disegni fatti a mano diversi, tanto di
140 figure come architettura et compartimenti, tra grandi e piccoli:

Disegni fatti a mano, sono pezzi . . . . . n.° 37.

F. 189ᵛ. Lista de diversi fogli del Mantegna e di rosso e di chiaro scuro e di Fiandra, con diverse carte, tanto
145 in foglio come mezzane e in quarto, che erano in diversi rotoli, che non erano conte.

Carte diverse, sono pezzi . . . . n.° 244

Lista di mezzi fogli diversi:

Mezzi fogli, per parte tocca . . . . n.° 274
150 Carte pecora stampate . . . . n.° 2.

Europa grande di sedici fogli:

Fogli reali di Cosmografia . . . . n.° 18.

Lista di tutti fogli reali di più sorte, tanto divotione, istoria, cosmografia et antichità et altre sorte:

155 Fogli reali diversi, sono. . . . . n.° 1020.

Fogli imperiali diversi:

Diversi fogli imperiali . . . . n.° 90.

Rome antiche Pirro Ligorio:

Rome antiche sane . . . . n.° 2.
160 Fogli coloriti reali sono . . . . n.° 14½.

Carte di Cornelio diverse, tra fogli reali e mezzani, e carte 165 di Filippo e di Giorgio Mantouano:

Carte di Cornelio, sono fogli . . . . n.° 279.
Taffeta cagnante, paimi . . . . 2½.
Fettuccia di seta verde, palmi . . . . 10.

[*Autogr.*] Io Mario Cartaro perito e diputato o diviso [*190*] la 170 presente sesta parte della terza partte della redità del condam messer Antonio Lafreri et la ditta parte estimata de schudi ... [2] di moneta, et in fede del vero io Mario, mano propria, questo di 26 genaro 1581.

[*Autogr.*] Io Stefano Duchetto afermo quanto di sopra. 175

F. 190ᵛ. [*Sul dorso*] Lista sextae partis bonorum per dictum Stephanum Duchettum habitorum sub n.° 2.°

F. 191. N°. primo. Sexta parte della terza parte della heredità del quondam messer Antonio Lanfrerii, qual sesta parte è toccha à messer 180 Claudio Duchetto.

Trionfo di Romani, in mezzo foglio.
Ganimede, foglio.
Pio V, foglio.
Titio, foglio. 185
Una figura di M[ichel] A[ngelo] B[uonarotti], foglio.
Cendio [3] di Troia, Giorgio Mantuano, foglio.
Madonna di M[ichel] A[ngelo], Filippo [4], foglio.
Disputa al tempio, Cornelio, mezzo foglio.
Samaritana, Cornelio, mezzo foglio. 190
Commodo, Cornelio, mezzo foglio.
Giostra di Belvedere [5], foglio.
Chriuello della morte, foglio.
Neomachia Domitiano, foglio.
Tempio Fortune, foglio. 195
Teatro di Marcello, foglio.
Battaglia all'arco Costantino, foglio.
Doi pezzi trofei di Mario, fogli.
Dona Ghalatea, quarto.
Spiritato, mezzo foglio. 200
Sardegna, mezzo foglio.
Jauarino fortezza, in quarto.
Gerbe fortezza, foglio.
Venetia, foglio.
Anversa, in doi fogli. 205
Chreatione, mezzo foglio.
Volto santo, mezzo foglio.
Sensione [6] di Christo, mezzo foglio.
Christo † [7], mezzo foglio.
San Bernardo, mezzo foglio. 210
Tentatione al diserto, mezzo foglio.
Morte, foglio.
F. 191ᵛ. Veronica, foglio.
Juditio, M[ichel] A[ngelo] B[uonarotti], foglio
Samaritana, foglio. 215
Vn Prencipe (!) di libro, in foglio.
Madalena, Titiano, foglio.
Quattro medaglie, in foglio.

[1] Di Mario Labacco, v. sotto p. 46, lin. 286; figlio di Antonio; v. sopra p. 15, nota 5; p. 17.
[2] Il numero manca.
[3] Incendio.
[4] Filippo Ghisi, v. sopra p. 44.
[5] Cf. sopra p. 10, nota 1; p. 33, nota 4.
[6] Ascensione.
[7] Cristo in croce.

Christo con la turba, foglio
220 San Agostino con li miracoli, foglio.
Fontana di papa Iulio [1], foglio.
Ongaria, foglio.
Lombardia di doi pezzi, in foglio.
Tre pezzi di abiti, in quarto.
225 San Gregorio, in quarto.
Un tondino, in quarto.
Sei pezzi di pesci, in quarto.
Doi papi, in mezzo foglio.
Libro de Imperatori vinticinque, mezzo foglio.
230 Santini diversi, numero vinti sette.
Dieci pezzi di rami tra grandi et piccoli, parte netti et parte da nettare.

Lista della carta reale.

Carta reale, risme tre quinterni quattro e mezzo.

235 Carta mezzana.

Carta mezzana quinterni dodici.

Carta papale.

Carta papale quinterni tre.
Una tavola di noce grande, che si allunga da tutte doi le
240 teste, et sta sopra a quattro colonne, tutta di noce.
Una cassa di noce bona con doi manichi di ferro dalle teste, e la serratura alla todescha.
F. 192. Un secchio di rame con la sua catena di ferro.
Una riga di rame lunga.

245 Lista delle casse, scabelli, sedie et tavole.

Doi casse vecchie.
Un credenzino senza tavola.
Un tavolino di noce con il suo telaro.
Una sedia incancellata.
250 Doi scabelli.
Diversi feltri cattivi arotolati insiemi tra grandi e piccoli.

Lista di matarazzi e capezzali e tapeti.

Doi coscini.
Un capezzale.
255 Un matarazzo.
Una coperta.
Doi panni neri.
Un tapeto bono.

Lista delle tovaglie [et dei] panni.

260 Una tovaglia piccola.
Un sciucatoro.
Doi salviette.
Un canavaccio.
Doi lenzola.

265 Lista di medaglie antiche tra grandi e piccole e parte con li cerchietti.

Medaglie antiche, tocca per parte . . . . . . n.° 158.

F. 192ᵛ. Lista di rasi stampati e taffeta tra grandi e mezzani e in quarto e santini.

Taffeta diversi . . . . n.° 135. 270
Un libro di geografia, libro . . . . n.° 1.

Libri della vita e passione di Christo fra grandi e piccoli e quattro libri di Apostoli in santini.

Libri della passione . . . . n.° 26.

Lista di libri di Architettura del Vignola e Labac[c]o. 275

Libri tocca per parte. . . . . n.° 16.
Libri di Papi con le littere, Imperatori, Jurisconsulti; sono libri . . . . n.° 16.

Libri di notomia in lingua spagnola. 280

Notomia, libri . . . . n.° 1.
Un libro di favole del Faerna [2].
Tre libri di Apostoli.
. . . . [3].
Un libro Baldi Perogini. 285
Un libro del Rosario, Mario Labacho.
Cinque libri di musica.
Doi libretti della descrittione della Gotia
Doi libri di prospettiue,
Un libro di medaglie donne Auguste. 290
Libri di vasi, candelieri, trofei et grotesche . . . n.° 11.
F. 193. Un libro di Papi coloriti . . . . n.° 30.
Un libro di mascare di Bologna.

Difetti di libri diversi: Papi, Imperatori, Grottesche, pesci, vasi, capitelli architettura et altri libri. 295

Difetti di libri diversi in carta mezzana, fanno pezzi n.° 143.

Difetti in quarto di diversi libri del Rosario e medaglie delle donne illustre et altri retratti di Enea Vicho.

Difetti di più sorte, sono pezzi . . . . n.° 241.
Difetti del libro del Vignola architettura, fanno fogli n.° 21 300
Difetti di notomia in lingua spagnola in carta mezzana, fanno fogli . . . . n.° 156.
Principio dechiaratione del libro di Filosofi in carta mezzana, fogli . . . . n.° 73.
Dallo.... sono.... della.... [4]. 305

Lista di disegni fatti a mano diversi, tanto di figure come di architettura e compartimenti.

Disegni fatti a mano sono pezzi n.° 41 fra grandi e piccoli.

Lista di diversi fogli del Mantegna e de rosso e di chiaro schuro, e di Fiandra con diverse carte tanto in foglio 310 come mezzane e in quarto, che erano in diversi rotoli che non erano conte. Carte diverse sono pezzi . . . . . n.° 253.

F. 193ᵛ. Lista di mezzi fogli diversi.

Mezzi fogli, per parte toccha . . . . . . n.° 274.
Carte pecora stampate . . . . n.° 2. 315

[1] Alla Villa Papa Giulio.
[2] Gabriel Faernus, *Fabulae C ex antiquis auctoribus delectae, carminibus explicatae, a Silvio Antoniano editae.* Romae, apud Vinc. Luchinum, 1564 (1563, 1565), 4°, con incisioni di Giac. Bossius.
[3] La carta è bucata.
[4] La carta è bucata.

Rincontro del' Europa,

diverse carte, parte in rame e parte in legno, Cosmografia:
Fogli reali di Cosmografia . . . . n.° 18.

Lista di tutti fogli reali di più sorte,
320 tanto divotione, Istorie, Cosmografia et antichità et altre sorte:

Fogli reali diversi sono. . . . . n.° 1020.

Fogli imperiali diversi:

Diversi fogli imperiali . . . . n.° 90.

Rincontro Rome antiche di Pirro Ligorio.

325 Roma antica sana . . . . n.° 1.
Roma moderna . . . . n.° 1.
Juditio di Michelangelo . . . . n° 1.
Fogli reali coloriti sono . . . . n.° 14.

Carte di Cornelio diverse tra fogli reali e mezzani
330 e carte di Filippo e di Giorgio Mantoano.

Carte di Cornelio, sono fogli . . . . n.° 279.
Una carta di pecora grande.
Una matassa di spago per littere.
Cinque pezzetti di raso e taffeta.
335 Fetuccia di seta verde, palmi . . . . 10.

[*Autogr.*] Io Mario Cartaro perito diputato o diviso [*194*] la presente sesta parte della terza parte della redita del condam messer Antonio Lafrei (!) et la ditta parte estimata di schudi ... di moneta. Et in fede del vero Io Mario mano propria questo di 26 ge-
340 naro 1581.

[*Autogr.*] Iho Claudio Ducheto afermo quanto di sopra et scrito.

F. 194ᵛ. [*Sul dorso*] Lista sexta partis bonorum per dominum Claudium Duchettum habitorum sub num.° primo.

10. *Testamento di Claudio Duchet, del 3 Dicembre 1585.*

Archivio di Stato (Roma), Notari della Sacra Rota, n. 72, Lucas Remerius, ff. 76ᵛ-79.

F. 76ᵛ. Testamentum.

Indictione xiij, die vero tertia mensis decembris 1585, pontificatus sanctissimi domini nostri domini Sixti pape V anno primo.

In nomine Domini Amen etc. Cum nihil sit certius morte, et
5 nihil incertius eius hora; idcirco magnificus dominus Claudius Duchettus, filius quondam Stephani Duchetti, de Orgelleto, Bisuntine diocesis, in Romana curia mercator artis impressorie, sanus Dei gratia mente et intellectu, licet corpore languens, volens hora suae vocationis testamentaria provisione et hac ultime sue volun-
10 tatis declaratione prevenire, infrascriptum suum ultimum nuncupativum testamentum sine scriptis facere decrevit, quod valere voluit iure testamenti, et, si iure testamenti non possit, voluit quod valeat iure codicilli et fideicommissi, donationis causa mortis et alterius cuiuslibet ultime voluntatis et inter vivos ac alias omnibus
15 melioribus etc.

In primis igitur animam suam omnipotenti Deo et beate Marie ac toti curie celesti commendavit et, si ipsum dominum Claudium ab hac luce transire contingerit, voluit corpus suum sepelliri in ecclesia Sancti Ludovici Gallorum de Urbe, ubi sepultus fuit bonae memoriae Antonius Lafrerius [1], eius avunculus, cum pompa fune-
20 rali, que infrascriptis suis exequutoribus videbitur et placebit.

F. 77. Item pro remedio anime ipsius domini testatoris voluit, quod statim post eius obitum celebrari debeant pro eius anima misse sancti Gregorii et sancti Laurentii extra muros.

Item amore Dei et pro anima sua reliquit et voluit, quod
25 distribuantur in elemosinam et pro eius anima scuta quinquaginta monete ut infra, videlicet: scuta decem ecclesie et fratribus beate Marie de Araceli, ecclesie vero et fratribus sanctissimae Trinitatatis in monte Pincio scuta decem, hospitali sanctissime Trinitatis ad pontem Sixtum scuta decem, ecclesiae beate Marie de Montibus
30 alia scuta decem, et reliqua scuta decem hospitali eorum, qui vulgo dicuntur *Fate ben fratelli;* que in totum faciunt scuta quinquaginta pro una vice tantum.

Item iure legati reliquit honeste iuveni domine Ioanne, filiae domini Ioannis de la Guardia, eiusdem domini testatoris compatris,
35 scuta quinquaginta persolvenda pro eius dote, quando nupserit, et si, quod Deus avertat, decederet, antequam nuberet, reliquit dicta scuta quinquaginta monete eidem domino Ioanni de la Guardia eius patri ac illius heredibus et successoribus.

Item reliquit domino Iacobo Gerardo, eiusdem domini testa-
40 toris cognato, scuta centum monete similia pro bonis ac gratis servitiis ab eo receptis.

F. 77ᵛ. Item reliquit domino Baptistae, similiter Gerardo, eiusdem testatoris cugnato et fratri dicti domini Iacobi, scuta quinquaginta
45 similia.

In reliquis autem suis bonis, tam in Urbe quam in partibus et ubique locorum fuit, instituit et esse voluit ac ore suo proprio nominavit heredem generalem et universalem ventrem suum postumum vel postumos masculos sive feminas nasciturum vel nascituros
50 ex ipso domino Claudio et magnifica domina Margarita Gerardi, eius dilectissima uxore, ad presens ex ipso domino Claudio grauida sive pregnante; et dictis postumo sive posthumis decedentibus in pupillari etate aut alias non existentibus, substituit vulgariter, pupillariter et per fideicommissum suprascriptum dominum Iacobum
55 Gerardum eius cugnatum.

Item voluit et declaravit ac iussit, quod dictus dominus Iacobus, post obitum dicti domini testatoris, teneatur et debeat regere, gubernare et administrare apotecam et officinam impressoriam ipsius domini testatores, donec et quousque supradicti postumus sive
60 postumi pervenerint ad etatem decem et octo annorum completorum, sub nomine tamen et nuncupatione heredum domini Claudii predicti et non alias; quam nuncupationem voluit [*78*] retineri et conservari per quoscumque heredes et successores, ad quos bona huiusmodi officine et apotecae pervenerint; quia intentio [2] ipsius
65 testatoris existit, ut ipsius nomen in huiusmodi officina perpetuo conservetur.

Item reliquit et voluit, quod dictus dominus Iacobus Gerardus, durante supradicta illius administratione, participare debeat et participet in lucro dicte apotece et officine et sue administrationis pro
70 tertia parte, ita ut tertia pars totius lucri, deductis oneribus, spectet ad ipsum dominum Iacobum, et alie due spectent ad suprascriptos heredes, donec et quousque pervenerint ad decimum octavum annum completum, et ab inde supra sint liberi tam dicti sui filii et heredes quam dictus dominus Iacobus.

75 Item reliquit dictam dominam Margaritam eius dilectissimam et legitimam uxorem dominam et madonnam ac usufructuariam

[1] *Ms.* Cafrerius.

[2] *Ms.* extentio.

omnium et singulorum bonorum ipsius domini testatoris, donec et quousque vitam vitualem [1] servaverit et honestam; illa vero ad secunda vota transeunte, voluit quod habere debeat solum scuta quingenta monete pro sua dote, nec non donationem propter nuptias et quartam pro lucro dotis, et [*78*v] alia iura dotalia iuxta formam statutorum Urbis pro dicta rata scutorum quingentorum monete. Que scuta quingenta ac lucrum et iura dotalia potiori pro cautela in talem eventum eidem legavit et solvi voluit, omni exceptione et mora remotis et cessantibus.

Item reliquit et deputavit suprascriptos dominam Margaritam eius uxorem et dominum Iacobum eius cugnatum tutores et pro tempore curatores dictorum suorum filiorum nasciturorum, quotquot fuerint, et eorum quemlibet in solidum, relevando eosdem ab omni onere satisdandi de rem pupillorum salvam fore. Executorem autem sui presentis testamenti deputavit et esse voluit magnificum et excellentem dominum Cosmum de Angelis, iuris utriusque doctorem, in romana curia causarum procuratorem etc., cui dedit amplam potestatem premissa omnia executioni demandandi et exequendi seu exequi faciendi, non solum modo et forma premissis, sed etiam omni alio meliori modo. Et hoc voluit esse suum ultimum testamentum ac suam ultimam voluntatem, quod et quam valere voluit iure testamenti, et, si iure testamenti non valeret, valere voluit iure codicillorum, et, si iure [*79*] codicillorum non valeret, valere voluit iure donationis causa mortis et alias, ut supra ac omni meliori modo etc., cassans etc., omne aliud testamentum etc., super quibus etc.

Actum Rome in domo habitationis solitae dicti testatoris, sita in via Parionis prope et sub parochia ecclesie sancti Thome apostoli eiusdem regionis, presentibus ibidem, audientibus et premissa omnia intelligentibus his infrascriptis etc.:

Domino Francisco Bonetto, quondam Petri Bonetti, clerico Gebenensis diocesis, litterarum apostolicarum sollicitatore.

Domino Ioanne Baptista Zauono, Camerinensi.

Domino Iosepho Barosio, quondam domini Martini Barosii, Lucane diocesis.

Domino Georgio, quondam Francisci Migliauaccha, Mediolanensi, albergatore.

Domino Georgio Busetto, filio quondam Francisci Busetti, de Bibiena, olim cocchierio.

Domino Luca Antonio, quondam Marii Antonii de Montemerlis, clerico Masse Senarum, et

Domino Nicolao, quondam Ioannis Romani, Burgundo, Bisuntine diocesis, scriptore in Parione, testibus etc.

II. *Inventario dell' eredità di Giacomo de Gherardi, successore di Claudio Duchet, compilato dal 17 al 26 Febbraio 1594.*

Archivio di Stato (Roma), Notari della Sacra Rota, n. 72, Lucas Remerius, ff. 676-685.

F. 676. Februarius 1594. Inventarium.

Anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo quarto, indictione septima, die vero decima septima mensis februarii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Clementis divina providentia papae octavi, anno eius tertio. Inventarium rerum et bonorum quondam domini Iacobi de Gherardis de Carmignola, dum vixit in hac urbe, in via Parionis, mercatoris [*artis*] impressoriae seu stamparum, designorum, in eius apotheca et domo suae solitae habitationis repertorum et existentium, factum ad instantiam honestae dominae Quintiliae Lucidae, uxoris relictae dicti quondam domini Iacobi, uti matris ac tutricis et pro tempore curatricis suorum et dicti quondam domini Iacobi filiorum infantium ac ipsius domini Iacobi heredum.

In primis:

Un banco lungo di noce, per uso di detta bottegha.

Un torcolo grande da sopressar le carte stampate.

Schanzie di legname intorno la bottegha da rimetter e dove si posano le carte.

Doi casse da metter dentro scritture e disegni.

Doi altre casse più piccole, in una delle quali vi sono medaglie, che il numero loro si dirà di sotto.

Uno schabello et una schaletta a piroli.

Tre altre cassette piccole, in una delle quali vi sta dentro il taffetà.

Un telaro grande da incollare il Giuditio.

Quattro teste piccole, cioe tre piccole et una del naturale del marmoro.

Una casettina con martello, tenaglie e trivelli.

Dieci pezzi di porfidi e graniti da macinarvi sopra.

Una palla di alabastro.

Un calamaro di ferro bianco col suo poluerino.

Doi raspe et una scissura grande da tagliar i rami.

La riga di rame grande.

Una balla di sette risme e mezzo di carta reale.

Doi risme di carta fina.

*F. 676*v. Libri diversi.

Della passione d'Alberto Duro [2] libri tre [3] mezzanetti, e del medesimo un libro piccolino sciolto della passione, sono . . . . . 4.
Della passione, mezzanetti, opera nova, libri . . . . n.° 33.
Libri del Rosario Fiamenghi [4], numero . . . . . 36.
Libri con rame a schudo sopra i rosarii, un legato di numero di libri . . . . . 46 [5].
Un altro mazzo simile et il medesimo, n.° di rosarii . 49.
Un libro mezzano, legato, spirituale . . . . . 1.
Della vita e passione di Jesu Christo libri. . . . . n.° 37.
Libri di foglio dell'apostoli . . . . . n.° 37.
Delli quattro evangelisti libri . . . . . n.° 17.
De miracoli di s. Pietro . . . . . n.° 15.
Del testamento vecchio libri n.° con figure . . . . 15.
Ritratti de Pontefici libri . . . . . n.° 28.
De Pontefici sino a Clemente ottauo n.° libri . . . . 13.
De Pontefici libri . . . . . n.° 12.
De Pontefici a Pio V n.° libri . . . . . 19.
De Pontefici fino a Clemente ottauo libri . . . . . n.° 8.
De retratti d'Imperatori, dico libri scritti d'indici d'Imperatori . . . . . n.° 100.
D'un altro mazzo de libri simile . . . . . n.° 100.
D'Imperatori ritratti in medaglie libri . . . . . n.° 23.
Altro mazzo de libri simile . . . . . n.° 21.
Altro mazzo d'indici come li detti libri . . . . . n.° 100.
Un mazzo grande de libri d'Imperatori d'Enea [6], dico mazzo grande . . . . . 1 mazzo.

[1] Vidualem.
[2] Cf. sopra p. 24, nota 12.
[3] *Ms.* tra.
[4] Libri del Rosario Italiani, v. sopra p. 46.
[5] Corretto in 49, o 49 corretto in 46.
[6] Vic.

Ritratti d'Imperatori di Martin Rota, libri . . . . n.° 13.

Di ritratti d'Imperatori, 24 ritratti per libro, libri . . n.° 20.

65 Di medaglie di femine, con ornamenti, libri . . . . n.° 8.

F. 677. Sei sciene, con li otto libri un, di Geografia . 1.

Libri grandi e di 7 fogli l'uno, di figure di Geometria. n.° xi.

Di medaglie di femine, di fogli 26 l'uno, libri . . . n.° 24.

D'imprese di diversi Principi libri . . . . n.° 4.

70 Un mazzo grande de libri scritti d'Imperatori, d'Enea Vico, n.° un mazzo d'or (?) . . . . 1.

Delli mesi dell'anno, coloriti, libri . . . . n.° 3.

Di prospettive grottesche, tempiotti e ritratti libri . . n.° 18.

Di iurisconsulti libri . . . . n.° 5.

75 Di ovati e tondi d'alabreschi et intralacci libri piccoli n.° 21.

D'antiguità libri un mazzo, libri . . . . n.° 15.

Medaglie di donne con ornamenti libri . . . . . . n.° 15.

Un libro de pesci, di fogli dicinove, ... n.° 1.

De retratti de filosophi libri . . . . n.° 13.

80 Libri legati grandi, de piu sorte . . . . n.° 24.

Di medaglie diverse libri . . . . n.° 3.

Di tutte le statue antiche di Roma e delle ruine di Roma, un libro per sorte, libri . . . . n.° 2.

Libri semplici, di piu sorte, libri . . . . n.° xi.

85 Di maschare et altre cosette libri. . . . . n.° 31.

Di vasi libri . . . . n.° 17.

F. 677ᵛ. Di ucelli libri . . . . n.° 3.

D'Impresa di Perfaccia libri . . . . n.° 12.

Di Francesco Marchi bolognese libri. . . . . . . n.° 1.

90 Un libro di fortezza . . . . 1.

Del Labacco [1] libri. . . . . n.° 5.

Un libro della gionta del Vignola . . . . 1.

Di grottesche libri . . . . n.° 20.

Sei sciene del Vignola libri numero cinque e del Labacco libri quattro, in tutto libri. . . . . . . 9.

95 Del Vignola libri . . . . n.° 6.

Del Labacco libri . . . . n.° 22.

Le vite delli duchi di Milano libri . . . . n.° 4.

Del cavalier Fontana [2] libri n.° (un legato) . . . . 1.

100 Un libro di Isoletti coloriti . . . . 1.

D'Anatomia del Valverde [2] libri . . . . n.° 9.

Architettura di Sebastiano Serlio, cioe li suoi 5 libri in un volume, libri . . . . n.° 2.

Un altro libro della gionta del Vignola. . . . . . 1.

105 Libri grandi di Geografia, d'Architettura et altre cose molto belle, legati e da leggere usati . . . . . n.° 7.

De libri un mazzo, senza il numero, e di piu sono di diverse sorti . . . . 1129.

Di piu libretti fini d'orefici grottesche et altre cosette. n.° 18.

110 Dico n.° . . . . 1154 (!).

Della cassa in capo la bottega stampe perfette di Cornelio [3] et altri.

Un fascio di grandezza di foglio. . . . . n.° 1806.

Un altro fascio di mezzo foglio. . . . . n.° 2445.

115 Altro mazzo di foglio bono . . . . n.° 166.

Carte di dui fogli l'una, n.° bone . . . . 44.

Di mezzo foglio, n.° bone . . . . 54.

F. 678. D'Alberto Duro di piu sorte, n.° bone . . 19.

D'Alberto Duro piccolette, n.° bone. . . . . . . 14.

120 La conversione di s. Paolo, grande, di Francesco Saluiati. . . . . n.° 1.

In vintisette mazzetti di carte piccole numero 27 centinara . . . . 2700.

125 Di quattro fogli l'una Roma Moderna quattro, et un altra Roma Vecchia, un poco rotta . . . . . . 5.

Altre Rome grandi e moderne . . . . n.° 30.

Roma Anticha e Moderna grande in telaro . . . . n.° 2.

Mezze carte grandi di Rafaello della Disputa del Santissimo Sacramento . . . . n.° 14.

130 Carte di Lemagnia del trionfo di Cesare [4], grande . n.° 8.

Carte fine sciolte, ma come libretti, ... n.° 134.

Un fascio d'altre carte di piu sorte, ... n.° 337.

Un mazzo di carte di Fiandra da mezzo foglio diverse, n.° 250.

135 Un mazzo di carte di foglio sopra il banco della bottegha diverse, ... n.° 150

Carte di foglio colorite, ... n.° 45.

Di mezzo foglio colorite, ... n.° 42.

Di mezzo foglio un mazzo, che stanno sopra il banco, ritratti di Papi . . . . n.° 123.

140 Carte attaccate intorno alla bottegha usate et diverse, n.° 47.

Altre Rome incollate grandi, non in telaro, ... n.° 2.

Piu stampe e disegni a mano un fascietto, ... n.° 181

Un fascio di disegni fatti a mano di diverse mani et diverse grandezze, ... n.° 500.

145 Altro mazzo di disegni a mano, ... n.° 135.

Piante grandi di stampe diverse, ... n.° 15.

Carte delle maggiori d'importantia diverse, ... n.° 489.

Ritratti coloriti di Papi . . . . n.° 92.

150 *F. 678ᵛ.* Carte grandi di tre fogli l'una, quando il Pontefice va a san Giovanni per il possesso, . . n.° 6.

Parte d'Europa, carte . . . . n.° 6.

Di Geografia carte grandi, ... n.° 200

Carte grandi diverse, ... n.° 192.

Carte grandi spirituali, ... n.° 190.

155 Il Campidoglio antico di tre fogli, ... n. 19.

Un ballo di Baldasarre et una carta grande delli tre Magi un poco vecchia . . . . n.° 2.

Un mazzo di ritratti et di feste d'anticaglie romane e greche e libri, un fascio grande . . . . . . 1.

160 Un fascio di ritratti grandi diversi, ... n.° 223.

Fogliami e grottesche carte, ... n.° 100.

Isole sei quarto foglio, ... n.° 91.

Pezetti d'antichità, ... n.° 62.

165 Un mazzo di carte delli mesi dell'ano, sei insieme, con piu carte d'uceletti, ... n.° 2.

Balli di Baldasarre, ... n.° 15.

Crocifissi grandi, di tre fogli l'uno, ... n.° 4.

Giuditii di Michel'Angelo, di 10 fogli l'uno, con il ritratto di Michelangelo, ... n.° 55.

170 Carte di foglio di varie sorte, ... n.° 352.

Carte di mezzo foglio un mazzo, ... n.° 983.

Fogli tagliati de pesci, ... n.° 223.

Carte sciolte d'Anotomia [5], ... n.° 995.

Carte di medaglie, fuor de libri, sciolte, ... n.° 275.

175 Fogli piccoli de Paesi, ... n.° 20.

[1] V. sopra p. 45.

[2] V. sopra p. 38, nota 2.

[3] Cornelio Cort, cf. sopra p. 44.

[4] Forse il Trionfo di Cesare del Mantegna.

[5] Cf. sopra p. 38.

Un libro di Francesco Marchi [1] bolognese, di n.° 25 carte il libro, ... 1.
Un cartoccio di 12 Apostoli grandi da ristoccarli . . n.° 12.
Due gran carte pecore di Cornelio e 2 giardini di Tivoli [2], n.° 4.
180 *F. 679.* Carte grandi di Cosmografia, in tela, . . n.° 2.
Un arbore grande d'Imperatori, in tela . . . . . n.° 1.
Carte grandi della Madonna di Loreto incollate in tela et colorite, ... n.° 2.
Carte incollate in tela di Cosmografia et altre cose, . n.° 9.
185 Un Christo in piedi, cuscito, di foglio, et un Christo alla colonna, achatorciati, ... n.° 2.
Roma Antica, di foglio, stampa in legno, ... n.° 18.
Una Fiandra, grande assai assai, con quattro altre di Cosmografia, in tela e colorita, ... n.° 5.
190 Una pianta di Roma antica, grande come la bottegha, n.° 1.
Un mazzo di carta bona da rifar la stampa, magiori e minori e diuerse . . . . n.° 45.

Seta o taffetà.

Quadri di foglio di taffetà diuerse figure e colori . . n.° 103.
195 E n.° 6 stati in mostra . . . . 6.
Di raso grande . . . . 17.
Uno di taffetà, ... n.° 1.
Di raso di mezzo foglio, ... n.° 20.
Di raso quadri piccoli, ... n.° 133.
200 Di taffetà di foglio tocchi e d'argento, ... n.° 6.
Di taffetà piccoli tochi e d'argento, ... n.° xi
Di taffetà di mezo foglio, ... n.° 409.
Taffetà quarto foglio, ... n.° 26.
Taffetà piccoli, ... n.° 1500.
205 Carte grandi di Cosmografia, ... n.° 36.
Stampe in legno, ... n.° 82.
Quarto foglio, carte, ... n.° 68.
Quarto foglio di Paesi, ... n.° 20.
Di piu sorte carte 4° mazzi, ... n.° 4.
210 Diversi di quarti fogli, ... n.° 1333.
F. 679v. Raccolte in due liste di foglio et alla giornata si vendono di lavori fatti nella prima tavola della bottegha, dico di foglio . . . . . n.° 2710.
Del medemo loco, carte di mezzo foglio . . . . . n.° 8822.
215 Taffetà di mezzo foglio da stamparsi pezzi . . . . n.° 55.
Carta reale bianca 2 risme e 2 quinterni.
Carta papale n.° 3 quinterni.
Carta imperiale n.° 6 quinterni.
Carta mezzana due risme.
220 Medaglie di bronzo diuerse . . . . n.° 854.
Un fascio di carta pecora grande di diuerse grandezze e gran fascio.
Un legato di diuerse carte, che stanno in pegnio . n.° 652.
Et in sieme carte da pesci, ... n.° 33.
225 Et in sieme un libro di medaglie, ... 1.
Tutto stà, dicono, in pegno.
S'asserisce, che del 1594 anno presente, in nome d'Iddio, il di 9 di febraro presente mese fu cominciato a stampare
230 delli rami di Cornelio e fattose in prima cento carte de foglio dello Spirito Santo, dico fogli di foglio . . . . n.° 100.

[1] F. de Marchi, *Della Architettura militare libri 3.* Brescia, 1599; cf. Fantuzzi, *Scrittori Bolognesi*, v, 226.

Di mezzo foglio, che sonno *Ecce homo*, ... n.° 100.
Di mezzo foglio la Nuntiata, ... n.° 100.
Di foglio la Natività, di Marco da Siena, ... n.° 100. 235
Di mezzo foglio la presa di Jesu Christo all'horto n.° cento, e la Vergine si presenta nel tempio n.° cento . . . . n.° 200.
Di foglio n.° cento la Pietà Santa . . . . n.° 100.
Di mezzo foglio la Visitatione una, et la Madonna della Cuna una, ... n.° 200. 240
Di foglio, ... n.° 100.
Di mezzo foglio, ... n.° 200.

F. 680. Nella prima stanza al paro della bottegha:

Doi torcholi da stampare, un grande et un piccolo. 245
Una scanzia lunga doi canne incirca e alta tre palmi incirca.
Una labarda et una forcina.
Un armarietto, che s'usa a stamparui sopra.
Una pietra grande col suo macinello concaua da macinar la tinta. 250
Un macinello grande di pietra.
Quattro tauole da bagnar la carta.
Un telaro grande uecchio et un parapetto di tauole.
Un telaro grande con una grecia uecchia.
Una tauola quadra con li suoi piedi da mangiarui sopra. 255
Un pezzo di feltro novo da stamparui.
Doi pietre grande con suo macinello, una di porfido et l'altra di granito.
Un scabello uecchio et un bracialetto da taccar le cappe.
Una sedia uecchia. 260
Una stadiera.
Una pala con una raschiatella.
Vintitre carte di figure uecchie ataccate al muro.
Un telaro grande con più stampe d'antecaglie uecchie.
Una caldara ataccata al muro con un schiumarello. 265
Un tauoliere con sue tauole.
Una girella con suo ferro, che la tiene con doi secchi di rame.
Un fornello di ferro da scaldar i rami.
Doi lucerne et un par di molle di ferro.
Una schala grande fatta a piroli. 270
F. 680v. Una tauola da metter le carte da doi fogli.
Una casetta di piombo da tener la tenta da stampare.
Tre botte sfondate per metterci il grano.
Doi padelline da far la colla.
Doi caratelli voti, una mezza botte piena di romanesco, et una botte d'otto barili mezza piena in cantina. 275
Tre vettine d'acqua, grande da tre some l'una.
Doi vettine d'olio.
Una vettinella piccola.
Un passo di legne e tre some di carboni con doi tinozze grande et una piccola da far la bocata nell'altra cantina. 280
Un vaso di terra da far la bucata.

Nella prima stanza saglito al primo piano:

Una mattera da far il pane col suo armario sotto e tre setacci.
Una spianatora collo stennerello et la raschiarola. 285
Un focone quadro di ferro con i piedi.
Cinque casse di legno di piu grandezze.
Una sega assai grande.

[2] Cf. sopra p. 11.

Un letto cioè con banchetto, tauole semplici con materazzo e
290 pagliariccio e coperte con un panno verde sopra con suoi lenzoli.
Un telaretto con la Vita e Passion di Christo usate.
Sette carte ataccate al muro uecchie.

Nella seconda stanza sopra la bottegha:

Un letto con li suoi banchi alla franzese e tavole con paglia-
295 riccio, matarazzi e lenzoli e coperte.
Una schanzia da tener i rami da stampar col suo panno uerde.
Doi casse una di noce et l'altra d'albuccio.
Un pezzo di tenna di tela incarnatina et un altro pezzo di
panno verde, che seranno il sciaqquatore et il camino.
300 *F. 681.* Una carta colorita, ataccata al muro, uecchia.
Un vaso da tener l'acqua santa dentro.
Rami [1]. – Quarantanove pezzi di rame di stampe de Filosofi,
di mezzo foglio.
Dodici pezzi di compartimenti di dodici Imperatori, in quarto
305 foglio.
Quattro pezzi di 4 fogli di Giulio Cesare, di 4° foglio.
Quattro altri pezzi di quarto foglio di Vitelli.
Sette pezzi di quarto foglio di Tito.
Quindici pezzi di 40 foglio d'Ottavio.
310 Quattro pezzi di Claudio pur in 4° foglio.
Doi pezzi d'Ottone pur in 4° foglio.
Quattro pezzi di Galba in 4° foglio.
Cinque pezzi di Tiberi pur in 4° foglio.
Nove pezzi di Domitiano in 4° foglio.
315 Sei pezzi di Nerone in 4° foglio.
Tre pezzi di Galicola in 4° foglio.
Nove pezzi di Vespasiano in 4° foglio.
Un pezzo di mezzo foglio di grottescha.
Cinquanta sei pezzi d'ottavo foglio di Santi diuersi.
320 Dodici altri pezzi diversi maggiori e minori assai.
Un ovato e doi quadri di diuerse figure.
Un rame grande di foglio inuerniciato.
Cinque rami non intagliati, di foglio.
Quattro non intagliati, di mezzo foglio.
325 Trentatre di quarto foglio, non intagliato.
Quindici pezzi in 4° foglio, non intagliati.
Un rame grande di doi fogli, intagliato d'Anuersa.
F. 681v. Due grandi di foglio intagliati e non finiti, una Trinita
et un Christo alla colonna.
330 Rami. – Cinque rami di foglio, intagliati diuersi.
Sette rami di mezzo foglio de intagli diuersi.
Cinque teste di rame e tre quadretti piccoli non intagliati.
Circa un scorzo di pietra pomice per i rami.
Fuit dimissum inuentarium propter horae tarditatem animo
335 crastina die, continuandi.

Die 18 februarii eiusdem anni
fuit continuatum inuentarium prout infra:

Cento vinticinque stampe di Santini piccoli.
Cinquanta rami in quarto foglio, intagli d'animali et di-
340 versi.
Cinque rami in tondo, di teste, in 4° foglio.
Quaranta nove pezzi in 4° foglio, di figure diuerse.
Rami. – Liste d'ucelli et animali diuersi, n.° 28, di mezzo
foglio.

Dicinoue fogli di mezzo foglio e di 4° foglio de tempii et 345
altre cose diverse.
Trofei n.° sedici, di mezzo foglio.
Dicisette rami di fogliami, di mezzo foglio.
Li dodici Apostoli, di mezzo foglio.
Ventidoi pezzi del Rosario, di mezzo foglio. 350
Un libro d'Imperatori di Martin Rota, pezzi uenticinque, di
mezzo foglio.
Libro di vinti quattro Imperatori, di mezzo foglio, pezzi uen-
ticinque.
Filosofi d'Achille Stagio [2], di mezzo foglio, pezzi cinquanta tre. 355
Grottesche di foglio, n.° sedici.
Pezzi trenta cinque, di foglio, di Pontefici, et un Clemente
Ottavo.
Rami. – Vignola Architettura, pezzi quaranta quattro, di
foglio. 360
Nove pezzi grandi, di foglio, di Cornelio.
Sedici pezzi, di mezzo foglio, di Cornelio.
F. 682. Due statue, di mezzo foglio, pur di Cornelio.
Rami. – Un ritratto del Moretto, in 4° foglio, di Cornelio.
Et in 4° foglio una del Suario. 365
Diedi (!) di foglio, di Filippo e Giorgio Mantuano.
Tre di mezzo foglio del medesimo.
Sedici pezzi degl'Apostoli et Euangelisti.
Cinque pezzi, di foglio, della Nuntiata et altre figure.
La Roma moderna, di sei pezzi grande. 370
La Roma anticha, di sei pezzi grande.
Il Giuditio di Michelangelo, di dieci pezzi grande.
Il Giuditio di Michel'angelo, di foglio imperiale.
La Rotta del Turco, di doi fogli grande.
La carta del nauigare, di doi fogli grande. 375
La prima parte dell'Asia, di doi grande.
La Spagna, di doi fogli grande.
La Terra de Sguizzari, di doi fogli grande.
Doi pezzi d'una parte dell'Europa grande.
L'Entrata di Marc'Antonio Colonna, di doi fogli grande. 380
La Baccanaria, di doi fogli grande.
La Passione di Christo, di doi fogli, grande.
Rami. – Un rame rigato da far lavori grande.
Una Roma Anticha e Moderna, di tre fogli, grande.
Una Troia, di doi fogli. 385
Dodici pezzi di liurea della festa della giostra di Beluedere [3],
di due per foglio.
Doi pezzi di Specchio di Salute, di doi fogli.
Trenta doi pezzi d'historie diuerse tutte spirituali in garbo
trauerso. 390
F. 682v. Rami. – Doi pezzi di foglio di stampe piccoline di-
uerse.
Una di foglio del Nome di Gesu noua.
Una Resurettione di foglio pur noua.
Christo che uà in Hierusalem, di foglio noua. 395
Un horatione nell'orto, di foglio pur noua.
La Circoncisione, di foglio pur noua.
Christo nel tempio, di foglio noua.
Un san Domenico, di foglio noua.
Un ascension di Christo, di foglio noua. 400
Una visitation, di foglio noua.
Rami. – Una Madonna del Rosario, di foglio noua.

[1] Al margine
[2] Cf. sopra p. 12, nota 12.

[3] Cf. sopra p. 10.

Una Coronatione di spine, di foglio noua.
Una Madonna del Rosario, noua.
405 Quatuor Novissima, di foglio noua.
La Madonna di san Gregorio, di foglio noua.
L'angelo ch'apparisce a pastori, noua di foglio.
Christo porta la croce, di foglio noua.
La Madalena, di foglio noua.
410 Il martirio di S. Stefano, di foglio noua.
La Madonna di Litria, di foglio noua.
Nouantatre pezzi di foglio, di diuerse istorie.
Fuit dimissum inuentarium propter horae tarditatem animo post prandium continuandi.
415 Fuit continuatum inuentarium prout infra.
Un san Gregorio, di foglio, non finito.
Sette pezzi di foglio, diuerse anticaglie, parte fatte e parte comprate di nouo.
Settantaquattro di foglio, di edificii antichi e prospettiue.
420 *F. 683.* Una della fontana di Montecauallo della fontana noua.
Cinquantasei pezzi di foglio, di statue antiche.
Otto pezzi di due al foglio, pur statue antiche.
Centosedici pezzi di mezzo foglio, di storie spirituali.
Decisette pezzi di 4° foglio, spirituali.
425 Cinque pezzi tondi di 4° foglio, pur spirituali.
Dicinove pezzi in quarto foglio, d'historie et poesie.
Quarantadui pezzi di mezzo foglio, figure e teste diuerse.
Quaranta pezzi di Geografia, di foglio.
Quaranta due del medesimo.
430 Vintitre di mezzo foglio, di Geografia.
Quaranta noue pezzi di poesie diuerse, di foglio.
Venti quattro pezzi d'effigie et altre cose.
Rami. – Sei pezzi di mezzo foglio, di diuerse effigie.
Tre pezzi di globo terrestre e celeste, di foglio.
435 Sedici pezzi di piatti di stagno, di più sorte grandezze, uecchi.
Fuit dimissum inventarium propter horae tarditatem animo etc.

Die 23 februarii 1594.

Fuit continuatum inuentarium prout infra:

440 In un'altra stanza.

Dieci pezzi di rame, concoline, cucumo grande, padelloni e caldara.
Doi schalda letti et un caldarozzo grande.
Quattro capofochi.
445 Quattro coperchi di rame.
Cinque pezzi per il foco, palette e molle.
Un renfrescatore di rame.
F 683^v. Sei piatti di stagno grandetti.
Venti tondi piccoli di stagno et un grande da metterci bicchieri.
450 Otto candelieri di ottone.
Doi triangoli et un trepiede da metter il caldarozzo.
Quattro cucchiare di ferro et una grattacascio.
Doi padelle et una gratticola.
Doi spidi et una statera grande.
455 Una padella delle caldaroste.
Doi mortari de pietra co suoi pistelli di legno.
Cinquantacinque piatti di maiolica.
Una tiella di legno con cinque taglieri.
Un bacile di maiolica col suo uaso.
460 Sedici coltelli della manica de osso, di più grandezze.
Dicinoue forcine di ferro con la manicha de osso.

Doi brocche una grande et una piccola, doi di rame, et una di terra per il sciaqquatore.
Una lucerna per la sala e noue pezzi di uetro.
465 Un casettino con dui uasetti d'olio e d'aceto maggiori.
Una concolina di maiolica e due boccaletti di terra.
Una tauola di noce da tirar fori da doi teste con sue colonne, con la sua pianta di noce grande.
Una credenza d'albuccio con dui casettini e suo panno uerde sopra. 470
Un altro tauolino semplice con una tela turchina et un schifo di legno sotto.
Una sporta grande et una piccola, sei fiaschi di più grandezze et una schudella di legno.
Otto scabelli di noce et un porta mondezze. 475
Un armario in sala da rimetter uasi.
Cinque sedie ordinarie.
Doi cunne dipinte da creatura, di legno, con suo letto, lenzola et una sediola da creature.
Una testicciola col petto di marmo, sopra il camino. 480
Una scopetta, un tamburo grande et un sofietto accanto al foco.
Tutta questa roba stà nel secondo piano della casa nella sala grande.

F. 684. In una camera al piano di detta sala.

Un letto grande con tre materazzi, suo pagliariccio e lenzola 485 e doi coperte, il cuscino longo e doi piccoli in detto letto, con quattro colonne e un celo di sopra e col cortinaggio di teletta di Napoli e suo tornaletto.
Una cunola con suo paglericcio e materasso.
Un par di casse grande con arme di rilieuo e suoi 4 piedi e 490 zampe di leone.
Un armarietto d'albuccio con doi casettini e suo corame sopra.
Un par di sedie di noce col suo corame.
Un forzieretto piccolo, di corame.
Un Crocefisso di terra cotta, grande. 495
Un specchio quadro grande.
Tre quadri attaccati al muro senza cornice: un Christo giouinetto, una Madonna et un san Francesco.

Nella Loggia.

Una cassa piena di scritture. 500
Doi fiaschi di corame et uno di stagno.
Doi pettinelli da lino.
Doi gabbie di ferro d'ucelli.
Una corda lunga da stenner i panni.
Una tauola lunga sopra doi botte. 505
Doi tauole lunghe sotto il camino.
Una gratticola da brugiar la feccia
Una pignatta da far la uernice col suo ferro di rame.
Un tauolino con 4 piedi da dar da mangiar ad infantate.
Un canestro con sei pezzi di cristallo et una tazza di por- 510 cellana.
Un quadro di tela di Fiandra colorito, circa una canna e mezza per un uerso, et una canna per l'altro.
Quattro figurette di bronzo moderne, d'altezza quasi un palmo.
Quattro stucci, doi quadri e doi tondi, senza niente dentro, 515 uecchi.
F. 684^v. Tre altre figure antiche piccoline brutte et una testa moderna piccola.
Una piastretta piccola e tre medaglie piccole moderne.
Una colonnetta suttile di metallo, alta un palmo e mezzo. 520

Un casettino senza coperchio, con ottanta medaglie dentro, di più sorte.

In una carta sette manichi da balini di busso, con la sua gheretta d'ottone.

525 Una punta di dente d'elefante, un poco più d'un palmo.

Tre vasetti di maiolica et una schudella d'infantata.

Un capello d'armesino leonato fregiato d'oro.

Una stantiola di legname tra la loggia e camera d'altezza e larghezza una canna e mezza ogni uerso.

530 Nella camera al piano della Loggia.

Un letto con suoi piedi alla francese, lenzoli e matarazzo, pagliericcio e doi coperte.

Un tauolino di noce quadro.

Un liuto senza corde.

535 Doi spade con un pugnaletto.

Sette pezzi di corami d'oro di più grandezze, che adornano la camera da basso.

Quattro sacchi da rubbio noui.

Doi tappeti ordinari da fenestre.

540 Cinque pezzi di spalliera rigata per una camera.

Doi pezzi di panni verdi, un grande et un piccolo.

Un quadretto uecchio di Crocifisso in tela con la cornice semplice.

Quarantatre pezzi di figure ataccate de Pontefici et altre 545 sorte.

Una caldara grande da sciugar la feccia.

Doi caratelli con aceto dentro.

Circa otto pezzi di tavole vecchi s'un acanto al letto.

Una mattera da insalare la carne.

550 Una soma de feccia per la botteghа.

Una uetriata ad una fenestra.

Cinque impannate doppie a cinque fenestre e doi gellosie

Un occhiale de cristallo con manicho d'ebano, rotto.

F. 685. Die 26 februarii 1594.

555 Fuit continuatum supradictum inventarium.

Doi libretti ligati, uno scritto a mano in carta pecorina con alcune miniature, et l'altro con figure de stampa di rame.

Trenta lenzola di diuerse sorte.

Dieci touaglie da tauola.

560 Sessantotto touaglioli, alias saluietti.

Tredici sciugamani di tela grossa.

Dodici sciugatori sottili.

Una coperta bianca bombagina.

Venti camisce del defonto quondam messer Iacomo.

565 Nove para de scarpini.

Tre para de calzette et un par de calzoni.

Sei scuffie.

Un Agnusdeo, legato per man de monache, d'oro fino.

Una pignatta de rame et una di bronso, tragetata a modo 570 d'una campana.

Quattro cucchiari d'argento e quattro forcine in tre ponti di peso o[n]ce otto e cinque ottaui.

Quae omnia bona et res descripta et ut supra descriptae, inuentariata et inuentariatae remanserunt in eademet domo et habi-575 tatione in possessione et manibus ac sub custodia dictae dominae Quintiliae, matris, tutricis et pro tempore curatricis, quae promisit etc., super quibus etc., presentibus etc. domino Giorgio de Soter, Flandro, impressore in dicta apotheca, et domino Ioanne Trenti Narniensi copista, testibus etc.

Bona obliuioni, ut dicitur, tradita et hic supradicto Inuentario 580 addita:

Una coperta da letto di taffetà rosso.

Braccia trenta di panno di lino da camisce.

Dicidotto fazzoletti.

12. *L'Indice delle stampe in vendita nella bottega di Antonio Lafréry nel 1572.*

Ho creduto opportuno di ristampare i due più antichi indici di stampe delle case editrici di Roma, che fin adesso ho potuto trovare. Essi sono senza dubbio documenti di grande importanza per la storia delle stampe Romane del secolo 16°.

L'indice del Lafréry del 1572 è il primo embrione di quella lunga successione di indici simili, che, almeno dalla fine del secolo 17°, ha durato fin ai giorni nostri e dura ancora al presente negli indici vendibili presso la Calcografia Reale. Riandando questa successione in ordine inverso il più antico indice fin oggi da me conosciuto è quello di Domenico de Rossi del 1705. Però non dubito, che appena che l'attenzione dei direttori delle Biblioteche sarà chiamata su quei interessanti volumetti, altre edizioni più antiche verranno alla luce. Quindi mi sono astenuto dal pubblicare il più antico degli indici dei de Rossi. Ciò si potrà fare, quando avremo una lista completa di questi indici, e si dovrà fare in maniera, che si vegga tutto il loro sviluppo per le successive addizioni inserite in essi.

Dalla prefazione, che Lafréry ha prefisso al suo indice del 1572, mi sembra probabile, che essa sia la prima e l'unica edizione, che egli pubblicò. Egli dice, che ha *fatto già da lungo tempo impresa di far stampare... assai descrizioni, disegni e ritratti.* Inoltre non fa alcuna allusione ad una edizione anteriore, come si usa fare con un certo orgoglio in edizioni posteriori. Inoltre credo poco probabile, che o Tommaso Barlacchi o Michele Tramezini o Antonio Salamanca abbia già prima di Lafréry pubblicato un indice di stampe. Le botteghe dei due primi non hanno mai avuto un tal movimento di stampe per aver bisogno di un indice stampato, ed il Salamanca, arrivato al pieno sviluppo del suo commercio, sentì il bisogno di cercare l'appoggio del suo giovane concorrente.

Un confronto dell'Indice Lafreriano cogli indici dei de Rossi mostra, che quello è stato il prototipo di questi. Anche essi cominciano come quello dalle stampe geografiche, dalle stampe di luoghi, città, fortezze, campi di battaglia nelle guerre del tempo. Seguono in tutti e due le stesse classi colla sola differenza, che i de Rossi hanno inserito dopo la sezione di Roma una lunga fila di stampe disposte in ordine alfabetico secondo i nomi degli autori delle opere di pittura riprodotte.

Non ho bisogno di rilevare minutamente il molteplice interesse, che l'indice Lafreriano offre per la storia della

cartografia, della pittura, degli studi. archeologici, della cultura generale e del gusto artistico.

Ristampo questo indice dall' unica copia fino adesso conosciuta [1], che si conserva nella Biblioteca Marucelliana a Firenze colla segnatura *Misc. 79. 4.* Come lo mostra la paginazione, aggiunta a mano, il libretto faceva parte di un volume miscellaneo e teneva in esso il quarto posto. I quattro fogli formano due fascicoli e sono segnati nel margine inferiore della prima pagina in stampa con A. A. 2, B. B. 2. Non si vede traccia di un frontispizio.

P. 121. A' LETTORI
ANTONIO
LAFRERI

Come ogniuno, cortesissimi lettori, hà caro di conseguitare il
5 fine, per il quale egli s'affatica e fa quanto sà e quanto puó; perciò simigliatamente io, hauendo fatto già longo tempo impresa di far stampare in seruigio e piacere de virtuosi assai descrittioni, dissegni e ritratti in carte spicciolate e in libri intieri di diuerse e notabili opere antiche, et moderne; mi son risoluto per colmo della
10 commodità di chi se ne diletta, a raccorne e stamparne un breue stratto e indice. Per mezzo del quale ciascuno possa a suo piacimento hauer notitia di tutta l'industria nostra, e valersene o di tutta o di parte, secondo che più gli aggradisca. Hollo, per dargli qualche forma, distinto in cinque parti. Nella prima son tutte
15 descrittioni di Tauole di Geografia o di particolari luoghi di esse, come città nobili o fortezze, e alcuni dissegni d'attioni seguite e ordinanze di battaglie a tempi nostri. Nella seconda hò raccolto gran numero d'appartenenze [*122*] all'antichità di Roma, tanto di fabbriche et edifici, quanto di statue e altre cose, aggiungen-
20 doci alcuni modelli e dissegni moderni d'artefici nobilissimi. Nella terza s'è messo molte Inuentioni poetiche o imaginate da diuersi e ingeniosissimi Scultori e Pittori. Nella quarta vi son poste assai historie et immagini del vecchio et nuouo testamento. Nella quinta son posti molti ritratti e medaglie di persone segnalate, si
25 spicciolatamente disperse, come raccolte insieme, e alcuni libri d'Architettura di auttori moderni e d'ornamenti appartenenti a quella, e di prospettiue e altri tali cosette; e per maggior sodisfattione di chi legga, s'è aggiunto a quelle, di che s'é hauuto cognitione, il nome del proprio Artefice. Il che tutto è stato fatto da me, se
30 non con quella squisita diligenza, che per ventura un grande ingegno vi saprebbe desiderare, con desiderio certamente estremo di far cosa grata a tutti coloro, che si dilettano di questo nostro studio. Piacciaui addunque accettar l'animo pronto, se ben l'opera per se è forse leggiera, per darci almeno cuore a seguitare arden-
35 temente il dissegno, che noi habbiamo d'affaticarci continuamente in servigio de virtuosi. Di Roma.

P. 123. INDICE
DELLE TAVOLE MODERNE
DI GEOGRAFIA DELLA
40 MAGGIOR PARTE DEL MONDO
di diversi autori raccolte
e messe per ordine

Mappamondo in doi tondi per metter sopra una palla [2].
Mappamondo ouero uniuersale discrittione di tutta la terra.
Mappamondo ouero Cosmografia uniuersale in forma di cuore. 45
Mappamondo di duoi pezzi in forma tonda.
Descrittione della nauigatione di tutta l'Europpa [3].
Frislandia, Heslandia, Hibernia } Isole settentrionali. 50
Britania ouero Inghilterra.
Nomi antichi et moderni in Anglia et Scotia.
Una parte d'Europpa.
Spagna.
Portogallo. 55
Maiorica et Minorica Isole.
La Francia con li suoi confini.
Vn altra descrittione della Francia.
Ducato di Savoia.
Gallia Belgica. 60
Descrittione della Fiandra.
Barbantia.
Geldria.
Holandia.
Frisia. 65
Regno di Dennemarc con li suoi confini.
Regno di Sueuia, Nouergia et altre prouincie settentrionali.
Germania.
Regno di Boemia.
Archiducato d'Austria. 70
Ungaria.
Regno di Pollonia.
Gotlandia et Zelandia Isole.
P. 124. Ducato di Bauiera.
Il corso del Danubio. 75
Heluetia paese de Suizzeri.
Italia.
Golfo di Venetia.
Friuoli.
Contado di Zarra. 80
Istria.
Dalmatia et Croatia.
Piemonte.
Lombardia.
Marca d'Ancona. 85
La Toscana.
Paese di Siena.
Latio ouero Campagna di Roma.
Regno di Napoli.
Vna parte d'Italia et Sicilia, tutta in un foglio. 90
Sicilia, Corsica, Sardegna, Elba } Isole.
Nomi antichi et moderni d'Italia. 95
Nomi antichi et moderni della Sicilia.
Malta Isola.
Seno Ambracio cioè la Preueza.
Isola di Corfu.
La Morea. 100
Candia Isola.

[1] V. sopra p. 14.
[2] Cf. M. FIORINI, *Sfere Cosmografiche*, Roma, 1894; lo stesso: *Proiezioni delle carte geografiche*. Bologna, 1881.
[3] Cf. C. CASTELLANI, *Catalogo delle opere geografiche a stampa del Collegio Romano*. Roma, 1876; A. E. NORDENSKIÖLD, *Facsimile-Atlas*. Stockholm, 1889, p. 139 e lo stesso: *Periplus*. Stockholm, 1897, p. 204; BREUSING, *Leitfaden durch das Wiegenalter der Kartographie*. Frankfurt a/M., 1883 cf. anche i due Catalogi del Museo Britannico, v. sopra p. 25, nota 2.

Gretia di diuersi Auttori.
Rhodi Isola.
Nomi antichi et moderni della Gretia.
105 Africa.
Gerbi Isola.
San Lorenzo Isola.
Prima parte de l'Asia.
L'Isola de Cipro.
110 Prouincia della Natolia et Caramania.
Egitto.
Palestina.
Soria.
Nomi antichi et moderni della prima parte dell'Asia.
115 Seconda parte dell'Asia con gli suoi nomi antichi e moderni.
P. 125. Terza parte dell'Asia con gli suoi nomi antichi et moderni.
Taprobana Isola.

Mondo Nuouo.

Cuba et Spagnola Isole.
120 Descrittione di tutto il Perù.
La Florida detta la noua Franza.

Città et Fortezze.

Roma.
Porto d'Hostia.
125 Nettuno.
Vicouaro.
Venetia.
Ancona.
Milano.
130 Genoua.
Napoli.
Puzuoli.
Ciuitella.
Messina.
135 Malta con li suoi assedii diuersi.
La nuoua Città di Malta.
Fortezza di Soppoto.
Ordinanze delle battaglie delle Armate Christiana et Turchesca nel Golfo di Lepanto.
140 Figura della uittoria ouero Rotta dell'armata Turchesca nel Golfo di Lepanto l'Anno 1571.
Successo dell'Armata Christiana a Modon et Nauarino l'Anno 1572.
Costantinopoli.
145 Algeri.
Diuerse carte di Tunisi et la Goletta.
Tripoli di Barbaria.
Hierusalem.
Poictiers [1].
150 Bologna in Francia.
Cales.
Fortezza di Ghines.
Rotta di Granuellines.
Anuersa.
155 Thionuille.
Augusta.
Budua.
Zighet.
P. 126. Ordinanza, che tiene il Turco per combattere.

160 Tauola delle Antichità di Roma tanto di fabriche et edificii, quanto di Statue et altre cose, aggiuntoui gli edificii moderni più celebri.

Roma con tutti gli edificii antichi, che hoggi si uegono in piede, et che se ne può ueder uestigie.
165 Roma moderna.
Altra descritione di Roma moderna.
Il tempio di Ianni.
La Rotonda della parte di fuori.
Vn altro dissegno della medesima della parte di fuori et di dentro.
170 Il tempio di Romolo et Remo, hoggi detto san Cosmo et Damiano.
Tre colonne del portico del tempio di Giulio Cesare.
Tempio di Antonino et Faustina.
175 Tempio della Fontana virile detto santa Maria Egiptiaca.
Battes[*i*]mo di Costantino.
Arco di Tito Vespasiano.
Arco di Lucio Settimio Seuero.
Arco di Galieno.
180 Arco di Costantino.
Due tauole di diuerse figure sculpite nel medesimo arco.
Theatro di Vespasiano detto il Coliseo, in forma come era antichamente.
Altra forma del medesimo, come si uede hora.
185 Amphiteatro Castrense.
Theatro di Marcello.
Amphiteatro di Verona.
Porta di san Lorenzo, antichamente detta Aquedotto dell'aqua Martia.
190 Porta Maggiore, già anticamente detta Neuia et Labicana.
Dissegno del porto di Claudio et di Traiano.
Battaglia de Romani, pigliata da fragmenti dell'antichità di Roma.
Trofei di Mario in doi parti.
195 Colonna santa condotta dal tempio di Salomone insieme con molte altre colonne poste in san Pietro.
Colonna di Traiano della parte di fuori con la demostrazione della parte di dentro et della scala.
200 Colonna Antonina con fragmenti di uno de gli Obselischi (!), ch'erano nel Mausoleo d'Augusto.
Aguglia ouero obselisco, ch'è appresso san Pietro.
Circo Massimo in forma antica.
Circo Flaminio in forma antica.
Castrum Praetorium.
205 Viuario di Marco Varone.
Therme Dioclitiane.
P. 127. Sepoltura di Metella nella uia Appia.
Sepoltura di C. Cestio appresso la porta di san Paolo.
210 Sepoltura di Lucio Settimio, chiamata il Settizonio, nella via Appia.
Sepoltura antica nella uia ostiense.
Sepoltura nella uia cassia.
Sepoltura di Bacco, posta nel suo tempio, che è nella via Numentana.
215 Tauola di marmo delli segni delle cohorte et Aquila legionaria insieme con altri instromenti da guerra in casa del Cardinale Cesis.
Calendario antico nel Palazzo di Farnese.

[1] La stampa *Poictiors.*

Triclinario, tauola di marmo, del modo dei conuiuii degli antichi, in dettto loco.
220 Lupa di bronzo con Romolo et Remo in Campidoglio.
Statua equestre di bronzo di Marco Aurelio posta in Campidoglio.
Trionfi di Marco Aurelio, in tauola di marmo, nel palazzo di Campidoglio.
225 Battaglia di Amazzone, in tauola di marmo, in doi fogli, in detto loco.
Tauola di marmo degli instromenti, che s'adoprauano per far sacrificii.
Dissegno d'un sacrifitio antico, in tauola di marmo.
230 Caualli di Praxitelle et Fidia, di forma dinanti et di retro, separati, sono nel monte Quirinale detto monte Cauallo.
Statua di Hercole famosissima in casa de Farnesi.
Hermafrodito statua nel detto loco.
Simulacro d'Apolline di marmo nel Palazzo papale in Bel-
235 uedere.
Statua di Commodo Imperatore }
Statua di Laochon } Tutti in Beluedere.
Simulacro del Teuere di marmo }
Simulacro del Nillo di marmo }
240 Simulacro di Oceano nella casa di Gioanbattista et Gioanuincenzo de Fabii alla piazza di Sciarra.
Adone statua di marmo nel palazzo del Vescouo d'Aquino.
Simulacro di Venere pigliato dall'antico.
Statua della Dea Florida.
245 Tauola marmorea di erudittione.
Statua del Re Pyrro in casa de Massimi.
Simulacro d'un putto piscatore, di marmo.
Le tre gratie.
Statua di Marforio.
250 Statua di Pasquino appresso la casa del Cardinale Vrsino.
Roma trionfante con il Re Numida prigione, in casa del Cardinale Cesis.
Sepolture antiche, che uulgarmente si chiamano Pili, sculpiti di figure.
255 Altra sepoltura anticha in forma baccanale, che è ancora un Pile.
Baccanali diuersi in forma de Pili.
Altri Baccanali.
Ballo antico, il quale era intorno a un tondo di marmo.
P. 128. Due battaglie cauate da fragmenti antichi
260 Altra battaglia differente.
Tre tauole di diuersi animali pigliate da pitture antiche.
Tre tauole de diuersi intagli de Camelli fragmenti, dove si vedono di molte sorte de sacrifitij et altre cose uarie.
Medaglie de primi dodici Imperatori, con l'ordine della loro
265 genelogia.

Cose moderne.

Hercules in forma di Colosso, fatto ad imitatione degli Antichi.
Dissegno del Castello sant'Angelo, già detto Mole d'Adriano.
270 Dissegno del Campidoglio dopo le ruine di Roma.
Dissegno del Campidoglio nuouo, architettura di Mich. Ang.
Dissegno della benedittione del Papa nella piazza di san Pietro.
Ortografia della parte di fuori del tempio di san Pietro di Mich. Ang.
275 Ortografia della parte di dentro del detto tempio, di Mich. Ang.
Pianta del detto tempio di Mich. Ang.
Dissegno della parte di detto tempio, ch'hora è finita.
Figura del armatura ouero incauallatura delli uolti di detto tempio con tutte le misure adoperate da gli antichi et moderni.
La Sala Regia. 280
Theatro di Beluedere.
Figura della pianta di detto Theatro.
Figura della parte di fuora del palazzo de Farnesi.
Parte di dentro del detto palazzo.
Palazzo di Raf. d'Vrbino. 285
Palazzo di Pauolo Statio.
Palazzo degli Alberini, opera di Bramante.
Sepoltura di Iulio secondo, opera di Mich. Ang.

Tauola dell'Historie di Poesie et inuentioni di diuersi Pittori. 290

Enea trouò Anchise suo padre alle ombre infernali.
Entrata del cauallo in Troia.
Incendio di Troia.
Altro incendio di Troia.
Enea, Anchise et Ascanio. 295
Battaglia d'elefanti di Annibale et Scipione di Raf.
Presa di Cartagine.
Trionfo di Paolo Emilio.
Battaglia di Costantino contra Massentio di Raf.
Marco Curtio. 300
Ponte di Horatio contra Toscana.
Attilio Regolo morto da Cartaginesi.
P. 129. Historia di Celia.
Cleopatra et Marco Antonio.
Historia d'Hipocris et Caliste di Giulio Romano. 305
Contentione degli Dei di Baccio Bandinelli.
Congregatione de gli Dei di Raf.
Fulminatione de Giganti.
Cielo del Rosso.
Scuola d'Atene di Raf. 310
Baccanali di Giulio Romano, pezzi doi.
Monte Parnaso di Raf.
Monte Parnaso di Luca Penis.
Satiri di Giulio Romano.
Aquila di Polidoro et altre cose. 315
Pomone Dea de fiori.
Historia di Ateone.
Giudicio di Paride di Raf.
Le noue Muse di Enea Vico.
La fucina di Vulcano. 320
Quattro historie di Latona et Niobe di Polid*[oro]*.
Nascimento d'Adone.
Nascimento di Venere.
Sacrificio fatto a Bacco.
Rapto di Podamo. 325
Satiri.
Casa di Gioue.
Giustitia premiaria di Federico [1].
Incarcerati.
Baccanali delle Ninfe. 330
Titius gigas di Mic. Ang
Leda di Mic. Ang.
Arceri di Mich. Ang.

[1] Zuccari.

Doi pezzi de nudi di Mich. Ang.
335 Fulminatione di Fetonte di Mich. Ang.
Ganimedes di Mich. Ang.
Sogno di Mich. Ang.
Marsias et Appollo con altra Historia.
Appollo scortica Marsias.
340 Galatea di Raf.
Venere del Parmesano
Venere della Spina.
Adone porta Venere.
Pandora di Raf.
345 *P. 130.* Sirce (!) incantatrice.
Altra historia di Fetonte.
Le tre grazie del Rosso.
La crudeltà di Falere Tiranno di Sicilia et della fabrica del Toro fatto da Parillo.
350 Historie d'Ovidio, parte quattro.
Li putti di Mich. Ang.
Quattro festoni di Raf.
Putti di Polidoro.
Putti di Perino del Vago.
355 Asinaria.
La gabia de Matti.
Il paese di Cucagna.
Il trionfo di Carnouale.
L'Arboro della pazzia.
360 Mondo alla riuersa.
Prouerbij.
Età dell'Huomo.
Età della Donna.

Historie del Testamento uecchio et Nuouo con altre
365 diuerse Historie di deuotione, cauate da diuersi Scultori et Pittori.

Doi imagine differente di san Michele.
La creatione de gli animali di Raf.
Il primo nato.
370 Il primo morto.
Sacrificio di Cain et Abel di Raf.
Cain uccide Abel suo fratello.
Arca di Noe di Raf.
Noe pianta la vigna.
375 Moise conduce il popolo nel deserto.
Moise dà la lege al popolo di Raf.
Moise avanti Faraone di Federico.
Scala di Iacob di Raf.
Sogno di Giuseppe di Raf.
380 Hieremia Profeta }
Ezechiel profeta } di Michel Angelo.
Maldochio in croce }
Iudith et Holofernes }
Natiuità della Madonna } di Bacchio Bandinello.
385 Natiuità di San Gio. Bat. }
P. 131. Annunciata di Mich. Ang.
Annunciata di Federico.
Annunciata di Liuio da Forlì.
Visitatione di santa Helisabeth di Andrea del Sarto.
390 Altra Visitatione differente.
Natiuità di san Gio. Battista di Giacobino del Conte.
Natiuità di san Gio. Battista del Rosso.
Natiuità di Christo di Polidoro.
Natiuità di Tadeo [1].
395 Natiuità di Mario da Siena.
Natiuità del Bronzino.
Due adorationi de Maggi di diuersi Pittori.
Innocenti di Baccio Band*[inello]*.
Due altre sorte d'Innocenti.
400 Christo disputa in mezzo de dottori.
San Gio. Battista predica nel deserto.
Battesimo di Christo nel fiume Giordano.
La Maddalena alli piedi di Christo.
Samaritana di Mich. Ang.
405 Miracolo di pane e pescie di Raf.
Miracolo di Christo alla Sinagoga di Gir*[onimo]* Mut*[iano]*.
Cena di Christo di Raf.
Altra Cena diuersa.
Doi Christi, che orano nell'horto, diuersi.
410 Christo alla Colonna di Fra Sebastiano.
Christo con la Croce statua di marmo di Mich. Ang.
Christo porta la croce di Raf.
Due santi Hieronimi [2] de diuersi Pittori.
Christo uiuo di Mich. Ang.
415 Christo in croce con la turba.
Christo in croce di Hieronimo Mutiano.
Christo in croce di don Giulio [3].
Christo solo.
Descendimento di croce di Raf.
420 Altro descendimento diuerso.
Pietà Statua di marmo di Mich. Ang.
Altra pietà di Mich. Ang. in dissegno.
Pietà di Raf.
Pietà di Tadeo.
425 Pietà di don Giulio.
Due Ascensioni di Cristo di diuersi Pittori.
Illuminatione del Spirito santo, cioè la Pentecoste sopra la Madonna et gli Apostoli.
P. 132. Quattro Euangelisti, tutti in un foglio.
430 Dodeci Apostoli, tutti in un foglio.
Ascensione della Madonna.
Incoronation della Madonna.
Conuersione di san Paolo di Mich. Ang.
Disputatione di san Paolo.
435 Due effigie diverse di san Paolo.
Imagine della Madonna con Christo et san Gio. Battista di Gir*[onimo]* Mut*[iano]* [4].
Madonna di Mich. Ang.
Madonna di fra Sebastiano.
440 Madonna di Giulio Romano.
Madonna di Filippo.
Madonna de gli Angeli.
Assumptione della Madonna di san Lorenzo in Damaso.
Incoronatione della Madonna.
445 Tre effigie de Rosarij della Madonna diuerse.
Santa Maria di Loreto.
Santa Maria di Monferrato.
Sette allegrezze della Madonna.

[1] Zuccari.
[2] Così corretto a mano; prima vi era stampato *Due santo Hieronimo*.
[3] Giulio Clovio.
[4] V. sotto p. 58, lin. 452.

Martirio di san Lorenzo di Baccio Band*[inelli]* [1].
450 Vn altro simile piccolo.
Quatro pezzi diuersi dell'effigie di san Gironimo.
Doi effigie differente di san Francesco di Gironimo Mutiano.
Maddalena di Titiano.
Sponsalitio di santa Catherina.
455 Martirio di santa Catherina.
Martirio di santa Cecilia di Raf.
Santa Elisabeth Regina d'Vngaria.
Le Sette hore Canoniche.
Adoration della Croce.
460 Naue di san Pietro in musaico.
Sacramento di Raf.
Figura sola di Mich. Ang.
Giuditio grande di fogli dieci di Mich. Ang.
Altro simile d'un foglio.

465 Historie del Testamento Vecchio et Nuouo, raccolte da diversi Scultori et Pittori in carta mezzana.

Il Salvatore et la Madonna.
Creatione de gli animali.
470 Inganno di Gioseppe.
P. 133. Dauid uccide Golias gigante
Iudith et Holofernes di don Giulio.
Concettione della Madonna.
Sibilla Tiburtina et Cumana di Raf.
475 Presentatione della Madonna al tempio.
Due Annunciate diuerse.
Visitation di santa Helisabeth.
Tre Natiuità di Christo diuerse.
Altra Natiuita di Federico [2].
480 Adoration de Pastori.
I tre Maggi di Baldassar da Siena.
I tre Maggi di don Giulio.
Circoncisione di Christo.
Santa Anna.
485 La Madonna et sant'Anna con Christo et san Gio. Battista,
Madonna di Mich. Ang. piccola.
Christo in mezzo de dottori.
San Gio. Battista predica nel deserto.
Benedittione di Christo alla Madona.
490 Christo scaccia i mercanti del tempio.
La Samaritana.
Tentatione a Christo nel deserto.
Christo, che dà le chiaue a San Pietro.
Vn altro di diuerso modo.
495 Cena di Christo.
Christo ora nell'orto.
Christo è pigliato nell'horto.
Christo alla colonna.
Christo incoronato di spine.
500 Doi effigie diuerse di Ecce homo.
Christo, che porta la croce.
Christo in croce in mezzo de ladroni.
Doi Christi in croce con la Madonna et san Giovanni.
Christo in croce solo.
505 Christo uà al Limbo.
Descendimento di Croce.
Pietà di Raf.
Pietà di don Giulio.
Resurrectione di Christo.
510 Christo dice a Pietro *Pasce oues meas* [3].
Excarceratione di san Pietro di Raf.
Noli me tangere [4].
P. 134. Transito della Madonna.
Due carte diuerse dell'Assumptione della Madonna.
515 Incoronatione della Madonna.
Madonna de gli Angeli.
Tre Madonne ne i nuoli, diuerse.
Santa Maria Maggiore.
Santa Maria del Popolo.
520 Santa Maria del Rosario.
Santa Maria di Loreto.
Due Madonne con Christo et san Gio. Battista.
Madonna di Raf.
Madonna con Christo et una pietà.
525 Moise portato alla riua del fiume.
Santo Agostino, che contempla la Trinità.
Christo appare a sant'Agostino sopra la ripa del mare.
Santo Agostino in contemplatione, in mezzo di Christo et la Madonna.
530 Due effigie diuerse di san Gironimo.
San Francesco di Mich. Ang.
Santo Antonio.
San Gio. Euangelista.
Santa Maria Egiptiaca.
535 Maddalena in contemplatione.
San Sebastiano.
San Roccho.
Santo Ilefonso, Arciuescouo di Toledo.
San Claudio, Arciuescouo di Bisanzon.
540 Santa Agata.
Santa Lucia.
Quattro pezzi de dissegni in forma tonda in un foglio cioè:
La Trinità.
L'Annunciata.
545 Natiuità di Christo.
Christo nel sepolchro.
Vn'altra Trinità diuersa.
Le sette Virtù, cioè:
Fede
550 Speranza
Charità
Prudentia
Giustitia
Fortezza et
555 Temperanza
} tutte capiscono in dui fogli.
P. 135. Giudicio piccolo di Mich. Ang.

Effigie diuerse.

Effigie d'Aristotile.
560 Tito Liuio.
Homero.
Virgilio.
Martino d'Azpilcueta dottor Nauarra.

[1] V. sopra p. 56, lin. 306 e XIV, 4, f. 170.
[2] Zuccari.
[3] Cf. Ioan. 21. 17.
[4] La scena di Ioan. 20. 17.

Bembo.
565 Sadoletto.
Mich. Ang. Bonarota.
Baccio Bandinello.
Rafaelle d'Vrbino.
Signor Gio. de Valletta, gran Mastro della Religione Hiero-
570 solimitana.
Cosmo, gran duca di Fiorenza.
Gio. de Medici.
Il gran Turco Selim Ottomano.
Barbarossa, Re di Algieri.
575 Sofonisba Cremonese.
Medaglie diuerse.
Carte diuerse in forma mezzana.
La Malinconia, cauata da Alberto Durer.
Filomena.
580 Andromeda liberata.
Vna Fortuna.
Sansone.
Lucretia Romana.
Il Re Cresci et
585 Li Cicloppi.

Libri et Stampe di Rame.

Effigie di uintiotto Pontefici, creati dopoi che tornò la Sedia Apostolica d'Auignone a Roma, con le loro uite descritte dal Reuerendo Onofrio Panuino, insino a Gregorio decimotertio.
590 Effigie di uintiquattro primi Imperatori, ritratti parte dalle medaglie et parte da marmi.
Libro de Termini [1] et Filosofi, cauati da marmi antichi, con la prefatione di messer Achille Tatio [2].
Libro di huomini Illustri, cauati da uestigij antichi et annotati
595 dal Illustr. Signor Fuluio Vrsino con somma diligentia.
P. 136. Libro di diuersi Iure consulti cauati del studio del signor Marco Mantou*[a]*, clarissimo Iureconsulto Padouano [3].
Libro de gli habiti delle Done Romane.
Libro delle medaglie delle Donne Auguste di Enea Vico.
600 Libro d'Architettura d'Antonio Labacco.
Libro d'architettura di Giacomo Vignola.
Libri di Cornice Capitelli et Basi cauato dalle uestigie de gli Antichi, quale giornalmente si trouano in Roma.
Libro di diuersi compartimenti.
605 Libro de Trofei cauati da dissegni di Polidoro, ad imitatione de gli Antichi.
Libro de Maschere.
Libro de Grottesche.
Libro de Templetti et ruine di Roma.
610 Libro di prospettiue.
Libro de fresi et fogliami.
Libro de uasi et candelieri.
Diuerse figure d'Anatomia [4].
[Lo Spirito Santo (?) del Cauall.] [5].

[1] Delle erme.
[2] Estaço (Statius).
[3] *Illustrium jureconsultorum imagines ... ex musaeo Marci Mantuae ...* Romae, Ant. Lafrerii Sequani formis Anno sal. ∞. D. LVI. Una seconda parte fu pubblicata col titolo: *Illustrium virorum jureconsultorum effigies liber II ex musaeo Mantuae Bonavidii.* Appresso Bolognino Zaltierio, Venetiis, 1570; cf. F. E. Savigny, *Geschichte des Römischen Rechts* [2], III (1834), 20 s.

13. *Indice di tutte le stampe vendibili nella Stamperia di Andrea e Michel'Angelo Vaccari in Roma 1614.*

L'indice dei Vaccari forma un utile supplemento a quello del Lafréry. Esso ci dà una idea dal numero delle stampe, che esisteva accanto alle botteghe connesse col Lafréry e con i suoi successori. Ciò è tanto più necessario, che vedendo la massa dei rami accumulati in queste botteghe, si potrebbe facilmente credere, che ivi fosse presso a poco tutto ciò che a Roma esistesse in questo genere.

In alcune poche stampe ho trovato i nomi di due membri della famiglia dei Vaccari, cioè di Andrea e di Lorenzo. Così vi è in B. 69 la statua del Duca Cosimo di Firenze incisa dal Belga Giov. Bologna, coll'iscrizione: *Andrea Vaccario forma in Roma 1608.* — Poi B. 72 ci presenta un Laocoonte, inciso da Sisto Ba*[dalocchi]* [6] con: *Andreas Vaccarius formis, Romae 1606.* — In XIV, 14, 55 abbiamo una parte dell'ultimo giudizio di Michel'Angelo, incisa da Nicolò de la Casa, che ha accanto a *Ant. Salamanca exc. 1548* inoltre: *Andreas Vaccarius formis 1610.* — Dall'altra parte XIV, 21, 16, ci mostra la conversione di S. Paolo secondo Giulio Clovio con: *Laurentius Vaccarius formis 1575.* — Finalmente XIV, 25, 33 ci mostra il S. Lorenzo di Federico Zuccari, inciso da Cornelio Cort nel 1576 con: *Laurentius Vaccarius formis Romae.*

Quindi sembrerebbe, che Lorenzo Vaccari (1575-76) fosse il padre dei fratelli Andrea e Michelangelo Vaccari (1606-1614).

A questo punto pare opportuno di ripetere la domanda, se vi fossero nella seconda metà del secolo XVI ancor altri stampatori-editori di stampe oltre i Vaccari, il Lafréry ed i suoi successori sopra riferiti. Ecco quelli, che senza ricerche speciali ho incontrato nelle collezioni Vaticane.

Michaele e Francesco Tramezini. A. 30 (1553), 35 (1558), Barber. 16 (1553) [7].

Vincentius Luchinus exc. L. 119, Castellani I, 42, 47.

Bolognini Zaltieri formis. A. 5, 29 Castellani passim [8].

Hieronymus Cock excude. A. 33, 49 (1558), Barber, 53^v^.

Giacomo Franco exc. XIV, 13, 17.

Ioannes Turpinus exc. XIV, 25, 9 (1599).

Petrus Paulus Palumbus Novariensis curabat, Romae 1571, XIV, 18, 49.

Gaspar Albertus, successor Palombi, XIV, 18, 49.

Iacobus Devent, Belga, Romae. Castellani, *l. c.* I.

[4] V. sopra p. 38.
[5] Riga aggiunta a mano, di dubia lettura.
[6] *Sisto Ba. F.;* cf. *Catalogo della Biblioteca Cicognara*, II, n. 3886 e Zani, *Enciclopedia: Indice generale.* III, 17, ma vedi anche sotto p. 63.
[7] Parecchie stampe geografiche v. in Castellani *l. c.*
[8] Però non poche delle stampe geografiche sono pubblicate a Venezia.

Bartholomaei Faleti typis. A. 56 (1567).

Donati Rascicotti formis. A. 29 (1597).

Petrus Capriolus formis, Romae 1599. Bartsch, Peintre-graveur. XIV, 272.

Bonifatio Breggi al melone d'oro in Roma 1573, XIV, 47, 76 ss.

F. Villamena excudebat, Romae 1574 v. sopra.

Da questa, benchè incompleta lista è manifesto, che finanche accanto alle botteghe Lafreriane e quella dei Vaccari dobbiamo lasciare un margine largo per altre collezioni Romane di stampe e rami non tanto disprezzabili.

Ma torniamo all'Indice dei Vaccari. Esso è manifestamente d'un tipo ben diverso da quello del Lafréry, tanto in riguardo alle stampe registrate, quanto in riguardo alla loro distribuzione. Per tutti e due i riguardi dobbiamo tenere, che mentre quello del Lafréry era destinato per le classi più alte, per circoli archeologici ed artistici, quello dei Vaccari mirava le classi popolari. Nella bottega dei Vaccari prevalgono i soggetti sacri e religiosi ed in questi stessi il tipo destinato al fomento della devozione; mentre presso il Lafréry nelle stesse stampe religiose si presenta più il tipo artistico. Inoltre nell'Indice Lafreriano la distribuzione dei gruppi è razionale e logica; in quello dei Vaccari è materiale, essendo le stampe raggruppate secondo il loro sesto in stampe in fogli imperiali, fogli reali, in foglio, in mezzo foglio, in quarto foglio, in mezzi quarti.

L'Indice dei Vaccari è dunque un complemento indispensabile del Lafreriano, essendo egli la base di tutt'una parte della storia delle stampe a Roma, cioè della storia delle stampe popolari e religiose.

Mi sono servito per la pubblicazione dell'unica fin adesso conosciuto copia dell'Indice, che si conserva alla Biblioteca Civica di Mantova colla segnatura: Misc. B. 128, F. 7/13. Fu lasciata alla suddetta Biblioteca dal compianto Comm. Bertolotti [1]. Lo debbo alla gentilezza del Direttore di detta Biblioteca d'aver potuto esaminare la rara stampa a Roma.

INDICE
E NOTA PARTICOLARE
DI TUTTE LE STAMPE
DI RAME,
Che se ritrouano al presente nella Stamparia di Andrea, e Michel'Angelo Vaccari in Roma. 5
All'Insegna della Palma d'Oro.
IN ROMA, Appresso Giacomo Mascardi. MDCXIV.
CON LICENZA DE' SVPERIORI. 10
Ad instanza di Andrea e Michel'Angelo Vaccari.

P. 3. Fogli Imperiali.

Gierusalemme di quattro pezzi, intagliata da Antonio Tempesta.

Typis Religionis in doi pezzi, intagliata da Mario Cartario.

Vna Cena Domini per trauerso, intagliata da Rafael Guidi.

Vna testa di Philosophia dicitur ad imitationem Thimei Platonis, intagliata da Natale Bonifacio. 15

Vn S. Nicola di Bari, intagliata da Natale Bonifacio con li miracoli.

Vna Caccia d'Animali, intagliata da Antonio Tempesta.

Vna Caccia d'altri Animali, intagliata all'acqua forte similmente d'Antonio Tempesta. 20

Vn nome di Giesù con li quattro B[eati] Giesuiti intagliata da Bastiano Fulcaro.

Fogli Reali diuersi.

La visita di S. Carlo con il B. Filippo, intagliata per mano di Luca Ciamberlano. 25

S. Domenico, e S. Francesco che s'abbracciano di mano del detto.

S. Maria Maggiore, con S. Carlo, e S. Francesca, del detto.

P. 4. S. Girolamo penitente, del detto. 30

S. Maria Maddalena penitente, del detto.

La Madonna della Pietà, del detto.

La Madonna dell'Orto, del detto.

La Madonna della Pace, del detto.

La Madonna del Soccorso, del detto. 35

La Madonna d'Itria, del detto.

Il Crocifisso di S. Pauolo, e S. Brigida, del detto.

La Natiuità del Signore, del detto.

La Madonna dell'Arco di Napoli, intagliata da Rafael Guidi.

S. Carlo del naturale, intagliato da Luca Ciamberlano. 40

Vn Crocifisso con S. Carlo, et S. Francesca, intagliato da Luca Ciamberlano.

La Madonna delle Gratie, intagliata da Rafael Guidi.

S. Carlo in piedi, intagliato da Bastiano Fulcaro.

Vna Madonna di Loreto del naturale, intagliata da Rafael Guidi. 45

Vna Madonna di Costantinopoli, intagliata da Raphael Guidi.

Christo in Croce con la turba.

S. Carlo con la corda al collo, intagliato da Rafael Guidi.

La Trinità con li Angeli.

P. 5. La Corona del Rosario della Madonna. 50

S. Maria Maggiore con la Chiesa.

Vn Crocifisso con la Maddalena, e S. Carlo à piedi, intagliato da Rafael Guidi.

La Madonna de' Monti.

S. Francesca Romana del naturale, intagliata da Bastiano Fulcharo. 55

La Trinità, intagliata da Rafael Guidi.

La Nontiata di Fiorenza, intagliata da Luca Ciamberlano.

S. Carlo con il memoriale.

S. Carlo con li Angeli, che stà depinto in S. Ambrosio [2]. 60

S. Carlo con le sette opere della Misericordia, intagliato da Pietro Geredi.

La Madonna del Carmine, intagliata da Francesco Fulcaro, figura grande.

S. Carlo con il Pastorale, intagliata da Rafael Guidi. - *E detti sono per colorire.* 65

Santa Cecilia con li miracoli attorno, intagliata da Cornelio Gallo.

La Circoncisione del Signore, intagliata da Cherubino Alberti.

Vn Crocifisso con li Angeli attorno, intagliato da Luca Ciamberlano. 70

[1] Egli parla di questa copia nei suoi *Artisti Francesi in Roma nei secoli* XV, XVI e XVII. Mantova, 1885, p. 25.

[2] A S. Carlo al Corso.

Vna Madonna di Terni, intagliata da Filippo Tomassini.
La Maddalena con li miracoli attorno.
P. 6. La Madonna di Loreto con li misterij della Concettione attorno.
75 L'assumpto della Madonna intagliato da Cesare Bassano.
S. Christoforo con li miracoli attorno.
La Concettione della Madonna.
Scala del Cielo.
La Madonna, che và in Egitto, intagliata da Bastiano Folchi.
80 S. Caterina da Siena con li miracoli attorno, intagliata da Giacomo Nicolai Fiamengo.
S. Geronimo con li miracoli attorno, intagliato da Natale Bonifatio.
S. Caterina della Rota con li miracoli attorno.
85 S. Antonio con li miracoli attorno.
S. Francesco in transito, intagliato da Giacomo Nicolai Fiamengo.
S. Gio: Battista in piedi con li miracoli attorno.
La Benedittione del Pontefice a S. Gio: Laterano, foglio per
90 trauerso.
Tutti li santi dell' Ordine di san Domenico.
S. Orsola con li miracoli attorno, intagliata da Bastiano Folchi.
Li Titoli della Croce.
Rosario doloroso con li misterij, intagliato da Natale Bonifatio.
95 *P. 7.* Christo, che porta la Croce, intagliato da Giouanni Maggio.
Auxilium in tribulatione, intagliato da Rafael Guidi.
La Natiuità del Signore, intagliata da Marc' Angelo del Moro.
La Madonna della Cerqua, intagliata da Cesare Bassano.
La Morte con il fregio attorno.
100 S. Lucia.
Crocifisso del Vanni, intagliato da Cesare Bassano.
La Madonna della Scala di Trasteuere, intagliata da Ambrosio Brambrilla.
S. Anna et la Madonna.
105 S. Michele Archangelo, intagliato da Michele.
La Madonna, che và in Egitto del Baroccio.
S. Girolamo del Frisone.
La Madonna del Rosario con Pio V et miracoli attorno.
S. Diego con li miracoli.
110 Doi fogli delli Martiri di san Stefano Rotondo, intagliati da Ambrosio Brambilla.
Christo in Croce con la passione attorno.
S. Michele Archangelo con il titolo, che dice: *Quis vt Deus.*
S. Francesco vestito da Capuccino con li miracoli attorno.
115 *P. 8.* La Maddalena di Titiano.
Discorso spirituale della Madonna, intagliato da Giacomo Nicolai.
S. Francesco di Paola con li miracoli attorno.
Ecce homo.
120 S. Lorenzo sù la graticola di Federico Zuccaro.
Il santo Sponsalitio di santa Caterina, intagliato da Rafael Guidi.
S. Romoaldo con li miracoli attorno, intagliato da Rafael Guidi.
Il Padre eterno con la passione attorno.
125 Christo in Croce con la Madonna, et san Giovanni, intagliato da Giouanni Maggio.
Ricordi della Madre Teresia, intagliati da Christofano Blanco.
S. Anna con la Madonna attorno di Roma.
S. Vbaldo con li miracoli attorno.

Il Nome di Giesù, intagliato da Ambrosio Brambilla. 130
S. Raymondo con li miracoli attorno.
La Madonna, di Rafael d'Vrbino.
S. Giacomo contro i Mori in Spagna, intagliato da Alibrazo Capriola.
La Madonna del Carmine con li miracoli attorno. 135
S. Francesco con li miracoli attorno, intagliato da Filippo Tomassini, inuentione del Vanni.
P. 9. S. Domenico con li miracoli attorno, intagliato da Filippo Tomassini.
S. Pietro con li miracoli attorno, intagliato da Filippo Tomassini. 140
S. Paolo con li miracoli attorno, intagliato da Filippo Tomassini.
S. Agostino con li miracoli attorno, intagliato da Filippo Tomassini.
S. Gregorio con li miracoli attorno, intagliato da Filippo Tomassini. 145
S: Girolamo con li miracoli attorno, intagliato da Filippo Tomassini.
S. Ambrosio con li miracoli attorno, intagliato da Filippo Tomassini. 150
S. Caterina da Siena con li miracoli attorno, intagliato da Filippo Tomassini.
S. Lorenzo con li miracoli attorno, intagliato da Filippo Tomassini.
S. Stefano con li miracoli attorno, intagliato da Filippo Tomassini. 155
S. Alberto Carmelitano. intagliato da Filippo Tomassini.
Il foglio delle Letanie di tutti i Santi per trauerso.
La Conuersione di san Paolo, di Don Giulio Clorci [1], foglio per trauerso. 160
L'Adoratione della Croce, intagliata da Alibrazo Capriola.
P. 10. Li dodici Apostoli in vn foglio, intagliati da Natale Bonifatio.
S. Chiara con li miracoli attorno, intagliata da Natale Bonifatio.
S. Antonino di Padoa, intagliato da Bastian Folchi. 165
S. Carlo con li miracoli attorno, intagliato da Giacomo Fiamengo.
La Naue di san Francesco, intagliata da Natale Bonifatio.
S. Benedetto con li miracoli.
La facciata nuoua di san Pietro in Vaticano, intagliata da Giouanni Maggio. 170
La Capella del Papa con tutte le sue cerimonie, intagliata da Stefano da Peracho Perusino [2].
Il foglio delle meditationi del Giesù, intagliato da....
S. Francesca Romana con li miracoli attorno.
S. Pietro, et san Paolo, intagliati da Alibrazo Capriola. 175
S. Agostino con li miracoli attorno.
Visione di san Domenico.
La Madonna di Loreto con le letanie attorno.
La Conuersione di san Paolo, intagliata da Antonio Tempesta.
La Madonna de i sette dolori con il foglio attorno. 180
P. 11. La Trinità.
La Madonna di Loreto con il paese, intagliata da Natale Bonifatio.
La Madonna di Reggio con li miracoli attorno.
Il Rosario della Madonna. 185
S. Caterina di Siena in piedi.
S. Apollonia in piedi, intagliata da Nicolò Martinelli.
S. Agata in piedi, intagliata da Nicolò Martinelli

[1] Giulio Clovio; v. sopra p. 57.

[2] Du Perac, Parigino.

S. Vincenzo Ferrerio, intagliato da Bernardino Passaro.
190 S. Antonio primo Eremita.
Crocifisso con il testamento nuouo, et vecchio.
La Madonna di Philicasio di Viterbo.
Il Battesimo di S. Gio: Battista.
La Schiodatione della Croce del Signore.
195 S. Chiara in piede.
La Madonna de gli Angeli.
La Natiuità, di Tadeo Zuccaro, intagliata da Cherubino del Borgo.
Il Sudario di Turino, foglio per trauerso.
200 Le sette opere della Misericordia, intagliate da Natale Bonifatio.
Christo in Croce con la turba, intagliato da Agostino Caraccioli.
S. Nicola di Tolentino con li miracoli attorno, intagliato da Natale Bonifatio.
P. 12. La Concettione della Madonna, intagliata da Rafael Guidi.
205 La Nuntiata di Federico Baroccio, intagliato (!) da Gio. Mastino.
S. Francesco delle Stimmate con li miracoli attorno.
L'Incoronatione della Madonna, intagliata da Andrean Collari.
Doi fogli dell'Assunto della Madonna di Taddeo Zuccaro, inta-
210 gliata da Alibranzo Capriolo.
Doi fogli dell'Annuntiata di Federico Zuccaro, depinta nel Coleggio Romano.
La Pietà di Michel'Angelo Bonarota, intagliata da Enea Vico.
Vn Dio Padre figura grande, intagliato da Gio. Maggio, per
215 trauerso.
Il Martirio di S. Stefano, di Rafael d'Vrbino.
La Nuntiata, da Gio. Fregione intagliata.
Il Salvatore con le grottesche attorno.
La disputa del Santissimo Sacramento, di Rafael d'Vrbino.
220 La Nuntiata di Federico Zuccaro, intagliata da Natale Bonifacio.
Roma con le sette Chiese, intagliata da Gio. Maggio.
L'Apparato fatto in S. Pietro per la Canonizatione di S. Carlo Borromeo.
225 *P. 13.* S. Domenico, che piglia il Rosario dalla Madonna.
La Madonna che và in Egitto, intagliata da Bernardino Passaro.
Christo in Croce con li misterij attorno.
S. Christina con li miracoli attorno
230 La Madonna con S. Biagio.
Il Signore nel monumento, di Don Giulio Colorci [1].
Vn fregio, con il martirio delli Apostoli, per stampare dentro li mezzi fogli, inuentione nuoua.
Vn'altro fregio con doi Angeli et con misterij, similmente da
235 stampare li mezzi fogli.
Vn'altro fregio, con la Passione attorno, per stampare, come di sopra.
La Madonna di Pie di Grotta di Napoli.
La Madonna di Gio. Stradano, intagliata da Rafael Guidi.
240 La Madonna del Caraccio.
Vn Crocifisso con S. Giovanni et la Maddalena.
S. Gregorio Nazianzeno.
Vn Christo del Caraccio.
La Pietà.
245 Vn Crocifisso con li misteri.
La disputa al Tempio.
Castello di S. Angelo con la girandola, intagliato da Gio. Maggio.
P. 14. La Gabbia de' matti, foglio per trauerso.
La Cucagna, foglio per trauerso. 250
Il Toro di Farnese, intagliato da Christofaro Cartaro.
La vita et il fine delle Meretrici, foglio per traverso.
La vita et il fine di quelli, che seguono le Meretrici, foglio per traverso.
Scacchiero con la sua dichiaratione. 255
Il giuco del pela Chiù.
Il gioco dell'Ocha.
Il gioco del Gambaro.
Iuris consulti, foglio per trauerso.
Roma moderna, intagliata da Rafaello Schiauinozzi Pittore. 260
Tutti i Pontefici, intagliati da Ambrosio Brambilla, foglio per trauerso.
Ritratto dell'Antichristo con le sue dechiarationi.
Il paese d'Italia, di Giacomo Castaldo.
Il Mondo alla riuersa, foglio per trauerso. 265
Figura della Vita humana, intagliata da Gio. Maggio.
Pronostico perpetuo del Carrarino Oruietano.
Se la faccia alma serena, intagliata da Ambrosio Brambilla.
Il foglio delle dodici Sibille, con sue dichiarationi.
P. 15. Il Sacco al Molino, foglio per trauerso. 270
Il foglio de' Zanni, d'Ambrosio Brambilla, foglio per trauerso.
Il foglio delli habiti delle Donne del Mondo, intagliato da Ambrosio Brambilla.
Il foglio de' Zanni per trauerso, intagliato da Ambrosio Brambilla.
Tutti l'Imperatori in foglio per traverso, intagliati da Ambrosio 275 Brambilla.
Il foglio di tutti quelli, che vanno vendendo per Roma, intagliati da Gio. Maggio.
Prouerbij antichi, foglio per trauerso.
Doi fogli del ballo de' Venetiani. 280
Li Profeti, intagliati da Ambrosio Brambilla.
La Caccia di Centauri, intagliata da Antonio Tempesta.
Il Duca Cosmo à cauallo, intagliato da Antonio Tempesta.
Doi fogli della Battaglia delle Amazoni, intagliati da Antonio Tempesta. 285
Essemplare da scriuere, in vn foglio del Curione.
Il foglio di tutti gli Vccelli, intagliato da Gio. Massino.
Mastricht Città, intagliata da Gio. Mattheo Auocati.
Doi fogli del Globo celeste et terrestre, intagliati da Natale Bonifacio. 290
P. 16. Castel di S. Angelo come si vede hoggidì, intagliato da Gio. Maggio.
Tre fogli di tutte l'arti di Roma.
Lunario perpetuo del Carrarino, intagliato da Ambrosio Brambilla. 295
Il ritratto del Pontefice viuente [1].
Il foglio delle due teste: *voi tu cambiare questo sorcio in questo fiore.*
La testa che dice: *hoggi non si fa credenza, et doman sì.*
La Fortezza di Strigonia, intagliata da Antonio Tempesta. 300
Vna testa d'vna Sibilla del naturale, del Campana.
La pianta del Conclaue, con suoi ornamenti.
La statua del Leoconte [2] del Caraccio.
Globo Celeste grande.

[1] Clovio.

[2] Laocoonte.

Opere diuerse in foglio, che vanno assieme, cioè.

Quattordici fogli reali delli Apostoli di Rafael d'Vrbino, con li miracoli attorno, intagliati per mano di Cesare Bassano dal Borgo.

Li quattro nouissimi, cioè, Paradiso, Purgatorio, Inferno, et la Morte.

Le quattro Staggioni dell'Anno, inuentione [*17*] del Bassano, intagliate per mano di Bastiano Fulcaro.

Quattro Paesi, in foglio di, diuerse caccie, intagliate da Antonio Tempesta.

Tredici fogli reali delli dodeci Imperatori del naturale, con il suo principio et inscrittione di detta opera, intagliata per mano di Rafaello Schiaminoch Pittore.

Li quindeci misterij del Rosario, in foglio reale, intagliate per mano di Agostino Caracciolo.

Opere che vanno assieme.

Il Giuditio di Michel'Angelo, grande in dodici pezzi, intagliato per mano del Salamanca.

Roma antica d'otto fogli reali, intagliata per mano di Stefano Duperach Parisino.

Roma moderna d'otto fogli reali, con la caualcata del Pontefice, intagliata per mano di Gio. Maggio Pittore.

Opere diuerse di mezo foglio.

La vita di S. Caterina da Siena, intagliata da Rafaello Guidi, inuentione di Francesco Vanni.

P. 18. La vita di S. Carlo Borromeo, in otto mezzi fogli, intagliata da Matteo Greuter Fiamengo.

Quaranta pezzi dell'Antichità di Roma, intagliati per mano di Stefano Duperach Parigino [1].

Trent'otto pezzi dell'Architettura di Giacomo Baroccio da Vignola, libro primo et originale.

Otto pezzi di porte di Michel'Angelo Buonarota, intagliate da Arrigo Fiamengo per aggiunta al detto Vignola.

Vna stampa in mezo foglio con la Cena del Signore, et suoi adornamenti, per stampare dentro alla carta di gloria.

Dodici fregi antichi di diuersi puttini, grotteschi, rabeschi, base et altre cose simili, intagliate per mano del Montenga pittore.

Vna cartella per trauerso da scriuerci dentro diuerse cose.

Tre pezzi del Globo Celeste, Terrestre et suoi orizonti.

Mezi fogli spezzati.

San Gio. Battista, che batteza il Signore.
Christo, che porta la Croce à Monte Caluario.
La Nuntiata.
P. 19. Lo Spirito santo.
Il puttino sopra la Morte.
La Madalena, che abbraccia la Croce.
Globo Terrestre.
Vn'arme per adoprare alle Conclusioni [2].
La Pietà con gli Angeli.
Crocifisso di Michel'Angelo.
La Incoronatione della Madonna con li misterij attorno.
La Madonna con il Vaso di frutti, del Sadaler.
L'arbore della Fortuna.

[1] V. sopra p. 10.
[2] Le tesi da stamparsi per le Dispute pubbliche.

Il ritratto de i Filosofi.
La Madonna del Carmine con li miracoli attorno.
Christo che porta la Croce.
La Madonna di Loreto sù la casa.
Christo in Croce, in campo negro.
La Madonna con l'arbore del Rosario.
La Madonna con li sette dolori.
La Madonna con santa Maria Maddalena et S. Gioseppe.
La Madonna de gli Angeli.
Il Transito della Madonna.
S. Gio: Battista al deserto.
La presa del Signore.
La Madonna à sedere nella Luna.
La Veronica.
Christo, che scaccia li Mercanti dal Tempio.
P. 20. La Circoncisione del Signore.
S. Girolamo.
La Madonna delli sette dolori con li misterij.
Fregio de puttini antichi.
La Veronica.
La Pietà.
Christo, che dà le chiaui à S. Pietro.
Lucretia Romana.
La Madalena al monumento.
La Madonna inanzi al Christo morto.
La visitatione di santa Elisabetta.
La Cena del Signore.
Il Signore che và con li Pellegrini in Emaus.
La Madonna, che và in Egitto.
S. Agata.
Vna Cartella in mezzo foglio, intagliata da Stefano Duperach Parigino.
La Circoncisione del Signore.
S. Orsola.
La Corona del Rosario.
La vita dell'huomo.
Ecce homo con li misterij attorno.
La Schiodatione del Signore dalla Croce.
S. Cecilia con la musica.
L'Annuntiata, intagliata da Giacomo Nicolai Fiamengo.
S. Rocco con li miracoli.
La Fontana di Bologna del Tempesta.
P. 21. La Madonna d'Itria.
La Madonna con S. Cioseppe.
La disputa al Tempio.
S. Nicola delli Putti.
Nome di Gesù.
Mascaroni del Fontana.
La Pietà di Don Giulio Cloui [3].
La Incoronatione della Madonna.
S. Girolamo.
La Pietà.
La Natiuità.
Carlo Magno et Carlo Quinto.
Il Conclaue et la Pianta.
Il Crocifisso con le lettere.
La Madonna della Luna.
Foglio per li Agnus Dei et suoi ouati.

[3] Clovio.

S. Girolamo.
La Madonna et Christo.
La Caualcata del Papa à S. Giouanni.
420 L'Assuntione del Signore.
Christo, che porta la Croce.
S. Francesco.
Li rimedij del Bouo.
Li sette sacramenti della Chiesa.
425 Ecce homo.
L'Historia di Gioseppe.
La Cena di Cana in galilea.
S. Michel'Angelo.
P. 22. Lo sponsalitio di santa Caterina.
430 La Circoncisione del Signore.
Nome di Giesù.
Christo, che porta la Croce.
La Madonna, che và in Egitto.
La Pietà.
435 La Resurrettione del Signore.
S. Bernardino.
La Maddalena.
La Madonna, che và in Egitto.
Assunta al Cielo di Cherubino Alberti.

440 Libri di quarto foglio diuersi.

Libro della vita et miracoli di S. Antonio, intagliati per man d'Antonio Tempesta, ridotta in vint'otto pezzi.

Vn libro di grotteschi, di diece pezzi, intagliato da Antonio Tempesta.

445 Vn libro di diece pezzi di Paolo Brigli, intagliato da Antonio Tempesta.

Vn libro di dodici pezzi di caccia di Turchi, intagliato da Antonio Tempesta.

Vn libro di trenta pezzi di pescagione et caccie, di Antonio 450 Tempesta.

Vn libro di quattro pezzi, cioè le quattro stagioni con li dodici mesi dell'Anno, intagliato da Antonio Tempesta.

P. 23. Vn libro delle quattro stagioni dell'Anno, in figura grande, intagliato da Antonio Tempesta.

455 Otto pezzi di Caualli, co i Paladini, intagliati da Antonio Tempesta.

Vn libro di dodici pezzi di caccie, dedicate a Don Verginio Orsino, intagliato da Antonio Tempesta.

Vn libro di dodici caccie diuerse, intagliate da Antonio Tempesta.

460 Vn libro di dodici caccie d'vccelli, intagliate da Antonio Tempesta.

Vn libro di dodici caccie di Turchi, intagliato da Antonio Tempesta.

Quattro Paesetti di Titiano.

465 Vn libro di diece pezzi di Giardini diuersi, intagliati da Gio: Maggio.

Vn libro di diece pezzi d'Angiolini, che portano la passione, intagliati dal Folcaro.

Vn libro di quattro Rosarij.

470 Vn libro di quattro Dottori della Chiesa.

Vn libro delle quattro parti del Mondo.

Vn libro delli quattro B[*eati*] [1] del Giesù.

Vn libro di trenta pezzi di diuersi essemplari, per imparare a scriuere, di diuersi maestri.

Vn libro di sedici pezzi di Groppi marini, intagliati da Giacomo Fiamengo. 475

Vn libro d'imparare à designare di ventiquattro [*24*] pezzi, intagliati da Agostino Caraccioli, Luca Ciamberlano, et Guido Bolognese.

La vita et miracoli di S. Francesco ridotta in cinquantadoi 480 pezzi, intagliata dal Folcari.

La vita et miracoli di S. Benedetto in cinquantadoi pezzi, intagliata per mano di Filippo Tomassini.

Vn libro di tredici pezzi delle Sibille con la sua dechiaratione, intagliati per mano di Giacomo Fiamengo. 485

Vn libro d'otto pezzi d'Angeli con l'Antifona.

Vn libro di quindeci pezzi d'Apostoli, inuentione di Gio: Sadaler.

Vn libro della passione del Signore di venti pezzi, intagliata per mano di Francesco Folcaro. 490

Vn libro della vita della Madonna di quindici pezzi, intagliata per mano di Francesco Folcaro.

Vn libro delle sei sante donne, quali furono peccatrici, d'Henrico Golzio Fiamengo.

Vn libro di quarantasette pezzi d'Animaletti diuersi, del Tem- 495 pesta.

Vn libro di sessanta pezzi dell'effigie delli Capitani Illustri et Prencipi viuenti, intagliati per mano di diuersi valent'huomini.

Vn libro di tutte le Guglie et opere nuoue, che hà fatto Sisto Quinto, con le sue dichiarationi, [*25*] di vintiquattro pezzi, 500 intagliato da Gio: Maggio.

Vn libro di ottanta pezzi di statue diuerse di Roma delle più principali, intagliate da Cherubino Alberti, Filippo Tomassini et Villamena et altri diuersi valent'huomini.

Vn libro di noue pezzi delle liti, con sue dichiarationi. 505

Diuersi quarti fogli spezzati.

L'Annontiata di Fiorenza.
L'Angelo, che seguita quello.

Vn foglio di santini, con otto sopra la Madonna de' Monti et l'Annontiata et così segue. 510

Vn'altro foglio di santini con otto Vergini in piedi.

Vn foglio di santini d'otto Madonne diuerse.

Vn foglio di santini con li otto santi di S. Domenico.

Vn foglio di santini con otto santi in piedi, et comincia S. Lorenzo, S. Leonardo, etc. 515

Vn foglio di santini con otto S. Raymondi.

Vn foglio di santini con li dodici Apostoli in piedi.

Vn foglio di santini con otto Vergini diuerse.

Vn foglio di santini con otto santini, et comincia il Christo in Croce. 520

P. 26. Vn foglio di santini con sei santini sopra, et comincia la Madonna di Loreto.

Vn foglio di santini, tutti S. Carli diuersi.

Vn foglio di santini, di tutti li Apostoli in piedi, che sono quindeci. 525

Vn foglio di santini di Vergini diuerse, che sono quindeci.

Vn foglio di santini con quattro san Carli diuersi.

Vn foglio di santini di otto, et comincia S. Sebastiano.

Vn foglio di santini d'otto, tutti Christarelli [2] diuersi.

Vn foglio di santini con otto S. Franceschi in piedi. 530

Vn foglio di santini con li quindeci misterij del Rosario.

Vn quarto foglio di dodeci Vergini piccole.

[1] Cf. sopra p. 58.

[2] Piccole imagini di Christo.

Vn quarto foglio di S. Michel'Arcangelo.
S. Anna con la Madonna, di Rafael d'Vrbino.
535 Il Christo di S. Paolo con S. Brigida.
La Madonna con il puttino in braccio, che dice *Maria Mater Dei.*
Il Crocefisso abbracciato da S. Giouanni et la Madonna.
Il Volto santo del naturale.
S. Gio. Battista al deserto.
540 La Madonna del Carmine.
P. 27. Vn foglio di santini di diuerse Vergini.
S. Lucia.
Li tre Magi.
Pio Quinto.
545 S. Pietro Martire.
S. Andrea.
S. Orsola con le sue Vergini.
L'Assunto della Madonna con li Apostoli.
S. Nicola di Tolentino.
550 S. Biagio.
S. Bernardo con la passione in spalla.
S. Barbara et S. Caterina incoronate da vn Angelo.
Letanie di S. Maria di Loreto.
S. Anna con le Madonne attorno.
555 S. Francesco del Vanni, tramortito.
S. Huomobono.
S. Crispino.
Il Saluatore con il Mondo in mano.
La Madonna appresso à quello.
560 S. Honofrio con quattro miracoli.
La Madonna con S. Gioseppe et S. Giouanni, che li porge li frutti.
Ecce homo et la Madonna assieme.
Christo, che porta la Croce.
La Madonna, che dà la cinna al Signore nella Cuna.
565 La Madonna, che và in Cielo.
P. 28. S. Cosmo, et Damiano.
La Madonna di sette dolori.
S. Catarina tramortita.
S. Francesco in habito da Capuccino, con le mani piegate.
570 S. Apollonia.
La Madonna del Rosario della Minerua.
L'*In principio* di S. Giouanni intagliato in lettera.
Il *lavabo inter innocentes*, intagliato in lettera.
La Madonna con S. Catarina et S. Gioseppe, che abbraccia il
575 Signore, del Caraccio.
Il Volto santo con la passione, che lo tengono doi Angioli.
S. Francesco con li miracoli attorno.
Crocifisso et la Madonna.
S. Francesco, che piglia le stimmati.
580 S. Bastiano.
S. Carlo Borromeo con il Crocifisso in mano.
S. Gio. Battista al deserto.
S. Agata, in ouato.
La Visitatione della Madonna.
585 La Natiuità del Signore, con vn fregio attorno.
La Circoncisione del Signore, con vn fregio attorno.
L'Annunciata, con vn fregio attorno.
S. Raimondo in piedi.
Vn Christarello in ouato, con fogliami attorno.
590 Il Pontefice, che apre la porta santa, con quattro Chiese principali.

P. 29. Papa Paolo Quinto.
S. Maria Maggiore.
La Madonna del Carmine.
La Madonna, che và in Egitto, con vn fregio attorno. 595
Il nome di Giesù con le cinque piaghe.
La Visitatione di S Elisabetta, con rabeschi attorno.
S. Monica, con vn fregio di fiori attorno.
La Madonna con S. Gioseppe et il Signore in braccio.
La Veronica. 600
Christo in Croce con S. Giouanni e la Madonna.
S. Bartolomeo, in ouato.
La Madonna di sette dolori, in ouata, con fogliami attorno.
Papa Paolo V. in sedia, che dà la benedittione et Regno [1]
in capo. 605
Papa Paolo V. senza Regno in capo, del naturale.
La Madonna con S. Gioseppe et il Signore, che li porge de'frutti.
S. Iacinto in ginocchioni.
S. Francesco di Paola, in ouato, con rabeschi attorno.
La Madonna della Concettione con li misterij suoi attorno. 610
Ecce homo, con i misterij della passione attorno.
P. 30. La Madonna delli Monti, con vn fregio di fiori attorno.
S. Catherina di Siena dell'ordine di S. Domenico.
S. Francesco nel deserto.
Christarello in piedi, con la passione dinanzi. 615
L'Annunciata, con fregio attorno.
S. Christina.
L'Angelo, che tiene il Volto santo, con li misterij de la passione attorno.
La Natiuità della Madonna con li tre Magi. 620
S. Francesca Romana, con li fiori attorno.
S. Margarita in piedi.
S. Giouanni Battista, che parla all'Angelo.
L'Angelo Custode.
S. Francesco, in habito di Capuccino. 625
La Madonna con S. Gioseppe.
S. Francesco, che mostra le piaghe.
La Maddalena con li miracoli attorno.
La Visitatione di S. Elisabetta.
Li tre Magi del Signore. 630
S. Bernardo, che prega il Signore.
La Madonna, di Ventura Salimbene.
La Madonna con il Figliuolo in braccio.
La Madonna col Signore delle Rondanelle.
La Madonna, che và in Egitto. 635
La Madonna con la spada nel petto.
La Madonna di Loreto in piedi.
La Madonna con il Signore e S. Gioseppe.
P. 31. La Maddalena in ginocchione.
Il Signore con li Apostoli in monimento [2]. 640
S. Andrea, in ouato, con li rabeschi.
Christo in Croce con san Gio. et la Madonna.
S. Girolamo con le mani aperte auanti il Signore.
La Madonna di san Giouannino.
Ecce homo. 645
S. Rocco in habito di pellegrino.
S. Francesco della Campana.
La Madonna nella luna, del Caraccio.
S. Cecilia con li miracoli attorno.
S. Daniello. 650

[1] La tiara.

[2] Con Pietro e Giovanni nel sepolcro.

S. Barbara.
Ecce homo con il palazzo di Pilato.
S. Antonio con il fuoco in mano.
S. Rocco con l'Angelo.
655 S. Chiara, in ouata, con quattro miracoli.
S. Stefano del Vanni.
S. Carlo Borromeo, in ouato, con quattro miracoli abasso.
S. Carlo Borromeo con li Angeli attorno.
S. Carlo Borromeo in piedi.
660 S. Carlo Borromeo con la corda al collo.
S. Diego in piedi.
La Madonna con S. Francesco et S. Antonio, da basso.
Christo in Croce, in campo schietto.
S. Raimondo con li miracoli attorno.
665 *P. 32.* Christo in Croce con miracoli attorno.
La Madonna della Pietà.
S. Lorenzo nello stendardo.
S. Pietro in piedi.
S. Paolo in piedi.
670 S. Giulia, Vergine et Martire.
S. Francesco di Paola.
S. Nicolò, in ouato, con rabeschi attorno.
Christo con le Marie.
Christo alla Colonna.
675 La Morte in testa.
La Madonna del Rosario.
S. Caterina di Siena.
Christo col canestrello et la passione.
La Madonna, che dice: *Ego dormio et cor meum vigilat.*
680 S. Agata in piede.
S. Helena con la Croce.
S. Antonio di Padoua.
S. Raimondo.
S. Cecilia con l'organi in mano.
685 S. Pietro, in ouato, con il suo martirio.
S. Paolo, in ouato, con il suo martirio.
S. Carlo Borromeo, in ouato, con li miracoli attorno.
S. Carlo con il tauolino.
Il Signore, che dice: *Ego dormio et cor meum vigilat.*
690 *P. 33.* S. Antonio di Padoua con il Signore in braccio.
S. Francesco al deserto.
S. Girolamo al deserto.
La Madonna di Loreto in piede, del naturale.
Il B. Filippo, in ouato, con suoi miracoli attorno.
695 La Maddalena, del Sadaler.
L'Angelo et la Madonna, in doi pezzi ouati.
S. Maria, che libera dalle pene dell'Inferno.
S. Orsola con le Vergini.
S. Anna et la Madonna, con l'oratione.
700 S. Maria Imperatrice.
L'Annuntiata.
S. Girolamo.
La Madonna di S. Maria Egittiaca.
S. Agnese di Monte Pulciano.
705 Il Signore che sparge il sangue dal costato manco.
S. Francesca Romana, in ouato, con quattro miracoli attorno.
Il Signore con san Gioseppe et la Madonna con quattro miracoli attorno.
S. Anna con tutte le Madonne, che à depinto S. Luca.
710 La Madonna del Baroccio, in ouato.
Ecce homo.
La Madonna con il Signore su le nuuole.
La Maddalena, in ouato.
La Concettione, in ouato.
S. Bernardino, in ouato. 715
P. 34. S. Antonio.
S. Maria Maggiore.
S. Catarina in piedi.
Il Signore al monimento.
La Maddalena di Titiano. 720
L'Annunciata di Fiorenza.
Il nome di Giesù con quattro Angeli.
La Madonna dell'Arco di Napoli.
Christo alla Colonna, di Gioseppino.
S. Christina in piedi. 725
La Madonna del Baroccio.
Vn foglio di santini.
Vn altro detto.
S. Rocco.
Vna Cartella. 730
Il Re di Francia à cauallo.
Vn scudo d'vn' arme.
L'Orizonte di globi.
La Madonna con il Signore.
Vna cartella di scriuere dentro. 735
La Madonna et S. Gioseppe.
Quattordici pezzi di Capricci et Bizarie da farne ventarole.
Quattro fregi da stampare dentro diuerse opere.
Tredici fogliami diversi per trauerso.
Sei teste dell'Imperatori del naturale, intagliate da Camillo Graffia. 740

P. 35. Mezi quarti.

Cento mezi quarti, fogli diuersi di Madonne, Christi, Santi, et Sante diversi, per stampare doi in vn quarto foglio.

Santini grandi spezzati. 745

Santini diuersi grandi spezzati da stampare otto in mezo foglio, cioè Christi, Madonne, Santi et Sante numero settantasei.
La vita di Christo, in santino grande, cioè spezzato, pezzi numero ventiuno.
L'Apostoli, in santino grande spezzati, numero dodici. 750
Li quattro Dottori della Chiesa, in santino grande, spezzati.
Li quattro Euangelisti, in santino, spezzati.
Li quindeci misterij del Rosario, con la sua meditatione, in santino, spezzati.
Santini diuersi, vn poco più piccoli delli sopradetti, numero ottanta. 755
Vna muta di santini piccoli di otto Vergini.
Vn'altra muta delli quattro Dottori et li quattro Euangelisti.
Vn' altra muta d'otto santini piccoli diuersi.
Vn' altra muta d'altri santini piccoli diuersi. 760
Vn' altra muta d'otto santini piccoli diuersi.
P. 36. Vn' altra muta d'otto santini di Vergini piccole diversi.
Vn' altra muta di santini compresiui li dodici Apostoli piccoli.
Vn' altra muta di santini piccoli, d'otto pezzi, diversi.
Vn' altra muta d'otto santini piccoli diuersi. 765
Vn' altra muta d'otto santini piccoli diuersi.
Vn' altra muta d'otto santini piccoli diuersi.
Vn' altra muta d'otto santini piccoli diuersi.
Vn' altra muta d'otto santini piccoli diuersi.
Sei santini piccoli tondi. 770

LAUS DEO.

14. *La lista delle stampe datate di Antonio Lafréry.*

La presente lista è stata compilata specialmente coll'aiuto delle quattro copie dello *Speculum Romanae magnificentiae* del Lafréry asservate alla Biblioteca Vaticana e della collezione di stampe della medesima Biblioteca; inoltre del *Peintre-Graveur* del Bartsch, del *Catalogo delle opere geografiche a stampa della Biblioteca del Collegio Romano* di C. Castellani e il *Catalogue of printed maps in the Brit. Mus.*

1544. Colonna Traiana. *A. 15.*
Sacrifizio ed occisione di Abele. *XIV, 8, f. 20.*
La nascita di Adone. *Bartsch. XV, 42.*
1545.
1546. Sepolcro di L. Sett. Severo nella via Appia. *A. 10.*
Domatori dei cavalli al Quirinale (parte anteriore). *XIV, 8, f. 86, Barb. 86.*
Septizonium. *Barb. 25.*
1547. Piramide di Cestio. *A. 4.*
La Pietà di Michelangelo. *XIV, 8, f. 35.*
Geremia della Sistina [1]. *XIV, 8, f. 12.*
1548. L'arco di Tito. *A. 22, L. 35.*
La statua di Marcourelio. *A. 50, XIV, 8, f. 77.*
1549. Il Sepolcro di Cecilia Metella. *A. 3, L. 6.*
Il Pantheon. *A. 46.*
La facciata del Palazzo Farnese. *A. 63, L. 122.*
Palatium Pauli Stacii e regione S. Eustachii. *A. 65.*
Roma victrix. *B. 92, L. 87.*
Triclinatorium lectorum, tripodis mensae et accumbentium... graphica deformatio. *L. 55, XIV, 9, f. 55.*
Forma aquae Claudiae. *L. 22, A. 24.*
Palazzo di Raffaello d'Urbino. *Barber. 62v.*
1550. Obelisco Vaticano. *A. 19, L. 11.*
Le tre colonne del Foro. *A. 28.*
Trofei militari. *Barb. 50v.*
Domatori dei cavalli del Quirinale (parte posteriore). *Barb. 85, L. 66, cf. 1546.*
Marforio. *Barb. 90v.*
Commodo. *Barb. 92v.*
Pasquino. *L. 84.*
1551. Iscrizione sepolcrale della via Ostiense. *A. 6, 7; -* della via Cassia. *A. 8, L. 47.*
Iscrizione della villa Cesi. *A. 52, L. 50.*
Un sacrifizio, da una scultura. *XIV, 8, f. 73.*
Melita insula, quam hodie Maltam vocant. *Mus. Brit. 2261.*
1552. La lupa del Campidoglio. *B. 133, L. 60.*
Hermaphroditus. *B. 84, L. 71.*
Apollo nel Belvedere. *Barb. 90, L. 74.*
1553. Scene bacchiche secondo Michelangelo. *XIV, 8, f. 48.*
Una scena dell'arco Traiano. *l. c. f. 96.*
L'Ercole di Bartol. Ammannati a Padova. *B. 74.*
Aristotele. *XIV, 10, f. 53.*
Pantheon, partes exterior et interior. *Barb. 21, L. 43.*
Un crocifisso. *Bartsch, XV, 18.*
Scena del sarcofago di Costanza. *Barb. 28.*
Trofei militari. *Barb. 50.*
Solitauriliorum sacrificiorum effigies. *Barb. 89.*
1554. Monumento sepolcrale di Giulio II. *Barb. 31.*
1555. Pianta di Roma moderna di Giacomo Boss, Belga. *V. sopra p. 28, nota 1-3.*
Una statua del vescovo d'Aquino. *Barb. 92v, L. 78.*
1556.
1557. Due piante di Roma moderna di Nicolò Beautrizet. *A. 92, Barb. 8v, 9.*
1558.
1559.
1560. L'anfiteatro di Verona. *A. 42, L. 33.*
L'anfiteatro di S. Croce. *A. 40, L. 31.*
L'Oceano. *B. 89.*
Una scultura di Marcourelio trionfante. *B. 93.*
Le Bocche del Danubio. *Coll. R. 1, 37.*
Geografia particolare di una gran parte dell' Europa. *Mus. Brit. 2261.*
1561. L'annunziazione di F. Zuccari nel Collegio Romano. *XIV, 25, f. 23.*
Descrittione della prima parte dell'Asia restituta. *Coll. R. II.*
Intercolumniorum folia duo (presso il Card. de Valle). *L. 48.*
L'armatura della volta di S. Pietro. *L. 127.*
1562. Il Giudizio di Michelangelo, inc. N. Beautrizet. *XIV, 14, f. 42, 45* [2].
L'Ercole del Palazzo Farnese. *B. 73.*
1563.
1564. Una scultura del palazzo di Ottavio Zeno. *B. 128, L. 91.*
1565. Il Torneo del Belvedere. *A. 58, B. 113, L. 126.*
Pianta del Cortile del Belvedere. *A. 58.*
Tempio di Antonino e Faustina. *B. 45, L. 46. Coll. R. 1, 59.*
L'Isola di Malta. *Coll. R. II, 100.*
1566. Pianta di Napoli. *Coll. R. I, 111.*
Pietà secondo Giulio Clovio. *XIV, 21, 14.*
Forma aquarum Martiae etc. presso porta S. Lorenzo. *L. 23, B. 49.*
1567. Pianta di Messina. *Coll. R. I, 112.*
Ragazzo, che pesca coll'amo. *B. 86, L. 86.*
1568.
1569. L'isola di Malta. *Coll. R. II, 47.*
1570. La nuova descrittione della Lombardia. *Coll. R. I, 48.*
Disegno dell'Isola di Cipro. *Mus. Brit. 2261.*
1571. Gesù nel Limbo. *XIV, 8, f. 25.*
Il stupendo fatto d'arme seguito appresso il golfo di Lepanto. *Mus. Brit. 2261.*
L'ordine tenuto dalla Santa Lega contro il Turco 1571. *L. c.*
1572. La vera descrittione della navigazione di tutta l'Europa. *Mus. Brit. 2261.*
1573.
1574. Guerriero che scaraventa un fanciullo [3]. *L. 69.*
1575. Ostia. *B. 43.*
Colonna di Duilio coi rostri. *L. 15.*
Gli amori di Marte e Venere. *Bartsch, 15, 87; XIV; 9, 31*
Le sette chiese di Roma. *L. 115.*
1576.
1577. La grande pianta di Roma moderna del Du Pérac.

[1] Cf. L. PASSERINI, *Bibliografia di Michelangelo Buonarotti e gli incisori delle sue opere.* Firenze, 1875; G. DUPLESSIS, *Les Graveurs de Michelange* in *Gazette des Beaux-Arts*, 1876; E. STEINMANN, *Die Sixtinische Kapelle.* München, 1905, II, 789 ss.

[2] Cf. STEINMANN, *l. c.* II, 790.

[3] Sembra Neoptolemo, che scaraventa l'Astianatte.

AGGIUNTA.

Le seguenti notizie supplementari debbo alla cortesia di Mgr. Lohninger, Rettore degli I. e R. Stabilimenti Teutonici di S. Maria dell'Anima. Sapendo che egli si occupava di studi storici sulla topografia delle case appartenenti alla magnifica fondazione affidata alla sua cura, l'avevo pregato di rintracciare possibilmente fra gli inquilini di quelle case, poste intorno alla Piazza della Pace, i de Rossi della Pace.

Cogli estratti del suo ricco archivio, che egli gentilmente mi comunicò, ho potuto stabilire i punti seguenti:

1) I de Rossi hanno tenuto in affitto per più d'un secolo (1633-1738), o in parte o interamente, la *quadragesima septima domus angularis cum apotheca subtus* dell'Anima [1], cioè la casa, che ai nostri giorni è segnata nella *Via della Pace* (anticamente *Piazza della Pace*) coi nn. 26, 27, 28 e nella *Via Tor Millina* coi nn. 1, 2, 3. – Questa casa fu nel 1659 non più la 47ª, ma la 6ª casa dell'Anima [2].

2) Almeno dal 1633 in poi tenevano questa casa in affitto gli *eredi del quondam Giovanni Brandano* per scudi 240; però *la bottegha di sotto* era concessa a *Giuseppe rossi stampatore* per scudi 50 l'anno [3].

Mancando nell'archivio suddetto i volumi per gli anni 1621-1632, non sappiamo quando Giuseppe abbia preso possesso di questa bottega. Nel 1606 la teneva mastro *Guillelmo Lasca pianellaro* per scudi 38 [4], nel 1612 Gasparo Lasca per 40 [5], nel 1620 Baldassare Lasca per 50 [6].

3) Giuseppe Rossi morì fra il 5 Febbraio ed il 7 Settembre 1639, poichè mentre alla prima data egli stesso paga ancora, e ciò per l'ultima volta, il suo affitto [7]; nel Settembre lo pagano gli *heredi di Gioseppe de Rossi* e continuano a pagarlo fin al 31 Marzo 1659 [8].

4) Al 1 Gennaio 1660 comparisce per la prima volta Giov. Giacomo de Rossi. Egli paga all'anno ottanta scudi per tre botteghe con una stanza e due cantine [9]. Nel 1663 Giangiacomo ingrandisce di nuovo il suo negozio e ne paga scudi 100 l'anno [10].

5) Nel 1695 troviamo nei libri dell'Anima per la prima volta *Domenico de Rossi pigionante di una bottega* per *scudi 100* [11]; ma nel 1700 egli ha preso oltre la bottega anche tutta la *casa grande n.° 6* e paga conseguentemente scudi 225 [12]; e questa casa e bottega furono tenute e pagate sotto il nome di Domenico de Rossi fino alla vendita di tutta l'azienda nel 1738 [13], di maniera che nei libri di contabilità dell'Anima il nome di Lorenzo Filippo de Rossi non comparisce affatto [14] e succede a Domenico stesso la Camera Apostolica [15].

[1] ARCHIVIO DI S. MARIA DELL'ANIMA, *Recepta et Expensa*, t. 23, ff. 103 (1602), 176 (1606).

[2] Cf. qui sotto nota, 4, 8.

[3] *L. c.* t. 36, f 39 (1633/34). Lo troviamo anche *l. c.* t. 37, f. 28 (1636/37); t. 38, f 23 (1639/40).

[4] *L. c.* t. 23, f. 176: « La XLVII, contigua con la sudetta 46, locata « al signor Giovanni Brandano scudi 240. La bottega sotto la sudetta casa « è stata nell'ultima locatione reservata alla chiesa e così locata a mastro « Guilelmo Lusca (!) pianellaro; rende l'anno scudi 38 ».

[5] *L. c.* t. 21, f. 29 (1612).

[6] *L. c.* t. 33, f. 58 (1619/20).

[7] *L. c.* t. 38, f. 84.

[8] *L. c.* t. 38, f. 86; t. 39, f. 35 (1642/43); t. 40, f. 30 (1644/45); t. 41, f. 41 (1646/48); t. 42, f. 41 (1649/51); t. 43, f. 41 (1652/54); t. 44, f. 47 (1655/57). L'ultimo pagamento è registrato *l. c.* t. 45, f. 53ᵛ (1658/60): « Heredi di Gioseppe de Rossi pagano l'anno della Bottega, che fa cantone « sotto la casa num.° 6 scudi 40 ».

[9] *L. c.* f. 53: « Giov. Giacomo de Rossi paga l'anno scudi ottanta di « moneta delle tre Botteghe con una altra stanza piccola al pozzo e due « Cantine sotto la casa n.° 6 (hoggi per instrumento habitata da monsignor « Pirouani), come per Instrumento per l'atti del Santis a dì 31 di Marzo 1659, « e la piggione comincia a dì primo di Aprile 1659, scudi 80 ».

[10] *L. c.* t. 46, f. 54ᵛ (1661/63): « A dì 18 di Gennaro 1663 fatta loca- « tione nova delle 4 botteghe, comminciato il primo di Gennaio 1663 per « li atti del Santis, notaro del Vicario, paga l'anno, per tre anni, scudi 100 ».

[11] Il nome di Giangiacomo ritorna fin al 1694, vedi *l. c. Libro Mastro* C (1688-94), f. 17. Poi *l. c. Libro Mastro* D, f. 8, anno 1695 si trova per la prima volta Domenico.

[12] *L. c.* anno 1700.

[13] Cf. sopra p. 24.

[14] *L. c. Libro Mastro* F (1717-22) f. 11; *n.° XI Descrizione delle Case, anno 1719*, f. 6; *Libro Mastro* G (1723-28), f. 9; *Libro Mastro* I (1729-47), f. 25, 26.

[15] *L. c. Libro Mastro* I, f. 26; *Recepta et Expensa*, t. 54 (1736-54), ff. 18, 65.

INDICE.

NOVA
MERIDI
T Sancti Pauli
VIA OSTIENSIS
MONS TESTACEVS
PRATVM
MAVEN
Maranna

·VRBIS·ROMAE·DESCRIPTIO
VIA PORTVENSIS

T I O
OCCIDENS

HENRICO · III · GALLIAE · ET POLONIAE REGI CHRISTIANISS ·

STEPHANVS DV PERAC PARISIENSIS S

Veteris Romae immaginem a ueteribus monumentis, magno meo labore diligenter expressam, Henrice Regum Maxime supe rioribus annis dicaui Karolo IX fratri tuo, cuius desiderium eo antum nomine aequiore animo ferimus, quia te successorem reliquit. Nunc tibi eius Romae quae hodie est non minus accurate descriptam offero expressis etiam iis quae tempor iniuriam effugerunt, antiquitatis reliquiis. Munus ... aliquando pascas oculos ... humanarum rerum uicissitudinem agnoscas. Tuum est et Romam ... iam tam saepe a maioribus tuis defensam libenter exci... et me, qui hoc munusculum multis tibi uigiliis con... non aspernari. Nulli enim Reges magis in ... posteritate celebrantur, quam qui ingeniis fauent. Quam tibi potissimum hereditario iure propriam laudem ... dubitat studiose a te ac diligenter conseruatum

Romae Kal Decembr M · D · L X X V II

Antonius Lafrery

ORIENS

VIA LAVICANA

VIA PRAENESTINA

P Maggiore

Aqua Claudia

Aqua Martia

Aqua Crabra

Porta Sancto Iouanni

T. Sancte crucis in Hierusalem

Locorum nomina, quae in suis locis adscribi non potuerunt, hic per numerum annotauimus.
SEPTENTRIO
VIA SALARIA
VIA NOMENTANA
VIA SANCTAE AGNETIS
Porta Pia
Porta salaria
Porta Pinciana
COLLIS